



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 NOVEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 32/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTICINQUE (25) del mese di NOVEMBRE, alle ore 16:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	POGGI FABIO	NO
BOSI ANDREA		NO	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 52/2024

Proposta n. 4694/2024

Oggetto: APPELLO E CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 62/2024

Proposta n. 4509/2024

Oggetto: NOMINA DEI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

Relatore: FERRARESI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 63/2024

Proposta n. 3504/2024

Oggetto: BILANCIO 2024-2026 E DUP 2024-2026 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2024-2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2024-2026

Relatore: MOLINARI VITTORIO

EM prot. 453545

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 36/2024

Proposta n. 4065/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, POGGI, FIDANZA, GIORDANO, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, REGGIANI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: PIU' PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Data Presentazione Istanza: 29/10/2024

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4694/2024 APPELLO E CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	4
PROPOSTA N. 4509/2024 NOMINA DEI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE	20
PROPOSTA N. 3504/2024 BILANCIO 2026/2026 E DUP 2024/2026 – VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8 – AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2024/2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2024/2026.....	22
PROPOSTA N. 4065/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, POGGI, FIDANZA, GIORDANO, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, REGGIANI (PD), ABRATE, FERRATI (AVS), SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: PIÙ PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE.....	39

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO CARPENTIERI

PROPOSTA N. 4694/2024 APPELLO E CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo questo Consiglio del 25 novembre che vede, in occasione della nota ricorrenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne, alcuni importanti graditi ospiti che poi presenterò meglio. Iniziamo il Consiglio, come di consueto, con l'appello”.

A questo punto il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Mezzetti, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Credo ci sia qualche Consigliere che deve spingere il tasto, pur essendo presente. Verifichiamo il numero legale: presenti 26. Abbiamo il numero legale, possiamo ufficialmente iniziare il Consiglio.

Seduta del Consiglio Comunale n. 2432 del 25 novembre 2024. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio, affido ai consiglieri Ballestrazzi, Baracchi e Carriero l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei Regolamenti e della regolarità delle discussioni e deliberazioni. Ricordo a tutti di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenza. Ricordo ai Consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena e successivamente registrate, rimarranno fruibili.

Infine si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore, di suoi parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo infine di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Come vi dicevo i consiglieri ma un po' tutti i presenti sanno bene che oggi dedichiamo una parte del Consiglio proprio alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne che cade proprio nel giorno del 25 novembre. Oltre al Sindaco, a cui verrà chiesto un intervento e un contributo anche perché è nelle sue deleghe che si è tenuto il tema, abbiamo l'onore di avere sia il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena il dottor Luca Masini, sia la referente dottoressa Barbara Bertolani del Centro Antiviolenza delle Casa delle Donne contro la violenza di Modena.

Prima di lasciare la parola ai nostri ospiti vorrei precisare perché abbiamo questi ospiti e qual è un po' il senso che vorremmo dare come Capigruppo alla giornata. Il senso è fare il punto per quanto riguarda soprattutto Modena partendo da un quadro generale di norme che il Procuratore ci aiuterà a

capire e ci guiderà anche a comprendere il famoso Codice Rosso, cioè cosa esiste già a livello normativo, di procedure legali e di percorsi per aiutare e sostenere le donne che sono vittime di violenza. Inoltre cosa nel nostro territorio, a partire dalla nostra città, esiste già in concreto per un supporto proprio pratico a quelle donne che purtroppo subiscono violenza di tutti i tipi. È un taglio che abbiamo provato a dare concreto di conoscenza dello stato dell'arte, di cosa può fare la legge, cosa prevede, cosa può fare in senso lato il Tribunale, la giurisdizione, le forze dell'ordine che fanno capo al Procuratore della Repubblica e cosa in concreto le associazioni che si occupano del tema mettono a disposizione delle donne in difficoltà. Questo per avere appunto una visione molto pratica di quello che succede ed anche uno sguardo di come possiamo migliorare non solo e non tanto le norme, che non è un nostro compito, ma soprattutto l'organizzazione territoriale, i servizi che possiamo mettere a disposizione. Purtroppo basta guardare i giornali e il telegiornale, continua in modo molto forte e le notizie si riferiscono soprattutto ai femminicidi ma sappiamo che la violenza non riguarda solo questo pezzo del problema, e ce lo spiegheranno meglio gli ospiti, anche altri aspetti di questo tema complesso. Ecco, capire come tutti noi che abbiamo responsabilità amministrative e politiche in città qual è il sistema della tutela e che cosa in pratica è possibile fare in prima battuta, in seconda battuta, che c'è già una rete e magari migliorabile, credo sia un passo importante non solo per renderci conto ma anche per dare delle risposte concrete a questa piaga che sembra non volersi attenuare.

Io adesso mi fermo, do la parola al Sindaco per il suo contributo. Grazie.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, gentili Consiglieri e Consigliere, cari ospiti che oggi arricchite in modo così autorevole questo momento di riflessione grazie al Procuratore della Repubblica Luca Masini, alla dottoressa Barbara Bortolani e alla dottoressa Campedelli che sono qui con noi. Siamo qui per la Giornata internazionale dell'eliminazione della violenza contro le donne. Per me è la prima volta da Sindaco e sento forte la necessità che questo nostro incontro, i dati, le considerazioni che ci scambieremo qui non abbiano nulla di rituale ma siano il segno e la conferma di un impegno che dura tutti i giorni, tutto l'anno. Questo anche è il senso dell'invito che così opportunamente ha rivolto il Consiglio Comunale a lei, signor Procuratore e a chi come la dottoressa Bortolani 365 giorni all'anno lavora nell'accoglienza delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza di Modena. Sentiremo i dati, i numeri impressionanti anche qui, nella civile Modena.

Nell'avvicinarsi di questa giornata ho sentito la necessità di scrivere una lettera aperta che è stata pubblicata da un quotidiano nei giorni scorsi agli uomini. Agli uomini sì, perché quel grumo di cultura da combattere è forte e presente in particolare tra noi uomini, che non a caso siamo ancora quelli più presenti nelle posizioni apicali della società e quelli che guadagnano di più a parità del lavoro svolto con l'altro genere. Si è parlato molto di patriarcato in questi anni, in questi mesi, in questi giorni e molto spesso questa parola è oggetto di divisione, di contrapposizione. Se questa parola fa così paura – ma poi mi chiedo perché – potremmo anche sostituirla con una che credo meno discutibile, se proprio vogliamo rendere discutibile quella di patriarcato, e cioè primato del potere del dominio maschile sulla donna.

È un dato incontrovertibile: lo si vede nel campo delle professioni, lo si vede appunto come ho detto sul piano salariale. La stessa cosa è il retaggio profondo che permea questa società trasversale alle classi e comune a tutte le culture. Per capirci, questo primato non appartiene a nessuna etnia ma si declina in tutte le etnie, tutte le classi sociali. Quello che potremmo chiamare, quando vediamo i film e le serie tv, «maschio bianco caucasico», non ha meno responsabilità in tutto quello che oggi denunciato anche da questo Consiglio Comunale.

Un anno fa Elena Cecchetti, per fermare le stolte polemiche che erano subito sorte sul femminicidio della sorella Giulia, dichiarò: «Guardate, è stato il vostro bravo ragazzo». Così come è stato l'ex marito modenese, come abbiamo vissuto anche qui nella nostra città con l'uccisione di Anna Sviridenko, un fatto che non dobbiamo dimenticare, strangolata da chi evidentemente conosce solo la logica del dominio, del possesso e della prevaricazione.

Questa mattina in Policlinico è stata scoperta una targa, e ricordo che Anna Sviridenko era presente, il Procuratore Luca Masini era presente l'assessore Camporota.

Così come Gino Cecchettin, persona allergica a ogni strumentalizzazione, uomo e padre a cui dovremmo tutti essere grati per come ha voluto trasformare il dolore profondo della perdita di una figlia in impegno. Un impegno che lo sta portando a girare tutta l'Italia per presentare la fondazione dedicata alla figlia Giulia. Una fondazione alla quale, l'ha annunciato allo stesso Gino Cecchettin, il Comune di Modena aderirà perché ne condivide profondamente i presupposti e gli obiettivi. La fondazione, come scritto nello statuto, si propone come promotrice di un cambiamento culturale e strutturale nella prevenzione della violenza di genere, supportando le donne vittime di violenza attraverso un accompagnamento integrato e favorendo la collaborazione tra enti e istituzioni per sviluppare progetti ispirati ai diritti umani e alla parità di genere. La partecipazione del Comune di Modena a quella fondazione vuole essere una partecipazione collettiva, non solo come Comune, ma tutti gli istituti, tutte le esperienze che in questa città operano e si muovono in tale direzione. A Modena questa tradizione, quella della collaborazione tra enti e istituzioni in questo ambito, è una consolidata realtà da tempo e tanti sono i progetti che si portano avanti, ma sappiamo che questo non basta, non basta mai: abbiamo il dovere di percorrere strade sempre nuove e rinnovate per aggredire questo argomento e cambiare finalmente insieme.

Lavorare nelle scuole, a proposito. Quando inizierà una vera e propria educazione affettiva e sessuale nelle aule? Siamo uno degli ultimi Paesi in Europa con Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania a non averla introdotta. In Italia per ora siamo agli annunci ma non risulta che nulla sia effettivamente successo, siamo ancora prigionieri di tabù retrogradi di cui abbiamo fatto i nostri vessilli ideologici. È ora di dire basta, di abbandonare le bandiere ideologiche e di guardare in faccia la realtà con coraggio e con onestà. Lavorare con le scuole, gli studenti e le studentesse, fidarsi dello sguardo nuovo frutto anche dei tanti cambiamenti avvenuti per fortuna in questi anni che i giovani possono trasmettere, guidarli nell'acquisire consapevolezza sull'importanza della cultura del rispetto tra uomini e donne. Questo rimane l'orizzonte di un impegno quotidiano e sappiamo di contare su tanti e tante. Da questa Sala io desidero ringraziare l'impegno del nostro Ufficio Pari Opportunità e tutte le realtà che lavorano in rete, in silenzio ma con costanza e tutti i giorni. Stasera al teatro Storchi – e siete tutti invitati – assisteremo ad uno spettacolo molto interessante frutto dell'incontro tra due mondi, quello giudiziario e quello dei giovani. Parlerà di un caso di stalking tra adolescenti, tematica delicata e certo frequente che ci riporta a quell'allenamento dei sentimenti basato sul rispetto di cui ho accennato prima.

Tutto quello che facciamo quindi non sarà mai abbastanza fino a che i numeri delle donne uccise, violentate, offese, umiliate non sarà azzerato. Quindi auguro a tutti un buon 25 novembre di consapevolezza e impegno a tutte e tutti noi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Adesso la parola al Procuratore, dottor Luca Masini, per la sua relazione. Prego, dottor Masini”.

Il dottor MASINI: “Grazie. Buenasera a tutti.

Grazie a lei, signor Presidente, grazie al signor Sindaco per questa occasione che mi avete dato per illustrare qual è l'attività della Procura della Repubblica di Modena e quale sia il suo sforzo nell'attività di contrasto ai reati contro le donne, quindi reati di violenza contro le donne.

Oggi cercherò di darvi un'idea di quelle che sono le dimensioni del fenomeno, il numero dei reati e dei procedimenti penali che ogni giorno vengono iscritti per questa tipologia di reato e quali sono gli strumenti di cui dispone la Procura della Repubblica di Modena, tutte le procure della Repubblica in Italia, e qual è la risposta del Tribunale, dei giudici per le indagini preliminari. Vi proietterò alcune immagini che cercheranno di darvi un'idea e di esemplificare in modo immediatamente intellegibile quello che vi sto dicendo.

Ecco i dati statistici dei reati di violenza di genere: sono stati inseriti in questa proiezione statistica unicamente i reati di violenza di genere, tra i quali, solo per avere un'idea, vi indico i reati non solo

di femminicidio, ma abbiamo i reati di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, violenze aggravate perché commesse in danno delle donne o in ambito di minori, in contesto familiare, i reati relativi alle violenze sessuali, gli atti persecutori e quant'altro. Guardate la crescita che abbiamo avuto, vedete la riga delle nuove iscrizioni – nuova iscrizione significa le nuove notizie di reato che pervengono – i dati relativi ai procedimenti pendenti e i dati relativi ai procedimenti definiti. Guardate il trend di crescita soprattutto delle nuove iscrizioni. Inoltre il trend relativo ai procedimenti definiti che sono in crescita, ma con un Bilancio sotto il profilo delle risorse cosiddetto a costo zero. Difatti la Procura della Repubblica di Modena ha un organico di 12 Sostituti Procuratori – ne ho 11 solamente, al momento è un posto vacante – un Procuratore aggiunto che ho perso perché è andato a ricoprire un altro importante ruolo, quindi da sei mesi non l'ho più. Infine il Procuratore della Repubblica che, nel periodo di maggiore difficoltà, si inserisce anche lui nel turno esterno di reperibilità perché diversamente i miei Sostituti Procuratori non riuscirebbero a far fronte, soprattutto nel periodo estivo non riuscirebbero mai ad andare in ferie neanche un giorno. Andiamo avanti.

Il grafico che vedete adesso riguarda le misure cautelare richieste ed eseguite. Significa quelle che il Giudice per le indagini preliminari ha concesso, quindi ha ritenuto di emettere il provvedimento cautelare, per cui non solo le richieste cautelare avanzate ma solo quelle richieste ed eseguite. Guardate la colonna che vedete in blu – chiamiamolo così, questo colore violetto – sono il numero delle richieste cautelari che vengono disposte con allontanamento dall'abitazione familiare o divieto di avvicinamento, le custodie cautelari in carcere e le custodie cautelari ai domiciliari. Andiamo oltre.

Quello che vedete adesso è il grafico correlato a quello che è l'anno giudiziario. L'anno giudiziario non coincide con l'anno solare, va dall'1 luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno successivo. Guardate l'ultimo anno giudiziario, sono i dati che verranno illustrati dal Procuratore generale nel prossimo discorso augurale di inaugurazione dell'anno giudiziario. Guardate la crescita, +22,75 per cento relativo a questo anno giudiziario. È impressionante: in un solo anno giudiziario siamo cresciuti 1230 e rotti, fascicoli relativi a reati di Codice Rosso. Ogni giorno dovete pensare che sulla scrivania del Procuratore della Repubblica – perché provvedo io ad iscriverli ogni giorno – ci sono una media di 8-10 procedimenti solo per reati da Codice Rosso, ogni giorno, tutti i giorni della settimana.

Guardate il numero delle richieste cautelari avanzate ed emesse nell'arco dell'ultimo anno giudiziario: se voi sommate 323 – che sono le misure dell'allontanamento e divieti di avvicinamento, più la misura cautelare in carcere e gli arresti domiciliari – avete poco meno di 400 provvedimenti cautelari, più di uno al giorno. Questo è l'impegno per tutti i giorni della settimana, dal lunedì alla domenica.

Allora vediamo quali sono le direttive che sono state date nel periodo dal Procuratore della Repubblica, anche da chi mi ha proceduto. La prima serie normativa del Legislatore in materia di contrasto e reati contro la violenza di genere è relativa ad un Ordine di servizio del 2019 che ha determinato e ha dato alcune indicazioni ai servizi di Polizia Giudiziaria – che nella tipologia di reati in questione sono prevalentemente i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia locale importantissima – che ha determinato la trasmissione di una serie di domande che devono essere prospettate alle persone offese dai reati di violenza contro le donne, quindi dai reati di violenza di genere. Quindi tutta una serie di domande che devono essere poste da chi riceve una denuncia o da chi assume a sommarie informazioni una persona offesa in modo da avere un catalogo di informazioni che sia di per sé esaustivo. Questo per evitare quella che è la cosiddetta vittimizzazione secondaria, cioè il dover richiamare più volte la persona offesa a ripetere le stesse cose o a precisare determinati argomenti.

Bene, è stata istituita presso la Procura della Repubblica di Modena, così come presso le altre Procure della Repubblica, un gruppo specializzato alla trattazione e all'istruzione dei reati contro la violenza di genere, quindi dei reati di maltrattamento e di violenza contro le donne, che è il gruppo 2 per Modena. Pensate che il Gruppo 2 si compone di ben 7 Sostituti. Mi direste: «Ma Procuratore,

ne hai solo 11. Gli altri gruppi di che cosa si occupano?». In realtà ogni magistrato partecipa ad almeno altri 2 gruppi. Comunque il Gruppo 2 si occupa di questi reati ed è un gruppo specializzato. La riforma Cartabia, che è recente, due anni fa, ha previsto che tutte le dichiarazioni rese da persone che versano in condizioni di particolare vulnerabilità – e certamente le vittime dei reati di violenza di genere versano in questa condizione di particolare vulnerabilità – siano verbalizzate e assunte con una modalità particolarmente rafforzata di documentazione. Questo per evitare che l'ufficiale di Polizia giudiziaria possa in realtà, attraverso una verbalizzazione sintetica, perdere per strada informazioni importanti oppure, anche non volendo, trascurare determinate informazioni o travisare determinati fatti. Quindi vengono tutti fonoregistrati, ma io ho dato a disposizione di documentarli attraverso audio e videoripresa. Per questo motivo, rivolgendomi a chi ci sta seguendo in streaming, non vi meravigliate se quando venite sentite dalla Polizia giudiziaria venite audio e videoriprese nella vostra deposizione. Non è per sfiducia nei vostri confronti, ma è per non perdere neanche un aspetto della vostra dichiarazione. Spesso comunicazioni anche non verbali come la mimica del viso, spesso accade, credetemi, che durante le deposizioni dobbiamo sospendere la verbalizzazione e in realtà non sospendiamo la videoripresa perché la persona offesa scoppia in un pianto dirotto, oppure certi silenzi parlano più delle parole rispetto alle domande.

Abbiamo inoltre avuto due interventi importantissimi da parte del Legislatore che si sono tradotti in altrettante direttive, per cui il Legislatore nell'anno 2023 ha stabilito e previsto una forma di monitoraggio e controllo dell'organizzazione stessa del Procuratore della Repubblica ad opera del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, che verifica trimestralmente se vengono o si procede all'audizione entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato della persona offesa. Questo significa dare una precisa indicazione al Procuratore della Repubblica e ai Sostituti Procuratori che devono trattare rapidamente tutte le notizie di reato che riguardano i reati del cosiddetto Codice Rosso. Quindi si procede entro tre giorni a sentire la persona offesa, a meno che – questa è la direttiva che poi è stata data da me e da altri Procuratori – siamo già in possesso di un'audizione molto dettagliata che consente già al Procuratore della Repubblica, al Magistrato assegnatario del fascicolo di determinarsi in ordine allo sviluppo futuro da dare alla notizia di reato. Questa è la direttiva, la Legge 168/2023, che ha stabilito una cosa unica nel nostro panorama legislativo e nella nostra procedura penale, cioè l'obbligo per il Pubblico Ministero di determinarsi in relazione all'eventuale richiesta di misura cautelare entro 30 giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Guardate che non esiste una norma per le altre tipologie di reato, né per reati che potrebbero sembrare di maggiore allarme sociale, ad esempio alle estorsioni, alle rapine aggravate, che sono tutti reati prioritari al pari di quelli previsti in materia di Codice Rosso. Per quelli non è previsto un termine entro il quale il P.M. deve valutare e pesare le fonti di prova e decidere se entro 30 giorni ci sono i presupposti per richiedere una misura cautelare. Così come unica è la norma, sempre la stessa, che prevede che il Giudice per le indagini preliminari, entro 20 giorni dalla ricezione della richiesta, deve decidere se accogliere o respingere la richiesta cautelare. Non esiste una norma analoga per tutte le altre tipologie di reato, neanche per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, di organizzazione finalizzata al narcotraffico, di estorsione, di usura. Esiste per reati da Codice Rosso. Attenzione, non significa che il GIP deve accogliere la richiesta cautelare, ma deve valutarla e decidersi entro il termine di 20 giorni. Tenuto conto dei numeri che vi ho appena prospettato e di tutte le altre richieste cautelari che vengono avanzate dal Pubblico Ministero – pensate anche molto semplicemente alle convalide degli arresti che vengono fatte quotidianamente per i reati contro il patrimonio o alle richieste misure cautelari per reati predatori, estorsivi, stupefacenti, per questi non c'è – il GIP ha 20 giorni.

In realtà, vi posso dire una cosa? La Procura della Repubblica e l'Ufficio GIP quando ricevono una notizia di reato ben corredata, ben fornita di fonti di prova e che merita una tutela immediata perché c'è il concreto e attuale pericolo di reiterazione della condotta criminosa, il giorno stesso in cui riceve la notizia di reato, la iscrive – e il Procuratore la iscrive ogni giorno – vengono assegnate il giorno stesso. È frequente, anzi capita spessissimo che lo stesso giorno o il giorno successivo venga

avanzata la richiesta cautelare e che il Giudice per le indagini preliminari decida il giorno stesso o il giorno successivo. Sono tantissimi questi casi. Andiamo avanti.

Cos'è importante? Sono importanti anche queste informazioni. Nella ricezione delle notizie di reato cos'è che nutre la dichiarazione resa dalla persona offesa o cos'è che la riscontra? Sono importantissimi anche i referti medici, così come oggi vengono redatti dal personale sanitario. Ci sarà nel prossimo mese di gennaio anche un importante incontro formativo concordato con l'Azienda Sanitaria Ospedaliera e con tutte le strutture sanitarie della provincia, tutti gli ospedali e l'AUSL sarà un incontro formativo che mirerà ad avere una uniformità nella trasmissione delle notizie di reato che riguardano le tipologie di reato da Codice Rosso e soprattutto un arricchimento di quello che per noi è un documento importantissimo, ovvero il referto dei sanitari, dei medici del 118, dei medici del pronto soccorso che sono i primi – credetemi, il 118 è il primo che interviene su una scena del crimine e anche i medici del pronto soccorso – a comunicarci che c'è una notizia di reato relativa a un reato di violenza di genere o un maltrattamento in famiglia, perché raccolgono le dichiarazioni della persona offesa. Spesso, frequentemente accade, quest'ultima riferisce la verità subito al medico. Non è detto che questa verità o queste dichiarazioni vengano poi confermate successivamente, ma il medico ci racconta quello che ha saputo, cosa è successo, chi l'ha picchiata, chi l'ha percossa, chi le ha fatto queste lesioni e la vittima racconta quello che è successo. Non solo, racconta anche, spesso, di essere significata già altre volte al pronto soccorso e di aver mentito in relazione ai precedenti referti, di aver dichiarato falsamente che è caduta dalle scale, che si è fatta male accidentalmente. Tutto questo ci permette di legare, attraverso le informazioni che ci vengono dalle banche dati, dalle forze di Polizia, dalle nostre registrazioni, le condotte pregresse e quindi di capire che una percossa non è stato solo un evento occasionale, ma in realtà è un ultimo evento, un'ultima condotta violenta nell'ambito di un maltrattamento in famiglia o nell'ambito, per esempio, di una serie di attività persecutorie che vengono poste in essere laddove una relazione viene interrotta. La stessa cosa è utilissima per quello che riguarda, come vedremo poi, i contributi che ci vengono dai centri antiviolenza e dai servizi sociali. Sono fondamentali, ne parleremo di qui a breve.

Vi ho già detto che la Procura della Repubblica ha un gruppo specializzato che iscrive le notizie di reato lo stesso giorno in cui pervengono e, più o meno – adesso vi sembrerà molto semplificato, ma in realtà è così – i servizi di Polizia giudiziaria acquisiscono le notizie di reato prevalentemente durante la notte, perché è durante la notte che si verificano le aggressioni in ambito familiare o le violazioni delle misure del diritto di avvicinamento erogate per i reati di atti persecutori. Qui manca un'icona, o comunque un'immagine. In realtà la Polizia giudiziaria ha disposizioni per cui deve avvisare il P.M. di turno esterno, che è quello reperibile 24 ore su 24 ogni giorno, lo avvisa telefonicamente nel tempo di notte che è intervenuta in occasione di una lite in famiglia, o in occasione di una violazione di una misura cautelare o in occasione di un'aggressione che si è verificata ai danni di una vittima. Avvisa dunque il P.M. di turno che dà immediate disposizioni orali, subito, immediatamente. La Polizia giudiziaria nel far questo fornisce tutta una serie di informazioni alla vittima su quello che può fare, poi lo vedremo più nel dettaglio, ma chiede anche subito, e ha disposizioni in tal senso, se vuole e dà il consenso ad essere collocata presso una struttura protetta.

La provincia di Modena e il comune di Modena – e questo mi fa molto piacere poterlo dire – sono efficientissime nel senso che hanno la possibilità a distanza di pochissimo tempo di collocare immediatamente la persona offesa, i figli, la donna maltrattata, percorsa, abusata, violentata in una struttura protetta di cui nemmeno il Procuratore della Repubblica conosce l'ubicazione e che non viene mai indicata negli atti della Polizia giudiziaria. Una specifica direttiva che ho provveduto a dare è che non venisse mai indicata l'ubicazione del luogo. Si leggerà negli atti: «dimorante in località protetta, nota agli investigatori», basta. Quindi anche tutte le future notifiche, convocazioni, audizioni saranno fatte con questa modalità, per cui nessuno le conoscerà, men che meno l'indagato poi imputato, i difensori e gli altri, non compariranno mai agli atti del procedimento.

Ecco qua che vengono depositate il giorno successivo le notizie all'Ufficio Recezione Atti che le intercetta attraverso una preselezione, perché nelle notizie uniformate c'è un'icona che va barrata da parte della Polizia giudiziaria che dice «Codice Rosso». Significa “far vedere immediatamente al Procuratore”. Le visiona il Procuratore – quell'omino con gli occhiali miope come me – che le consulta e provvede ogni mattina a dare le disposizioni e iscrive la notizia di reato qualificandola secondo quello che lui ritiene corretto. Magari notizie di reato o notizie che non vengono qualificate come notizie di reato, per esempio si è trattato di una lite in famiglia. Ma attraverso la verifica dei precedenti, come vi ho detto, siamo in grado di verificare che la condotta non è una banale lite in famiglia con un'aggressione verbale, ma che non è altro se non il culminare di una progressiva condotta di maltrattamenti che è nata tempo prima. Siamo in grado di verificare se il maltrattante, come spesso accade, è un uomo che ha problematiche correlate all'abuso di bevande alcoliche oppure all'uso di sostanze stupefacenti. Siamo inoltre in grado di correlare i precedenti relative a precedenti episodi di maltrattamento in danno di altre donne, quindi a correlare e a legare questi fatti, anche se avvenuti in circondari, cioè in province diverse da quella di Modena. I servizi di Polizia giudiziaria infatti, attraverso le loro banche dati, sono nazionali e siamo in grado di verificare anche questo. Immediatamente viene trasmessa la notizia di reato dopo l'assegnazione ad uno dei Sostituti Procuratori del Gruppo 2, che è assegnatario della notizia o del turno esterno in caso di urgenza.

Eccola là, la Sostituta Procuratrice, su 11 Sostituti, 9 sono donne. nella Magistratura e anche negli incarichi direttivi stiamo assolutamente svoltando la pagina rispetto a quella cultura del patriarcato, grazie a Di. Sono bravissime tutte le mie Sostitute, così come anche i due Sostituti Procuratori. Provvedono dunque a fare la delega immediata per l'audizione della persona offesa e a valutare lo stesso giorno la sussistenza dei presupposti per avanzare già una richiesta cautelare.

Quali sono le misure pre-cautelari e cautelari? Il Legislatore ne ha introdotte numerose. Quelle pre-cautelari sono quelle che vengono adottate in via d'urgenza, non con un'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari, ma con un provvedimento urgente o della Polizia giudiziaria, che deve essere autorizzato e validato dal Pubblico Ministero o dal Pubblico Ministero stesso. Ovviamente poi devono essere sottoposte al vaglio del Giudice per le indagini preliminari.

Le misure pre-cautelari sono l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare, disposto dalla Polizia giudiziaria o dal Pubblico Ministero, l'arresto in flagranza di reato, l'arresto in flagranza differita. Ricorderete che tempo fa per le competizioni sportive è stato introdotto il cosiddetto arresto differito, perché le immagini relative alle aggressioni che accadevano durante le competizioni sportive, principalmente le partite di calcio, venivano acquisite successivamente. Quindi occorre procedere all'arresto non nell'immediatezza, perché non era possibile anche per ragioni di ordine pubblico, ma in modo differito, il Legislatore l'ha introdotto. Adesso vediamo a quali condizioni e che cosa è importante che le donne o i vicini o le vicine di casa documentino nell'immediatezza e conservino a livello di elementi che sono utili per poter procedere all'arresto differito oppure al fermo.

Quali sono le misure invece cautelari? L'allontanamento dalla casa familiare, che è la misura principale per i delitti di maltrattamento in famiglia o anche solo per i reati di lesioni volontarie aggravate perché commesse in contesto familiare ai danni del coniuge, della compagna, dell'altra persona nell'unione civile, di una persona che semplicemente ha anche una relazione affettiva con coabitazione. Inoltre il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, misura che sempre viene abbinata alla misura dell'allontanamento, allontanamento con il divieto. Quando è invece adottata singolarmente, il divieto di avvicinamento viene adottata principalmente per i reati di atti persecutori. Ancora, il divieto di dimora nel Comune, che riguarda il divieto di accedere a tutto il territorio comunale; gli arresti domiciliari, che è una misura cautelare detentiva controllata anche con le modalità che poi vedremo, fino alla custodia cautelare in carcere, la misura più grave. Credetemi, sovente viene applicata, sempre viene applicata in caso di trasgressione e violazione di una misura con un contenuto afflittivo minore.

È stata pubblicata questa legge che prevede, come vedete, nell'anno 2023 la Legge 168/2023, che prevede il controllo da parte del Procuratore generale e del Procuratore generale della Cassazione della adozione nei tempi ristretti delle misure cautelari, sotto il profilo della valutazione della sussistenza dei presupposti. Prevede inoltre una serie di modifiche al codice diritto e anche in materia di misure di prevenzione. L'articolo 282 bis, che è stato innovato e prevede importanti modifiche, ha previsto l'utilizzo di uno strumento importante, che è lo strumento del braccialetto elettronico. Ha previsto inoltre l'obbligatorietà da parte del Giudice per le indagini preliminari, se ritiene sussistenti gravi indizi di colpevolezza alle esigenze cautelari e se applica la misura dell'allontanamento dell'abitazione familiare, di prescrivere il divieto di avvicinamento alla persona offesa a non meno di 500 metri. 500 metri è tanta roba, adesso ve lo dimostrerò nel senso che è una grossa distanza. Questa misura del divieto di avvicinamento, potrà essere aggravata in caso di violazione di questa misura. È assolutamente agevole per la Polizia giudiziaria, con il contributo anche della persona offesa, arrivare a verificare e a constatare la violazione di questa misura, che fra l'altro costituisce una fattispecie ulteriore di reato.

Ecco qua, questo è lo strumento. Magari molti di voi l'avranno già visto, qualcuno che ci sente in streaming lo conoscerà, è il braccialetto elettronico. In realtà è una cavigliera che si applica alla caviglia dell'indagato. Attenzione, l'indagato può rifiutarsi di dare il consenso per l'applicazione, ma in questo caso il Giudice, se non c'è il consenso, valuta ed applica una misura più grave, quindi una misura limitativa della libertà personale più grave. È capitato e capita frequentemente, poi di solito l'indagato ritorna sui propri passi e si rende conto che è meglio il braccialetto elettronico.

Un altro strumento di controllo non applicato alla caviglia, ma viene dato un dispositivo cellulare alla persona offesa che dia il consenso a questo ed è utile, che permette alla persona offesa di rilevare la violazione della distanza di 500 metri rispetto alla persona dell'indagato o della persona sottoposta alla misura cautelare. Quindi suona il telefono e mette in allerta. Attenzione che questi dispositivi allertano anche i servizi, le sale radio dei servizi di Polizia giudiziaria, che quindi vengono allertate e sono in grado di geolocalizzare, con un'approssimazione assolutamente affidabile, l'indagato dove si trova, quindi di intervenire e di verificare l'eventuale violazione. In caso di violazione la Polizia giudiziaria procede all'arresto. Non accade più come accadeva prima, per un difetto legislativo di coordinamento, che lo arrestavano e dovevano rilasciarlo perché la misura cautelare prevista era inferiore a quelle previste dal Legislatore, perché il Legislatore ha modificato anche questo aspetto, su richiesta di alcuni Procuratori della Repubblica che lo segnalavano. Uno di questi è stato anche il sottoscritto, lo abbiamo segnalato alla Commissione vigilativi ed è stato innalzato il limite di pena per questo tipo di violazione. È prevista la possibilità di chiedere e disporre misure cautelari anche in deroga ai limiti di legge previsti per l'applicazione della misura cautelare, anche quella in carcere.

Ecco qua. Guardate la ghirlandina, siamo qui in Piazza Grande, 500 metri sono la distanza che corre da Piazza Grande – dove c'è la cattedrale, dove c'è questo edificio – alla piazza del Novi Sad, la fermata delle corriere.

Questo l'abbiamo detto, analogo alla misura del divieto di avvicinamento. Il reato di violazione della misura cautelare dell'allontanamento della casa familiare o del divieto di avvicinamento è sanzionato con la pena che vedete, che oggi consente l'adozione anche della misura della custodia in carcere. Questo reato si somma alla richiesta di aggravamento per la violazione della misura cautelare, che viene avanzata in parallelo dal Pubblico Ministero. Quindi il Pubblico Ministero chiede la convalida dell'arresto per la violazione del 387 bis e chiede l'aggravamento della misura. Sono due titoli cautelari che si sovrappongono e che sono cumulabili.

La stessa norma, la stessa pena è prevista per chi viola l'ordine di protezione. L'ordine di protezione è un ordine che viene emesso dal Giudice civile nei giudizi di separazione quando viene richiesto da uno dei due coniugi o da una delle due parti della coppia, che mira a tutelare la persona offesa dal reato. 99 su 100 sono sempre le donne, quindi anche nei reati di violenza di genere come abbiamo visto prima nei grafici.

Questa è la misura dell'arresto differito che è possibile per le violazioni delle misure cautelari che abbiamo adesso, per il reato di maltrattamento in famiglia e per il reato di atti persecutori. Questa è la condotta di chi viene sorpreso dopo la commissione di questo reato quando, da documentazione legittimamente acquisita ottenuta su dispositivi di comunicazione informatica o telematica, video-fotografica o di altra documentazione. Pensate anche molto semplicemente ai messaggi WhatsApp o ai messaggi che vengono inviati dallo stalker alla persona offesa quando c'è il divieto non solo di avvicinamento, ma la parallela prescrizione è del divieto di comunicare con questa persona. Già anche questa comunicazione costituisce di per sé un documento utilizzabile – perché è scritta la data e l'ora, sappiamo da chi proviene – per poter consentire un arresto differito in flagranza che deve avvenire entro comunque le 48 ore.

Allontanamento dell'abitazione familiare, ve ne ho già parlato, che prevede anche non solo l'allontanamento ma il divieto di avvicinamento agli altri luoghi frequentati dalla persona offesa. Pensiamo alle scuole frequentate dai figli, al posto di lavoro, alle abitazioni dei parenti frequentati dalla persona offesa.

Ma cosa succede dopo la denuncia? È una delle preoccupazioni sempre della persona offesa: «Sì, va bene, io denuncio, ma poi che cosa accade? Cosa succederà?». Questa è una delle motivazioni o dei pensieri che più preoccupa giustamente la persona offesa. In realtà abbiamo tutta una serie di strumenti che debbano essere utilizzati. Abbiamo i centri antiviolenza, il ricovero in una casa protetta, la possibilità per il Pubblico Ministero – questo non c'è scritto, ve lo dico io – di richiedere anche d'ufficio la corresponsione da parte del maltrattatore, che ha magari un potere economico decisamente maggiore rispetto alla persona offesa, la cui preoccupazione anche oggi è questa: «Sì, va bene. Io denuncio, faccio. Ma poi? Io e i miei figli come campiamo?». Il Pubblico Ministero può chiedere – lo facciamo spesso e lo otteniamo sempre quando lo avanziamo – che il datore di lavoro dell'indagato sia tenuto a corrispondere direttamente elevandole dalla busta paga, su un conto dedicato che viene individuato da parte della persona offesa con modalità protette, il versamento di una quota a parte a titolo di assegno di mantenimento per lei e per i figli. Significa che l'indagato quei soldi non li vede neanche, vengono pagati direttamente dal datore di lavoro. Se il datore di lavoro non lo fa, commette una violazione e ce ne accorgiamo.

Le località protette ve l'ho già detto come funzionano, e funzionano, credetemi. Altra cosa importante che frena spesso le donne dal denunciare: «Sì, va bene, lo denuncio. Poi lui si procurerà il migliore avvocato o i migliori avvocati, e io cosa faccio?». Le vittime di reati di violenza di genere, le donne maltrattate, perseguitate, aggredite, stuprate, hanno diritto all'assistenza gratuita, al patrocinio gratuito a spese dello Stato. Possono scegliersi l'avvocato che preferiscono, di fiducia, nominarlo e per loro non ci sarà la verifica del censo del reddito, come invece c'è per l'indagato o l'imputato che chiede il gratuito patrocinio. Hanno diritto ad ottenerlo ed è importantissimo procedere in questo modo, perché il difensore potrà non solo consigliarla bene nella fase delle indagini preliminari, non solo supportarla nella costituzione di parte civile, ma anche assisterla durante l'eventuale deposizione nel corso del processo come persona offesa. Potrà presenziare in aula e, costituita parte civile, potrà opporsi insieme al Pubblico Ministero alla formulazione di domande da parte del difensore e dell'imputato nocive, o domande che non possono essere formulate, o comunque discutere sull'ammissione dei mezzi di prova.

Dopo la denuncia dovrà testimoniare la persona offesa? Il nostro sistema accusatorio è un sistema correttamente garantista, che prevede che la colpevolezza dell'imputato debba essere confermata fino alla sentenza definitiva di condanna. Quindi è giusto ed è corretto che l'imputato abbia la possibilità di difendersi e di ascoltare in aula la deposizione di chi lo accusa, con le modalità che poi vedremo. Attenzione: se il processo non si conclude con un giudizio abbreviato, cioè si decide allo stato degli atti senza istruzione dibattimentale, senza un processo con una sentenza pronunciata dal GIP, allo stato degli atti è in caso di condanna l'imputato addirittura uno sconto del terzo della pena. Se si va a processo però ci sono tutta una serie di garanzie di cui può usufruire la persona offesa. Quali? La vittima, su sua richiesta o su richiesta del suo difensore, o anche su sollecitazione del Pubblico Ministero, può chiedere di essere sentita con uno schermo visivo, cioè senza dover deporre

di fianco o davanti al viso dell'imputato che la guarda. Attenzione, deve essere in aula, ma è possibile richiederla. Tenete conto che nei processi per reati di maltrattamento in famiglia, con violenza cosiddetta assistita, il minore – i figlioli della donna – non sono vittime anche loro di violenze fisiche, ma si considerano comunque persone offese dal reato quando semplicemente assistono alla violenza. Queste condotte generano poi traumi successivi, come ben sanno e come probabilmente sarà riferito anche dal relatore che mi seguirà.

Il ruolo importantissimo – e mio avvio alle conclusioni – è quello dei servizi sociali, dei centri antiviolenza e degli operatori sanitari, ne ho già fatto cenno. Sono loro che intercettano per primi situazioni di violenza e reati contro le donne. Le intercettano loro perché le donne si confidano, le donne raccontano in sede di referto quello che è capitato e chiedono di avere aiuto e tutela. Sono testimoni fondamentali per la Procura della Repubblica e per l'autorità giudiziaria. Vedete, il nostro sistema accusatorio funziona in modo diverso rispetto a quello che in realtà viene visto nei sistemi anglosassoni o nei telefilm di casi giudiziari. Lì troviamo l'ufficiale o l'agente di Polizia giudiziaria, l'ispettore di Polizia che è chiamato a deporre nel processo e può raccontare quello che ha saputo dal testimone. Da noi non è così. L'ufficiale o l'agente di Polizia giudiziaria non può deporre, per divieto di legge, su quello che ha preso de relato, cioè che ha appreso da altre persone, quindi anche dalla persona offesa o da un altro testimone, ma solo su quello che è accaduto sulla sua diretta percezione, ovvero quello che ha visto e sentito. Quindi paradossalmente se la persona offesa, la vittima di un maltrattamento, dovesse raccontare – come di fatto raccontano in sedi di denuncia – tutto quello che è capitato loro, il poliziotto, il carabiniere, l'agente della Polizia locale non potrà raccontare nel processo quello che gli ha raccontato la vittima, diversamente da quello che avviene nei telefilm che oggi vediamo nel sistema anglosassone.

Da noi invece il personale sanitario, il personale del centro antiviolenza, i servizi sociali, non solo possono ma debbono riferire quello che hanno appreso, e sono testimoni particolarmente qualificati perché ricevono informazioni direttamente dalla persona offesa in un momento fondamentale, che è il momento prossimo alla notizia di reato, quello più vicino alla notizia di reato. In tribunale, credetemi, la loro deposizione è utile anche di fronte a una ritrattazione. Purtroppo accadono soventi questi casi, in cui la persona offesa per i più svariati motivi ritratta le dichiarazioni precedentemente rese, o sulla scorta di promesse che ha ricevuto dal maltrattatore – che spesso non verranno mantenute, per cui i casi di recidiva sono numerosissimi – oppure sulla scorta di minacce che hanno ricevuto poco prima dell'udienza. Quando riusciamo a documentare questo dovete sapere che riusciamo a introdurre nel fascicolo del Giudice direttamente tutto il contenuto della denuncia, delle dichiarazioni precedentemente rese, cioè quando riusciamo ad avere sufficienti elementi per dimostrare che la persona offesa è stata sottoposta a minaccia o violenza per ritrattare. Tornando ai nostri testimoni – chiamiamoli così, super-testimoni in realtà o testimoni attendibili – sono fondamentali per dimostrare questo, quindi il contributo che viene dato è indispensabile.

Dunque volevo concludere proiettarvi il documento che l'Associazione Nazionale Magistrati della sezione di Modena stamattina ha affisso al Tribunale della Procura della Repubblica, ovvero il manifesto per la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne. Adesso il Commissario Fiorini, che è responsabile della sezione di Polizia Giudiziaria della Procura Repubblica, Annalisa Fiorini, vi leggerà – lo facciamo ad alta voce – il comunicato che è stato letto stamattina, prima dell'inizio di tutto. Prego, Commissario”.

Il Commissario FIORINI: “Buonasera.

Anche nel 2024 i numeri ci dimostrano che la repressione non ferma la violenza. L'impegno doveroso di Forze dell'ordine e Magistratura non basta a scongiurare la piaga della violenza maschile sulle donne. Molti di noi sono quotidianamente e faticosamente impegnati in un lavoro che è reso sempre più emergenziale e costellato di scansioni temporali stringenti, obblighi da rispettare.

Eppure tutto questo impegno, a volte insostenibile in termini di tempi e risorse, non può bastare. Leggiamo studi che ci dicono che un giovane su cinque non è in grado di riconoscere gli abusi nelle

relazioni. Per affrontare davvero il problema serve allora una progettualità culturale e politica condivisa. Come Magistrati abbiamo molta strada ancora da fare, affinché le aule di giustizia non siano luoghi di vittimizzazione secondaria, e perché le nostre sentenze siano sempre più libere dagli stereotipi di cui siamo tutti portatori.

Ci auguriamo che ci sia la ferma volontà politica di una prospettiva culturale di serio contrasto alla violenza, che investa nella formazione dei giovani e degli operatori di giustizia, nei centri antiviolenza, nelle realtà di supporto alle donne, perché si possa finalmente dire «non una di meno»».

Il Dottor MASINI: “Grazie.

Prima di proseguire con l'intervento che seguirà, volevo dirvi una cosa. In realtà desidero ringraziare il Comune e l'Amministrazione comunale di Modena perché abbiamo in essere – e speriamo che venga approvato – un progetto importante. Si tratta di un progetto finalizzato ad utilizzare le risorse umane del servizio civile universale. Il servizio civile universale è quello che prevede la possibilità di impiegare giovani in una determinata fascia di età – maggiorenni fino ai 27 anni – in una attività che dura un anno, da svolgere in attività che sono sociali evidentemente, che sono di utilità.

Abbiamo chiesto al Comune di Modena, il quale pochi giorni fa ha dato il suo benestare, di essere accreditati presso il Comune di Modena come ente accreditato come struttura dove poter svolgere il servizio civile universale, per chi ne farà richiesta, e di essere accreditati come ente di accoglienza. Cioè la Procura della Repubblica di Modena è accreditata come ente di accoglienza.

Tutto questo è rimesso a livello centrale, a determinazioni e decisioni che vengono dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché il servizio civile universale prevede anche dei costi, e cioè un minimo di rimborso spese da parte della persona che fa domanda per svolgere il servizio civile universale. È tutto sommato una cifra decisamente simbolica.

Abbiamo dovuto presentare un progetto che sarà valutato a livello nazionale, perché siamo in concorrenza – uso una brutta parola – con tanti altri progetti. Il nostro progetto, e arrivo al punto, prevede la possibilità di impiegare queste risorse, se verrà accettato il nostro progetto e finanziato, che resteranno in servizio un anno. Sarà dunque un tempo apprezzabile, tutte risorse molto giovani per l'età e che sono anche in possesso di capacità sicuramente molto utili a livello di Procura della Repubblica. Abbiamo una copertura del 60 per cento di personale amministrativo, basti questo, stiamo impiegando risorse umane da ogni tipo di ente. Potremmo usarle sia per fare un point informativo in Procura, come abbiamo deciso, sia per velocizzare le procedure di trattazione dei procedimenti mediante l'informatizzazione dei documenti. Noi ci avviamo ad arrivare al cosiddetto processo penale telematico, oltre al processo civile, quindi abbiamo bisogno sempre di più di documentare attraverso lo strumento informatico e quindi salvare attraverso lo strumento informatico tutti gli atti relativi all'indagine, al procedimento penale, che trasmetteremo telematicamente al GIP. Inoltre l'impiego di queste risorse è utile per l'ultima fase, la cosiddetta fase di accompagnamento nel momento in cui ci fosse o ci sarà il processo, per evitare la vittimizzazione secondaria. Vale a dire l'accompagnamento delle persone offese il giorno dell'udienza, il giorno del processo, non perché venga ricordato loro quello che devono dire, ma semplicemente per dare supporto quando attendono nella sala dei testimoni, non in una sala dove saranno vis a vis con il loro indagato e poi imputato e ce l'hanno seduto in fronte in attesa che si celebri il processo.

Ecco perché voglio ringraziare l'Amministrazione comunale di Modena ed il Sindaco che ha voluto condividere con noi questo progetto. Ripeto, è un progetto che deve ancora essere finanziato, ma abbiamo già avuto la condivisione da parte dell'Amministrazione comunale, e riguarda proprio il contrasto a queste tipologie di reato.

Grazie per l'attenzione e mi scuso se ho sforato i tempi del Consiglio Comunale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Procuratore.

Dico solo questo: molti dei Consiglieri non sono giuristi, però credo che la sua relazione sia stata compresa e comprensibile a tutti, ha dato degli elementi molto interessanti di riflessione dei dati che dovrebbero essere conosciuti, non tanto dei numeri anche normativi, e delle possibilità che la norma già dà, che non credo tutti conoscevamo. Quindi la ringrazio anche per questo: per aver reso accessibile un percorso e un quadro normativo che è fatto anche di molti tecnicismi, di norme. Questo credo che sia molto utile per l'Amministrazione, per i Consiglieri comunali del Consiglio, che vuole continuare non solo a celebrare come fa oggi, ma a fare azioni concrete partendo anche da quello che lei ci ha offerto in riflessione.

Con questo continuerei e chiuderei il contributo per oggi da parte della dottoressa Barbara Bertolani, che è la referente dell'accoglienza del Centro Antiviolenza, citato anche dal Procuratore, della Casa delle Donne contro la violenza a Modena.

Intanto che fa il cambio, perché la dottoressa va giù, evidenzio una cosa di forse ci saremo accorti: la ghirlandina e il Municipio ieri e oggi sono rossi, un dato simbolico che è visibile da tante parti della città a ricordo di quello che oggi noi stiamo ricordando, celebrando e commemorando. Anche da un punto di vista estetico è molto particolare e forte, credo, come segno.

È pronta? Prego, dottoressa”.

La dottoressa BERTOLANI: “Buonasera a tutti.

Anche io ringrazio il Sindaco, il Presidente di questo Consiglio Comunale, ringrazio tutti voi per la vostra presenza. Io sono Barbara Bertolani, sono la referente dell'accoglienza del Centro Antiviolenza di Modena, che opera all'interno dell'Associazione Casa delle Donne contro la violenza, un'associazione di volontariato.

Abbiamo presentato alcune slide innanzitutto per presentarci, perché magari non tutti sanno che esistiamo, non tutti sanno quello che facciamo. Poi abbiamo portato anche qualche numero sulle accoglienze, sulle donne che abbiamo accolto negli ultimi mesi. Intanto vorrei dire questo, che come associazione noi nasciamo dai movimenti e dai gruppi femministi attivi dai primi anni '70 a Modena e la nostra associazione è nata più di 30 anni fa, quindi abbiamo già un certo pedigree.

Tutte le attività e gli interventi che abbiamo realizzato in questi anni seguono una precisa metodologia, cioè si basano sulla pratica della relazione fra donne. Tra l'altro questa pratica, questa metodologia è anche un requisito fondamentale richiesto dalla legge, specificato all'interno dell'intesa Stato-Regioni, come poi vi dirò in seguito. Lavoriamo molto in gruppo con le donne.

Siamo socie fondatrici come associazione di D.i.Re, che è l'associazione Donne in Rete che accoglie a livello nazionale 117 centri antiviolenza. Siamo inoltre fondatrici del Coordinamento regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, dentro il quale confluiscono 15 centri antiviolenza su 21, quindi i due terzi dei centri antiviolenza presenti nella nostra Regione.

Come progetti la nostra associazione ha appunto il centro antiviolenza, non solo nella sede modenese, che è la sede principale. Noi siamo come sede modenese all'interno di Villa Ombrosa, che è questo edificio molto bello recentemente ristrutturato dal Comune di Modena, dove sono presenti anche altre associazioni femminili, come l'UDI per esempio, il CDD, il Centro Documentazione Donna, eccetera, e anche Donne e Giustizia. Gestiamo un altro centro antiviolenza nel Comune di Vignola e alcuni sportelli antiviolenza aperti una volta a settimana in alcuni Comuni della provincia, come Pavullo ad esempio, ma anche Castelfranco e Nonantola. Oltre al centro antiviolenza la nostra associazione ha altri progetti che sono «Oltre lo sfruttamento», che sostiene donne che escono dal racket della prostituzione, della tratta, dello sfruttamento lavorativo oltre che sessuale. Inoltre il progetto Autonomia Semira Adamu, che era prima definito Casa delle Donne Migranti e che supporta le donne nel loro percorso di autonomia, non soltanto donne migranti, ma in generale donne che hanno bisogno di essere supportate, che magari sono anche già uscite dalla violenza, ma che appunto per esempio devono rientrare nel mondo del lavoro. Abbiamo anche il progetto «Rielaborando» che affianca le donne nel reinserimento, specificatamente nel mondo del lavoro. Ancora, un gruppo carcere che si incontra una volta a settimana, incontra le donne della sezione femminile del carcere di Sant'Anna qui a Modena. Infine un gruppo scuola che lavora

appunto nelle scuole e che fa, attraverso laboratori di sensibilizzazione e di formazione, un lavoro di prevenzione rispetto alla violenza maschile di genere sulle donne.

Adesso vediamo un attimo più nel dettaglio l'attività del centro antiviolenza. Ci presentiamo un attimo, perché è importante anche questo. Intanto è importante dire che come centro antiviolenza abbiamo una convenzione attiva con il Comune di Modena già dal 1991, quindi siamo attive sul territorio modenese da 33 anni ormai, da molto molto tempo. Operiamo seguendo i criteri e i principi sanciti dalla Convenzione di Istanbul, che è stata ratificata in Italia con la Legge 77 del giugno 2013 e rispondiamo ai requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni. Questo è importante perché l'Intesa Stato-Regioni definisce quelli che devono essere i requisiti, le caratteristiche sia strutturali ma anche metodologiche che un centro antiviolenza deve avere per poter ricevere dei finanziamenti pubblici.

Uno di questi è la metodologia fondata sulla relazione fra donne. Cosa significa questo? Significa ad esempio che noi non possiamo e non vogliamo neanche avere al nostro interno il personale maschile, perché pensiamo che sia molto importante per una donna che ha subito violenza sentirsi accolta in un contesto dove non ci sono figure maschili che lei potrebbe eventualmente ricondurre a chi l'ha maltrattata. Siamo inseriti quindi nella lista dei centri antiviolenza della Regione Emilia Romagna. Voi sapete che la Regione ha una lista, anche qui compilata sulla base di specifici requisiti, che può quindi ottenere finanziamenti pubblici. Facciamo parte ovviamente del 1522 e siamo iscritte al RUNTS che sarebbe il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Ricordiamo anche che la Regione Emilia Romagna ha definito i centri antiviolenza e le case rifugio una parte integrante del sistema locale dei servizi alla persona e li ha identificati come un riferimento essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne. Sto citando una parte della Legge regionale del 2014.

Che cosa offriamo alle donne? Intanto dei percorsi di accoglienza individuali e un ascolto non giudicante. Quando una donna arriva al centro antiviolenza è importante che si senta creduta. Prima il Procuratore Masini ha parlato di una cosa molto delicata che è la vittimizzazione secondaria, quando le donne hanno paura di non essere credute quando raccontano. Molto spesso loro stesse fanno fatica a riconoscere la violenza e quando la denunciano a chi sta loro intorno non vengono credute. Quindi per noi è molto importante invece, quando una donna si avvicina al centro e arriva al centro, che senta questa accoglienza e il fatto che appunto non è giudicata ed è immediatamente creduta. Offriamo anche rispetto della privacy e l'anonimato della donna stessa. Per noi è molto importante anche questo tassello: molte donne hanno paura di aprirsi perché temono che poi ciò che verrà raccontato al centro antiviolenza venga divulgato, mentre noi seguiamo dei criteri abbastanza rigidi da questo punto di vista. Inoltre offriamo alle donne un sostegno nella definizione di un progetto personalizzato di uscita dalla violenza. Ovviamente ogni situazione è a sé e deve essere valutata insieme alla donna e sulla base anche dei suoi desideri, ovvero quello che lei desidera fare, non quello che per noi sarebbe giusto fare.

In questo senso è molto importante per noi la progettualità della donna, la valorizzazione proprio della sua *agency*, viene detto in inglese, della sua progettualità. Insieme alla donna facciamo anche una valutazione del rischio che viene fatta in itinere, non è una volta e basta. A mano a mano che la si incontra, la si conosce, si valuta come cambia la situazione, perché può darsi che una situazione appunto degeneri, si complichino, oppure al contrario che il rischio diminuisca. Questa valutazione del rischio va fatta costantemente insieme alla donna. Offriamo informazioni ed orientamento di carattere legale, lavoriamo con la donna all'interno di gruppi di sostegno che servono alla donna stessa per elaborare il suo vissuto di violenza. Molto spesso confrontarsi con altre donne che hanno già vissuto esperienze simili, fa sentire le donne meno sole e anche meno colpevoli. Le donne si sentono in colpa stranamente: subiscono violenza ma attribuiscono a volte la colpa di questa violenza a loro stesse. Questo è un derivato, purtroppo è un esito della violenza psicologica che molto spesso le donne subiscono per anni.

Offriamo anche percorsi di sostegno alla genitorialità e l'invio a tutti gli altri progetti dell'associazione di cui vi parlavo prima, quindi corsi di lingua italiana gratuiti per esempio,

piuttosto che attività di socializzazione, orientamento al lavoro, tirocini formativi eccetera, tutti gli altri progetti che ho elencato in premessa.

Come centro antiviolenza noi gestiamo 4 case rifugio che sono ad indirizzo sia segreto che riservato. C'è una leggera differenza ma comunque sempre indirizzi che non vengono assolutamente divulgati, come diceva anche prima il dottor Masini. Gestiamo anche un alloggio di transizione che è riservato a quelle donne che non hanno più bisogno della casa rifugio, escono dalla casa rifugio ma che ancora non sono in grado di essere autonome nel mercato immobiliare privato o di avere accesso alle risorse di edilizia pubblica, e che quindi hanno bisogno di un sostegno di un certo periodo di tempo per potersi poi rendere autonome. Questo problema della casa, dell'abitazione è un problema molto grave per le donne che hanno subito violenza.

Come centro siamo aperti dal lunedì al venerdì per 36 ore a settimana ed abbiamo una reperibilità nei weekend e nei giorni festivi. Operiamo in raccordo, questo è un punto molto importante, da sole non riusciremmo nel nostro lavoro ma è importantissima la rete che abbiamo costruito e coltiviamo continuamente con le Forze dell'ordine, il servizio sociale, il PRIS, i presidi sociosanitari, eccetera. Siamo inoltre impegnate nella prevenzione tramite ciò che vi dicevo prima, quindi una serie di laboratori nelle scuole oltre a formazioni ai soggetti della rete. Il PRIS, mi dicono di specificarlo, è il pronto intervento sociale, per chi non lo sapesse. Ad esempio nel nostro caso interviene nel momento in cui ci sono delle collocazioni da fare in emergenza delle donne, come anche di soggetti fragili, quali potrebbero essere minori non accompagnati, eccetera.

Questo è un grafico molto sintetico che vi fa vedere l'andamento del numero delle donne accolte dai nostri centri antiviolenza – quindi sono i dati complessivi, non solo di Modena – e degli sportelli che gestiamo che non coprono tutto il territorio modenese, quindi c'è una fetta ancora di dati che qui non è compresa. Per esempio a Carpi c'è il centro antiviolenza Vivere Donna, piuttosto che nella Bassa ce n'è un altro gestito da Donne in Centro, mi pare, c'è il centro TINA di Sassuolo, quindi ci sono altri presidi, altri centri antiviolenza nella provincia modenese, che è una provincia molto ben servita da questo punto di vista. Diciamo che noi abbiamo una copertura territoriale abbastanza vasta, ma non è totale, quindi sono numeri per difetto. Volevo dire questo. È interessante però vedere l'andamento, la crescita che è stata esponenziale negli ultimi anni. Il solo anno che fa, in qualche modo, eccezione è il 2020, che è l'anno del lockdown. Evidentemente, anche se noi siamo sempre rimaste aperte, ma c'è stata una forte contrazione. L'anno scorso abbiamo toccato le 507 donne in un anno, nel 2023. Purtroppo quest'anno ad oggi siamo già arrivati a questa cifra, quindi arrivando alla fine dell'anno supereremo il nostro record, per il quale manca ancora più di un mese.

Adesso vi darò qualche piccolo dato, ho portato poche tabelle perché sapevo di non avere molto tempo e poi magari le commentiamo insieme. Anche qui ci sono i dati complessivi: sotto in grassetto vedete i dati che si riferiscono al solo centro antiviolenza di Modena. Vediamo gli ultimi 4 anni dove c'è stata una crescita importante: nel 2023 erano 507 le donne accolte, 373 solo al centro antiviolenza di Modena, quindi anche qui più di una al giorno, se vogliamo pensare ai 365 giorni dell'anno. In questo caso mi interessa anche portare l'attenzione sulla provenienza delle donne, perché più del 50 per cento – per esempio l'anno scorso erano il 54 per cento – delle donne accolte è italiana. Volevo sottolineare questo aspetto perché tante volte nel senso comune si pensa che la violenza sulle donne sia un retaggio di altre culture e che quindi non ci riguarda, è l'immigrazione che porta la violenza nella nostra società, la violenza sulle donne, mentre non è un problema di noi italiani. Il nostro osservatorio purtroppo disconferma questo dato, questa percezione. Non è così.

Se invece ci concentriamo un attimo sui tipi di violenza, qui abbiamo messo a confronto il primo semestre del 2023 con il primo semestre di quest'anno. Non potendo confrontare l'anno intero, abbiamo preso una porzione di anno. Nel primo semestre il totale delle donne accolte l'anno scorso erano 203 e quest'anno erano già 229, quindi vedete la crescita. Abbiamo fornito delle percentuali per far capire quanto sia aumentato intanto il fenomeno della violenza multipla, cioè le donne non subiscono quasi mai un'unica forma di violenza. Questo può succedere nelle situazioni classiche in cui uno sconosciuto ti violenta nel parco, ma nei casi di violenza e di maltrattamento all'interno delle relazioni intime, familiari, è quasi sempre una violenza multipla. In questi casi magari si arriva

anche alla violenza fisica, ma non è detto, ma c'è sempre, quasi sempre la violenza psicologica, ad esempio. Infatti, se notate, la violenza psicologica è al 94 per cento delle donne che abbiamo accolto, praticamente la totalità. Così come è cresciuta molto anche la violenza fisica, purtroppo: dal 41,9-42 per cento siamo arrivati al più del 67 per cento delle donne che abbiamo accolto e che dice di avere subito queste forme di violenza. Così come è quasi raddoppiata anche la violenza economica. C'è una recrudescenza quindi della violenza multipla, stando a quello che le donne ci riportano. La violenza sessuale è quella forse meno denunciata dalle donne. Direi che si fanno fatica le donne a parlare della violenza sessuale, forse anche a riconoscerla se avviene all'interno di una relazione affettiva di lungo corso, perché c'è ancora questa idea che faccia parte dei doveri coniugali magari anche accettare determinate cose dal punto di vista sessuale, però anche questa è in aumento.

Riguardo la violenza psicologica, mi suggeriscono di precisare meglio di che cosa si tratta. Mentre è facile riconoscere quella fisica e anche quella sessuale, per violenza psicologica noi intendiamo tutte quelle forme di offesa, svilimento, minaccia naturalmente, ricatto, oppure denigrazione. Quindi quelle classiche cose che appunto molte donne si sentono dire: «Non sei capace di fare niente, non vali niente, non sei una brava madre», e che portano la donna a sentirsi in colpa, quella cosa appunto di cui parlavo prima.

Siamo arrivati quasi alla fine. Ci siamo permesse di evidenziare alcuni aspetti critici che nel lavoro con le donne sono emersi, affinché potessero essere uno spunto anche di riflessione all'interno di questo Consiglio, ovviamente dal nostro punto di vista. Un tema importante su cui noi pensiamo che ci dovrebbe essere molta attenzione è quello della vittimizzazione secondaria. Quello che notiamo, a partire dal lavoro di accoglienza con le donne, è che talvolta alcune forme di violenza meno evidenti, come ad esempio la violenza psicologica di cui vi dicevo poc'anzi, ma anche la violenza economica, forse sono anche per certi versi più difficili da dimostrare perché non lasciano segni fisici. Ebbene, queste forme di violenza a volte possono essere scambiate dalle istituzioni per conflitto, quindi è una coppia conflittuale. Quindi per esempio questo avviene dal servizio sociale oppure anche in sede di separazione nell'ambito dei tribunali civili o nelle Procure minorili. Questo in sede di separazione può ad esempio far propendere per un affidato condiviso dei minori, anche se ci sono situazioni di violenza dirette da parte del genitore sui minori oppure casi di violenza assistita.

Mettiamo che in una coppia ci sia una forte violenza di tipo psicologico a cui assistono continuamente i bambini, quindi continuamente i figli sentono maltrattare la madre dal punto di vista psicologico. Questo è una forma di violenza grave che i figli subiscono, anche se non è una forma di violenza fisica agita. La sottovalutazione di questo tipo di violenza ha delle conseguenze importanti sulla donna stessa, che si sente vittimizzata perché non creduta. È molto doloroso per le donne non sentirsi credute nel momento in cui riportano le violenze che hanno subito.

Vi è inoltre un'ulteriore conseguenza: per effetto a volte di questo fraintendimento – è conflitto, non è violenza – le donne restano anche dopo la separazione dal maltrattante, restano nella violenza. Se l'affido dei minori è un affidato condiviso, ad esempio, questo le pone in una posizione di esposizione al ricatto, a forme di violenza, a forme di manipolazione o di controllo che molto spesso vengono agite attraverso i figli. Questo ce lo sentiamo riportare spessissimo. Nel momento in cui si fanno delle separazioni, anche per essere più veloci, di tipo consensuale, anche laddove c'è stata violenza, con un affidato condiviso, molto spesso questo fa sì che la donna resti ancora esposta alla violenza anche dopo la fine della relazione.

Un altro punto importante è la lunghezza della durata delle cause, sia civili che penali, perché essendo così prolungata espone le donne ad una reiterazione della violenza a ridosso dell'udienza, ad esempio, e fa sì che permanga un collegamento col maltrattante per anni.

Un altro aspetto critico dal nostro punto di vista sono le richieste performative sulle donne. Le modifiche legislative degli ultimi anni sono sicuramente molto importanti, ma hanno impresso un'accelerazione sulle decisioni delle donne. Ci si aspetta che tutto si faccia in fretta, mentre a volte per uscire dalla violenza in maniera decisiva –cioè non ci ritorno più dentro e la prossima relazione

non sarà più con un altro maltrattante – le donne devono avere il tempo di maturare determinate consapevolezza. A volte questo non è semplice o tantomeno possibile farlo, perché ci si aspetta che la donna denunci in fretta, trovi il lavoro in fretta, trovi i casi in fretta, accetti quello che in qualche modo la rete le suggerisce anche a sua tutela, in una logica un po' di obbedienza. Questo invece per noi, come centro antiviolenza, è in contraddizione col principio di autodeterminazione della donna. Quindi questo è un punto un po' critico dal nostro punto di vista.

Quello che notiamo è anche una spinta verso la neutralità dei percorsi antiviolenza, perché anche a noi come centro antiviolenza a volte viene chiesto di far fare alle donne – sempre nell'ottica di una tutela delle donne stesse – ciò che la rete ci richiede. Il nostro ruolo politico a volte viene vissuto con sospetto e con una certa diffidenza. In alcuni casi sembra che il nostro agito, le nostre specificità non siano valorizzate ma anzi un po' sottovalutate. Il nostro è un ruolo attivo, così come quello della donna, nella riuscita del suo percorso dalla violenza stessa.

Un ultimo punto che ci preme sottolineare per questo consiglio è l'estrema difficoltà delle donne che escono da percorsi di violenza a trovare casa, sia nel mercato immobiliare privato che anche ad accedere alle risorse dell'edilizia pubblica, dell'edilizia popolare. Questo comporta un allungamento dei percorsi di uscita dalla violenza, ma anche dei tempi di permanenza nelle case rifugio perché molto spesso le donne non hanno più bisogno della casa rifugio, non hanno più bisogno di restare in un alloggio ad indirizzo segreto. Avrebbero bisogno di una casa, non più di un rifugio, ma non trovandola appunto permangono con una serie di ricadute importanti perché non si liberano dei posti per donne che invece ne avrebbero bisogno e con un aumento dei costi, sia personali ma anche sociali oltre che economici importanti. Quindi il tema delle politiche abitative per le donne che escono dalla violenza dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione e di intervento politico specifico, dal nostro punto di vista, attraverso la creazione di strumenti ad hoc. Noi auspichiamo che la definizione dei criteri che regolano l'accesso alle risorse abitative pubbliche diventi una politica concreta di contrasto alla violenza sulle donne.

Con questo noi abbiamo terminato, vi ringraziamo per l'occasione che ci avete concesso di essere qui con voi e di parlare di questi temi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie anche a lei, credo che soprattutto le ultime due slide siano state prese in considerazione sia dal Sindaco che dal Consiglio, nonché dal Procuratore, ognuno per le proprie responsabilità: sulla lunghezza, su alcune sollecitazioni, la casa, diritti concreti. Penso che saranno tenute in dovuta considerazione. Io ringrazio tutti gli ospiti e dico, finché sono presenti, che nel congedarli le loro slide verranno inviate ad ogni Consigliere che ne farà l'uso che ritiene più opportuno, perché credo ci siano spunti molto interessanti per la nostra attività. Grazie di nuovo e arrivederci.

PROPOSTA N. 4509/2024 NOMINA DEI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo il Consiglio, mentre gli ospiti che devono andare si congedano, con l'affrontare le due delibere.

Come deciso in Capigruppo, mettiamo subito in trattazione la proposta n. 4509, cioè l'oggetto aggiunto riguardante la delibera sulla nomina dei componenti dei Consigli di quartiere. È la numero 4905/2024 che ha rifatto tutto l'iter, è stata ripresentata e licenziata anche dalla Capigruppo con i nominativi effettivi. Io vorrei però l'assessore Ferraresi, è uscito un attimo, che dovrebbe illustrare la delibera.

Sapete che la delibera era stata sospesa allo scorso Consiglio perché non era allineata, almeno nella presentazione vostra, nei nominativi effettivi con quelli inizialmente indicati. Sono state fatte le correzioni e è anche stata rifatto l'iter della delibera. Se non c'è la sospendo e la trattiamo dopo.

Ce n'è un'altra. Questa per velocità probabilmente offriva poco dibattito, era stata licenziata senza problemi alla Capigruppo. Aspettiamo un secondo. Non vorrei neanche fare la pausa perché dopo non riprendiamo più, vedete che ora è e la giornata è lunga.

È arrivato. Grazie, Assessore. L'ho già annunciata, le do la parola per illustrare la delibera che oggi poniamo in discussione e votazione. Prego, assessore Ferraresi”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Possiamo illustrare quindi la proposta numero 4509/2024 che ha ad oggetto la nomina dei componenti dei Consigli di quartiere.

Come appunto riferito in Capogruppo, la nuova proposta di delibera ha ricevuto tutti i pareri ed è quindi stata modificata con un nuovo elenco che sono qui a leggervi. In particolare per quanto riguarda le nomine ai Consigli di quartiere 1 abbiamo Simone Bonfante, Welles Guerrieri, Matteo Bertini, Aldren Ortega, Giacomo Giusti, Anna Lesina, Luca Cannone, Pierluigi Bonvicini, Deborah De Cicco, Alessio Fania, Lorenzo Rizzo, Vittorio Ballestrazzi e due invitati permanenti al Consiglio di quartiere 1 che hanno diritto di partecipare e di parola quindi ma non di voto sono Alessandro Patisso e Barbara Longobardi. Non c'è invece stata designazione per quanto riguarda la lista civica di Luca Negrini Sindaco e Forza Italia, che potranno integrare ovviamente dopo la presentazione e l'elezione del Presidente.

Consiglio di quartiere numero 2. I nomi sono Paolo Bergamaschi, Andrea Mari, Carmine Ciriaco, Maria Urania De Cavalis, Giovanni Gobbi, Gaetano Salvatore Giani, Maria Valentina Ravani, Romano Zanotti, Mattia Gualdi, Silvia Piccinini, Andrea Giordani, Francesco Lamarca, Giacomo Rinaldi, Pasquale Castaldi e due invitati permanenti che sono Stefano Venuta e Chiara Benatti.

Per quanto riguarda il Consiglio di quartiere 3 abbiamo Mara Bergonzoni, Riccardo Cucconi, Stefania Giovanelli, Paola Parmegiani, Tiziana Pini, Nino Remigio, Tiziano Zanni, Andrea Zivieri, Alberto Avallone, Giuliano Barbieri, Francesco Boncinelli, Manuela Carniel, Maria Dora Bungaro, Enrico Giorgione e i due invitati permanenti sono Daniele Giovannetti e Emanuela Luppi.

Per quanto riguarda il Consiglio di quartiere 4 abbiamo Roberto Ausiello, Roberto Bonfatti, Maria Benedetta Campana, Filippo Cavalieri, Giuseppe Portuesi, Andrea Pozzi, Fabio Vecchi, Patrizia Malagoli, Elisabetta Canovi, Maria Teresa Rubbiani, Andrea Buscio, Lucia Palmieri, Lucia Rolando, Alessandro Dotti e i due invitati permanenti sono Giulia Vaccari e Fabio Spiganti.

A questo punto si richiede dare atto che i Consiglieri disegnati sono residenti a Modena, non hanno incompatibilità, hanno più di 16 anni di età e ovviamente sono iscritti nelle liste elettorali del Comune di Modena. Hanno almeno 16 anni di età. Anche gli invitati permanenti al consiglio di quartiere che sono stati sorteggiati tramite una piattaforma utilizzata anche dalla Regione per le questioni edilizie.

Ringrazio, Presidente”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, assessore Ferraresi. Ci sono interventi o questioni su questa delibera? No.

Dichiarazioni di voto? No.

Votiamo due volte, prima nel merito e poi l'immediata esecutività affinché possa partire immediatamente l'iter di convocazione.

Intanto votiamo nel merito la proposta delibera 4509/2024: «Nomina dei componenti dei Consigli di quartiere». Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Cavazzuti, Connola, Dondi, Parisi, Poggi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Cavazzuti, Connola, Dondi, Parisi, Poggi.

**PROPOSTA N. 3504/2024 BILANCIO 2026/2026 E DUP 2024/2026 – VARIAZIONE DI
BILANCIO N. 8 – AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI
LAVORI PUBBLICI 2024/2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI
ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2024/2026**

Il PRESIDENTE: “Come sappiamo, mettiamo in trattazione la proposta di delibera 3504/ 2024, «Bilancio 2024-2026 e DUP 2024-2026 – Variazione di Bilancio numero 8 – Aggiornamento del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2024-2026 e del Programma Triennale degli Acquisti, Forniture e Servizi 2024-2026».

La parola all'assessore Vittorio Molinari per la sua illustrazione”.

L'assessore MOLINARI: “Grazie per la parola che mi avete dato, per illustrare l’ottava ed ultima variazione al Bilancio 2024, il cui presupposto è l’utilizzo dell’avanzo disponibile, come previsto dall’art. 187 del D.lgs. 267/2000 che dispone al comma 2 che: «La quota libera dell’avanzo di Amministrazione dell’esercizio precedente – quindi stiamo parlando del 2023 – accertato ai sensi dell’art. 186 e quantificato ai sensi del comma 1, può essere utilizzato come provvedimento di variazione di Bilancio per le finalità di seguito indicate in ordine di priorità», quindi ci sono delle delimitazioni al suo utilizzo.

In primis per la copertura di debiti fuori Bilancio e in secundis per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di Bilancio, di cui all'articolo 193, ove non possa provvedersi con mezzi ordinari e quindi, per ultimo, per il finanziamento di spese di investimento. Queste ultime sono la più parte delle nostre azioni e variazioni, in quanto le precedenti non necessitano di impegni. L'applicazione dell'avanzo di Amministrazione 2023 è possibile quando il rendiconto 2023 è già stato approvato per tempo, quindi che l'avanzo accantonato possa essere avanzo vincolato, avanzo destinato – quindi già con una destinazione – o una parziale applicazione di avanzo disponibile e quindi libero.

L'avanzo disponibile è pari a 13.530.000 euro, rispetto ad un potenziale di 17.177.000 euro ancora disponibili. Anche qui, il presupposto per l'utilizzo dell'avanzo disponibile è l'avere effettuato un secondo controllo di gestione finanziaria sulle entrate spese dal quale non vengano ad emergere squilibri. Abbiamo il parere positivo dei revisori che hanno validato il controllo della gestione finanziaria senza squilibri: in poche parole, la situazione finanziaria è in equilibrio.

Stiamo cercando di utilizzare l'avanzo complessivo di 17.581.000 euro. Il suo utilizzo potenziale è per 2.603.000 euro in parte corrente e 14.977.000 in parte capitale. Come ho detto vorrei concentrarmi maggiormente sulla parte capitale e vi propongo una mia classificazione, una mia segnalazione, cioè una ricostruzione rispetto alle slide che sono state distribuite e alle comunicazioni che sono intervenute in sede delle due riunioni di Commissione. Questo semplicemente per segnalare elementi di maggiore qualificazione e di utilizzo dell'avanzo sempre in termini di conto capitale e investimenti.

Prima di tutto vorrei segnalare che oltre 2.046.000 euro sono legati a investimenti PNRR, quindi sono gli interventi a carico nostro ulteriori rispetto agli impegni già assunti in sede di assegnazione dei finanziamenti PNRR, dove avevamo già individuato una nostra quota di partecipazione obbligatoria. Si parla quindi della Fondazione Teatro Comunale per efficientamento energetico, il teatro del Plesso Carducci, la costruzione dell'asilo Magenta, gli interventi sulle scuole di infanzia a Villanova, Rodari e arredi per la mensa della scuola primaria Sant'Agnese per un totale di 2.046.000 euro.

Poi segnalo, sempre per valori per destinazione e per servizi, che la più parte degli importi di cui stiamo parlando in questa destinazione dell'avanzo di gestione del 2023, ovvero più 3.300.000 euro sono andati all'edilizia scolastica. A seguire, 2 milioni per l'illuminazione pubblica e per manutenzione straordinaria dell'illuminazione pubblica, per la sanità con le opere di urbanizzazione ospedale di Baggiovara, 1.110.000 euro. Per lo sport 500.000 euro per le polisportive e 420.000 euro per la riqualificazione energetica del campo di baseball, quindi 920.000 euro. Poi gli interventi

sugli immobili, ad esempio i bagni di Piazza XX Settembre e manutenzione straordinaria, per 190.000 euro, a sommare qualificazione ex Stalline del nuovo centro per l'impiego che sorgerà in zona ex Mercato Bestiame per 534.000 euro, quindi per un totale di 724.000 euro.

Poi segnalo altri 450.000 euro per l'abitare sociale, e via così per importi inferiori, però i valori più importanti li troviamo qua. Inoltre impegni di spesa per 1.300.000 euro per manutenzioni straordinarie di strade, verdi, eccetera, quindi anche qui con impegno però nell'ambito dei prossimi tre anni, ma su questo anche nei Bilanci futuri credo ci saranno degli interventi ancora maggiori.

Inoltre, e ho finito, segnalo la partecipazione a bandi per i quali abbiamo destinato risorse quali la dorsale ciclabile Modena Ovest zona via Salgari e via Delfini. Qui usufruiremo di un contributo regionale con nostre risorse provenienti da un contributo Aliplast per 400 mila euro. Efficientamento energetico della piscina Dogali con un contributo regionale di 350 mila euro e 150 mila euro di risorse proprie del Comune. Per finire, un progetto Bando Sport e Periferie 2024, con la riqualificazione del Palamolza per 1 milione di contributi ministeriali e 150 mila euro di risorse proprie.

Anche in questo caso sono valori molto significativi di questa delibera che vi portiamo all'approvazione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie all'Assessore. Prima di aprire il dibattito, ufficializziamo che è stato presentato un emendamento tecnico da parte del Sindaco che è allegato alla proposta di deliberazione. Prima del dibattito chiedo all'assessore Molinari di presentare l'emendamento tecnico. Parliamo del protocollo 453545 del 22 novembre 2004 che ha ad oggetto la proposta di deliberazione numero 3504/2024, «Emendamento tecnico».

L'Assessore MOLINARI: “Grazie mille, non l'avevo sottomano.

L'emendamento tecnico è dovuto, mi dicono in Ragioneria, ha un mero rifiuto nella scrittura. Si è andati un pochino in automatico nello scrivere quella parte e praticamente, come ho anche avvertito nella precedente parte del mio intervento, ci riferiamo ai contributi per la manutenzione straordinaria sostenuti nel 2024 per 2 milioni. Il rifiuto consiste nel fatto che viene indicato l'attuale gestore – che è in proroga, come sappiamo – che è HERA. che in proroga, come sappiamo era. In questa parte appunto viene emendata sostanzialmente solo per la denominazione al gestore. È stato ritenuto quindi non opportuno che ci sia questa indicazione. Direi che è tutto qua”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore, anche per la presentazione dell'emendamento.

A questo punto apriamo il dibattito sia sull'emendamento ma soprattutto sulla delibera. Prego, invito i gruppi a prenotarsi.

Ringrazio la consigliera perché rompe il ghiaccio. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, buonasera a tutti.

All'interno di questa variazione di Bilancio sono contenuti in particolare tre punti, tre variazioni su cui noi soffermeremo la nostra attenzione. Inizio con la variazione che riguarda il vincolo su quote di maggiori entrate derivanti dall'addizionale comunale all'IRPEF, accertate e incassate rispetto all'Assestato 2024.

Con questa variazione, ci è stato spiegato in Commissione, noi andiamo a porre un vincolo su queste quote e il vincolo stesso, a nostro parere, rappresenta una scelta politica. Come ci è stato spiegato in Commissione, le entrate in generale non hanno vincoli di destinazione predefiniti e una volta approvata la variazione noi avremo stabilito un vincolo giuridico per cui, se ho capito bene, le entrate derivanti dall'addizionale comunale all'IRPEF che vanno oltre quelli che erano gli importi previsti nel previsionale 2024, andranno a essere determinate con la modalità con cui appunto sono state indicate in questa variazione di Bilancio. Si tratta quindi di una scelta non irrilevante ma appunto, come dicevo, una scelta del tutto politica.

In particolare abbiamo visto che all'interno di questa variazione si delibera di destinare le maggiori entrate derivanti dall'addizionale comunale all'IRPEF per il finanziamento di contributi a teatri. In particolare abbiamo 400 mila euro, di cui 250 mila sono destinati al teatro comunale e 150 mila ad Emilia Romagna Teatro a sostegno dell'attività teatrale per l'annualità 24-25. Teniamo presente che nella stessa variazione di Bilancio che stiamo discutendo oggi, ulteriori 100 mila euro vanno destinati a Emilia Romagna Teatro per il lancio del Teatro delle Passioni. Noi non condividiamo la decisione di impegnare in questo modo le maggiori entrate derivanti dall'addizionale comunale all'IRPEF. Questa decisione che ha preso la Giunta e che propone al Consiglio Comunale conferma la necessità non solo di – come abbiamo già detto in sede di dibattito sul Documento di Programmazione – di non aumentare ulteriormente l'addizionale all'IRPEF, ma di riportare alle aliquote ante 2020. Infatti, a nostro parere, le maggiori entrate derivanti dall'addizionale comunale all'IRPEF non dovrebbero esserci e si dovrebbe fare tutto il possibile per lasciare ai cittadini le disponibilità che servono ai cittadini stessi al fine di operare le scelte che riguardano la loro quotidianità. Questo vale anche per la cultura: mi riferisco alla scelta di impegnare questi 400.000 euro eccedenti rispetto, come dicevamo, alle entrate previste, alle attività dei teatri. Non tutti frequentano il Teatro Comunale e nemmeno il Teatro delle Passioni.

Consigliere Bignardi – e qui vengo al punto politico, grazie per avermi sollecitato ma ci arrivo – non è che, perché non li frequentano, sono culturalmente involuti. Semplicemente si possono fare scelte differenti e si può decidere di frequentare altre iniziative culturali. Può essere che non si gradisca la programmazione, ad esempio, oppure siccome il tempo libero non è infinito, si decida di impegnarlo diversamente. Questa è una scelta che deve essere lasciata nella libertà dei cittadini, quindi vincolare l'addizionale comunale all'IRPEF che deriva da risorse proprie dei cittadini in un impegno di questo tipo, a nostro parere non è una scelta opportuna.

Se, nonostante l'attenzione a non gravare senza motivo sui cittadini – e qui stiamo gravando senza motivo visto che, come abbiamo visto, l'addizionale comunale all'IRPEF sta superando le previsioni del Bilancio di previsione 2024 – si verificasse comunque un'entrata maggiore rispetto alle previsioni, a nostro parere bisognerebbe scegliere di impegnare queste risorse provando a mettersi nei panni dei cittadini e stabilendo un ordine di proprietà. Quindi, a nostro parere, l'ordine di priorità non è quello scelto dalla Giunta, per cui vi diciamo come potrebbero essere impegnati questi 400 mila euro. Ad esempio, per ridurre le rette degli asili o aggiungere risorse alla creazione di nuovi posti negli asili nido, da aggiungere al contributo dato dalla Regione di 374 mila euro e recepito proprio in questa variazione di Bilancio. Questa sarebbe stata, a nostro parere, una delle proprietà, ferma restando la premessa che ho fatto prima, ovvero che non dovrebbe esserci un'addizionale all'IRPEF così elevata da superare le previsioni del 2024.

Questa però è una storia vecchia che deriva proprio dal fatto che abbiamo aumentato le addizionali all'IRPEF nel 2019, è aumentata la base imponibile e continuamente il Comune introita denaro dalle tasche dei cittadini per impegnarlo in cose che i cittadini potrebbero scegliere di fare in maniera diversa, non dico di rifarlo.

Altro punto molto importante che ci ha fatto fare un salto nella sedia, salto che è stato reso meno elevato dall'emendamento tecnico del Sindaco, ovvero la variazione parte capitale che citava testualmente un rimborso ad HERA pari a 2 milioni di euro per manutenzione straordinaria illuminazione pubblica, poi corretto – come ci ricordava l'Assessore poco fa – in rimborso per manutenzione straordinaria illuminazione pubblica, quindi abbiamo eliminato HERA.

In Commissione ci è stato spiegato che questa variazione è collegata alla delibera di indirizzo che abbiamo votato il 28 ottobre sulle linee di indirizzo che andranno a determinare il bando per l'illuminazione pubblica derivante da tutto quel contenzioso che abbiamo visto trattato nelle scorse settimane. Il legame tra questa delibera e quella precedente ci preoccupa un po', perché in quella precedente abbiamo avuto il link non si sa bene come, girato ad HERA che ha partecipato alla Commissione. Oggi compare HERA che, addirittura nel testo della delibera, era destinataria di 2 milioni di euro come rimborsi per l'illuminazione pubblica. È un'altra svista, una svista prima, una svista adesso, ma sono un po' troppe le sviste, soprattutto per il fatto che qui, a seguito di un lungo

contenzioso, stiamo rinnovando un bando per l'illuminazione pubblica. quindi speriamo che, tra una svista e l'altra, non si arrivi indirettamente all'aggiudicazione ad HERA Luce di nuovo, perché non sarebbe una bella cosa.

Noi continueremo a vigilare, come abbiamo fatto con la delibera del 28 ottobre, abbiamo fatto in Commissione con questa delibera perché ricordiamo che l'emendamento deriva dal fatto che in Commissione ci siamo accorti di questa cosa. Quindi continueremo a vigilare, perché non vorremmo appunto che, tra una svista e l'altra, il bando portasse direttamente ad HERA Luce di nuovo.

Concludo l'intervento richiamando l'attenzione su un'altra variazione che riguarda le Piscine Dogali. Abbiamo qui un nuovo intervento sulle Piscine Dogali, già destinatari di un progetto di efficientamento energetico finanziato con fondi del PNRR. In questa variazione abbiamo nella sostanza ribadito un finanziamento di 150 mila euro con risorse proprie, sempre per efficientamento energetico, a cui va ad aggiungersi un finanziamento di 350 mila euro da parte della Regione. Ho concluso, sono le ultime due parole. Parliamo dunque complessivamente di 500 mila euro per l'efficientamento energetico. Nella passata Consigliatura abbiamo visto svariati interventi sulle Piscine Dogali. Quindi noi invitiamo la Giunta, ma anche il Consiglio, ad approfondire questo elemento, perché a maggio del 2029, a scadenza del nostro mandato, si dovrà rinnovare la concessione della gestione delle piscine. Sarebbe interessante – lancio così un'iniziativa che potrebbe essere raccolta – iniziare a lavorare all'interno delle commissioni per capire, innanzitutto quanti interventi sono stati necessari sulle piscine Dogali, come si è svolta e com'è andata la gestione. Questo proprio per poi arrivare al momento del rinnovo della concessione, pronti per capire in quale direzione andare. Ho concluso, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Procediamo con il dibattito e le prenotazioni. Dopo il dibattito si passa alle dichiarazioni di voto.

Prego, consigliera Carriero”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti, grazie Presidente e ben trovati ai colleghi consiglieri. Oggi ci troviamo qui a valutare la fondatezza di questa delibera che chiede a noi consiglieri di valutare l'opportunità di investire determinate somme che provengono dall'avanzo di Bilancio in investimenti sia di conto capitale che di conto economico e di spesa corrente.

Noi viviamo in un territorio e in una città complessa, grazie a Dio siamo una delle città dai Bilanci più virtuosi italiani e l'elaborato è stato oggetto di un'attenta analisi a cui sono state dedicate due Commissioni. Credo dunque che l'approccio che questa Consiliatura sta adottando rispetto alla valutazione degli elaborati che vengono portati in Consiglio sia assolutamente attento e accorto. Tanto attento e accorto che tutti gli organi investiti del controllo prima di noi – perché anche noi siamo organo di controllo – hanno valutato la coerenza, l'attendibilità, la congruità contabile delle previsioni di Bilancio dei programmi, il rispetto del pareggio finanziario la congruità e la coerenza delle motivazioni addotte a questa variazione. Infine il fatto che, elemento prioritario, ci sia stata prima di oggi l'approvazione del Bilancio di previsione 2024-2026 e del rendiconto 2023.

Quindi, dopo l'attestazione della copertura finanziaria che arriva dal Dottor Manelli, il parere favorevole che arriva dalla Dottoressa Storti, il parere favorevole che arriva dal referente del responsabile, la Dottoressa Migliozi, il parere favorevole del Dottor Peri, oggi qui noi siamo chiamati a valutare come ulteriore filtro la bontà di questi investimenti.

Credo che l'analisi delle voci di spesa contenute in questa proposta sono assolutamente condivisibili, perché vero è che la collega Rossini ha un'attenzione particolare verso i nidi, ma credo che la stessa collega condividerà con me che questo territorio è uno dei territori italiani più accorta ai nidi. In più in questa ottava variazione – mi dispiace che la collega Rossini non vi abbia dato il giusto accento – ci sono spese importantissime rivolte proprio al comparto scolastico: spese relative alla finitura di un teatro all'interno della scuola Carducci, spese relative alle mense scolastiche all'interno di più plessi, spese relative agli arredi scolastici all'interno di questi plessi. Quindi

sicuramente l'attenzione di questo Consesso e di questa Amministrazione è nei confronti delle nuove generazioni e del comparto scolastico.

Ovvio è che la città è complessa e ha bisogno anche di altro tipo di investimenti, come quelli sui teatri. La discussione fatta sul Teatro Comunale sinceramente l'ho compresa poco. In ogni caso io credo che condivideranno i miei colleghi che sono lavori che già sono stati avviati e valutati prima di oggi e questa dazione, questo investimento ulteriore che è previsto all'interno di questo elaborato, serve soltanto a contribuire ulteriormente allo sviluppo e alla ristrutturazione di questo complesso che è il nostro Teatro Comunale.

Non solo questo, ovviamente se passiamo alla parte corrente che l'Assessore non ha valutato, interessante è l'acquisto di servizi integrativi per la piattaforma FlagMii, che credo che sia essenziale per questo territorio. Così come, a proposito di supporto scolastico, l'incremento per 141 mila euro del trasporto scolastico e l'incremento per altri circa 35 mila euro specifico per il trasporto disabili. Inoltre si accentuano e continuano gli investimenti su iniziative come per esempio lo sviluppo delle attività di visita nei siti museali, la nuova catalogazione e bonifica degli archivi.

Non possiamo pensare che gli avanzi di Bilancio debbano essere soltanto unidirezionati, ma dobbiamo prendere atto che la città è complessa e sono più d'una le voci che hanno bisogno di essere attenzionate e supportate. Quindi io confido che questo consesso voti favorevolmente la proposta che ci giunge dalla Giunta perché è ad ampio spettro, ponendo l'attenzione e il proprio occhio su più aspetti di interesse dei cittadini, tali da permettere ai cittadini di questa meravigliosa città di godere appieno delle ciclabili – perché ci sono investimenti sulle ciclabili – della cultura, della scuola e, non per ultimi, gli investimenti fatti contro il gioco d'azzardo. Credo che sia talmente ad ampio spettro l'investimento che viene fatto, sebbene parliamo di poco più di 17 milioni di euro, che dobbiamo invece pregiarci del fatto che l'attenzione sia stata rivolta a più aspetti di interesse di tutta la nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Carriero. Raccogliamo altre richieste. Non ne vedo. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Riguardo a questa ottava variazione di Bilancio, il problema è di tipo politico. Non faccio solo così un'accusa nei confronti di questa Amministrazione ma i miei punti interrogativi, i miei dubbi risalgono a quelle che sono state le decisioni prese già precedentemente, nella precedente Consigliatura, nel senso che è una questione di priorità.

Vale a dire, se noi valutiamo le necessità di questa città, io credo che probabilmente tra PNRR e altri fondi di finanziamento, si siano fatte delle scelte che non siano quelle più necessarie, quelle più importanti. Dunque guardavo anche nella variazione di Bilancio alcune di queste scelte pensando ad esempio a quelle che sono oggi le emergenze che vedo in questa città, che sono sicuramente la casa e i trasporti pubblici. Non che non ci siano queste cose, però è sempre una questione di quantità: quanti soldi, quante risorse sono state rese disponibili per questi ambiti.

Allora cominciamo a valutare alcune cose: 500 mila euro buttati lì per le polisportive, senza che ci sia una valutazione così attenta e puntuale. Quella delle Piscine Dogali è una lunga storia, da quando sono in costituito comunale tutti gli anni vedo centinaia di migliaia di euro che servono per finanziare le Dogali. Se dovessi mettere insieme tutti i soldi che abbiamo dato per questa piscina, verrebbero fuori cifre veramente fuori dal mondo.

Poi andiamo avanti con le mense che, per carità, sono importanti però parliamo di scuole che le mense ce l'avevano già. Potevano essere migliorate quelle che c'erano già, potevano essere migliorati gli arredi, perché tutte queste mense che sono state costruite con i soldi del PNRR ma sono venute a costare veramente uno sproposito. Dunque vediamo un po': Sant'Agnese, 122 mila euro. Buon Pastore, 1.338.000 euro, a cui mettiamo anche lì gli adeguamenti quali 112 mila per opere complementari, 122 mila per arredi della mensa scolastica. Andiamo avanti con la scuola primaria Giovanni XXIII: 994 mila euro, quindi parliamo di 1 milione di euro, più tutte le opere complementari per 190 mila euro, gli arredi per 122 mila euro e andiamo avanti così. Le Leopardi:

1.338.000 euro. Con tutti questi soldi possiamo andare avanti per parecchio. Scuole Rodari, stessa roba: 1.188.000 euro. Con tutti quei soldi lì non si potevano fare delle scuole nuove, non si potevano fare delle cose diverse, non si poteva investire in altri ambiti?

Io rimango molto perplesso. Pensiamo ad esempio alla demolizione e ricostruzione del teatro del plesso scolastico delle Carducci per 5 milioni e 280 mila euro, è veramente una cifra enorme. Era necessario spendere una cifra di questo genere o era possibile fare una cosa un po' più contenuta, con un costo più basso e riversare un po' di questi soldi in altre cose? Non parliamo poi del Teatro delle Passioni perché lì parliamo di cifre che sono addirittura sconvolgenti.

Paradossalmente preferisco molto di più aver visto a Bilancio dei soldi per i nostri teatri storici, quali il Teatro Comunale e il Teatro Storchi che sono dei teatri che sono molto importanti per la città e che rappresentano uno dei centri della vita culturale della nostra città, però su altro ho dei dubbi.

Non parliamo del campo da baseball. Per carità è un bello sport, però da quanti è praticato a Modena? 4 milioni di euro per il campo da baseball, mi sembra tanto. L'Ospedale delle Comunità di Baggiovara, 1.488.000 euro. Avremo poi soldi per riuscire a gestire anche quest'ulteriore struttura sanitaria? Perché sulla carta è tutto bellissimo e io ho detto già più volte questo: io vorrei avere ospedali ovunque, vorrei avere ambulatori ovunque che siano in grado di dare risposte rapide a tutti, però le risorse sono quello che sono, il personale è quello che è. Riusciremo a gestire questa struttura? Perché questa è sempre la valutazione che dobbiamo fare, la valutazione di oggi ma anche di medio e lungo termine.

Andiamo avanti. Ci sono tantissime altre cose di cui potrei parlare, ma entriamo poi nel dettaglio di temi che sono stati affrontati e valutati in sede di Commissione. Quello che dico, ed è il motivo per cui non voterò questa variazione di Bilancio, è che forse secondo me non c'è stato il coraggio di portare avanti una discontinuità un po' più forte nei confronti della precedente Consiliatura per quanto riguarda gli indirizzi in cui sono stati spesi questi denari e in cui si intende spendere questi denari. Le condizioni economiche della nostra città ho l'impressione che stiano cambiando ed anche molto rapidamente. Se valuto quelle che sono le previsioni dell'occupazione, se valuto quelle che sono le previsioni delle nostre principali filiere produttive – quindi mi riferisco alla meccanica, mi riferisco al biomedicale, mi riferisco alla ceramica, mi riferisco alla parte delle aziende che si occupano di produrre vestiti o abbigliamento in generale – sono tutte filiere che stanno entrando in una profonda crisi. Ho l'impressione che tra poco tempo dovremo avere a disposizione molte più risorse da gestire in campo sociale, quindi visto che nel Bilancio poi si decide politicamente dove vanno a finire i soldi e come meglio impiegarli, credo che dovremmo fare molta attenzione alla tenuta sociale del nostro territorio e a quella che sarà la nostra capacità di gestire una crisi probabilmente occupazionale che potrebbe avvenire anche qui.

Quindi questo è quello che vorrei dire, dico già quella che è l'espressione del voto che sarà un'espressione di voto contraria all'approvazione di questa variazione di Bilancio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi per aver anche anticipato il voto. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Parto con una citazione per alleggerire un po': «Nella vita ci sono cose più importanti del denaro, il guaio è che ci vogliono i soldi per comprarle». Questo lo dice Groucho Marx, che non è il Marx che pensate, una persona sicuramente di fantasia ma questo significa che quando pensiamo alla nostra città, dobbiamo pensare anche al fatto che servono i soldi per gestirla. Con questa delibera il comune di Modena dimostra ancora una volta la sua capacità di programmare gestire risorse finanziarie in maniera efficace e strategica. La variazione di Bilancio 8/2024 rappresenta un tassello fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal DUP, di cui abbiamo parlato la volta scorsa, e pone le basi per una gestione virtuosa e sostenibile. La solidità delle scelte economiche è evidenziata dalla corretta applicazione dell'avanzo di Amministrazione che risulta strutturato e conforme alle normative vigenti. L'utilizzo dell'avanzo libero, pari a oltre 4 milioni e 800 mila euro, viene destinato a finalità ben definite come il finanziamento di investimenti

strategici e la copertura di eventuali rischi finanziari, mantenendo però un saldo di Bilancio in equilibrio.

Il Consiglio comunale ha un importante ruolo di indirizzo della città i cittadini ci hanno messo al governo della città, confermando il governo della Regione, forse anche perché invece delle scuole private finanziamo i teatri – cara Rossini – le piscine, le mense e così via andando. Probabilmente ai cittadini piace il fatto che noi spendiamo i soldi in questa direzione.

In particolare l'applicazione di risorse accantonate e vincolate a destinazioni mirate a progetti rilevanti per la città, come interventi di riqualificazione urbana e innovazione digitale, copertura di investimenti per il triennio 2024-2026 con un totale di oltre 16 milioni di euro è stato destinato a investimenti in infrastrutture e progetti innovativi. Come obiettivi strategici le risorse finanziate che abbiamo allocato per perseguire questi obiettivi sono per esempio sullo sviluppo urbano e la mobilità sostenibile, dove abbiamo investito 588 mila euro per la riqualificazione del comparto dell'Ex Mercato Bestiame e la creazione di una nuova sede del Centro per l'Impiego. Un progetto a cui tengo molto, e ci tengo a verbalizzarlo, è il Bike to Work finanziato dalla Regione, con incentivi per la mobilità casa/lavoro. Perché mentre voi immaginate una città fatta di sole e macchine, noi cerchiamo di immaginare una città fatta con meno auto, con la possibilità di raggiungere il lavoro comodamente. Infatti il Bike to Work è investirli lì.

Digitalizzazione e innovazione. A volte si parla anche di piccole cifre perché una variazione di Bilancio ha decine e decine di file Excel con scritti in piccole da cavarsi gli occhi che con il computer riusciamo ad allargare, però per esempio abbiamo allocato 19.600 euro per adesione allo stato civile digitale che parte dell'anagrafe nazionale digitale. Inoltre adeguamenti tecnici della piattaforma SUAP, perché gli imprenditori solo si immaginano di quanto ce ne sia bisogno, per oltre 54.000 euro. Quindi sicurezza e inclusione sociale per cui abbiamo stanziato per esempio 400 mila euro per le opere di urbanizzazione e abitare sociale in Via Forghieri.

Il fondo rischi per un totale di oltre 4 milioni destinato a garantire la stabilità di tutto quello che ha a che fare col PNRR. Cultura e turismo, abbiamo messo la promozione del turismo motoristico a cui noi teniamo molto e la valorizzazione del patrimonio culturale della città, con strumenti statali e regionali, anche perché siamo dentro all'UNESCO.

Approfondisco un attimo però il teatro, ne sento il bisogno, non l'avevo fatto ma l'ho deciso mentre eravamo qua. Uno degli interventi principali riguarda i fondi regionali assegnati per il sistema museale e teatrale cittadino, che includono una cifra molto importante di contributi regionali di 56 mila euro al progetto Depositi e Patrimoni in Rete. Quest'ultimo sostiene l'attività del settore museale e teatrale perché, per chi non frequenta il teatro, il museo ed il teatro hanno una serie di cose che deve conservare. Non bruciano tutte le volte i fondali, per esempio. Quindi finanziamenti per le attività culturali, risorse allocate per supportare spettacoli, eventi, iniziative volte a valorizzare i teatri cittadini e il loro ruolo nella promozione del patrimonio culturale. Per chi era in Commissione, l'allegato A ha una serie di righe in merito.

Quali sono gli obiettivi strategici per esempio per il teatro tanto aggredito? Valorizzazione del patrimonio storico e artistico: i teatri di Modena sono luoghi simbolo della cultura cittadina e lo sono da secoli. Chi protegge la cultura da cui veniamo dovrebbe proteggere insieme a noi i teatri, in quanto parte integrante della strategia di valorizzazione turistica e culturale. Siamo la città del Belcanto, vengono qua anche per questo, la musica si insegna in italiano in tutto il mondo e noi qua abbiamo avuto dei nomi che fanno rabbrivire da quanto erano meravigliosi.

Accessibilità e inclusione: gli stanziamenti mirano a garantire una forza culturale che sia inclusiva e accessibile a tutti i cittadini, con particolare attenzione ai giovani e alle scuole, perché come tutti gli alberi bisogna raddrizzarli da piccoli. Se non vai a teatro poi non ti innamorerai del teatro. Quindi rete culturale integrata: l'investimento nei teatri rientra in un quadro più ampio che vede la cultura come elemento chiave per la coesione sociale e il dialogo tra le diverse realtà.

Questa è una visione che noi abbiamo di città per la quale i cittadini ci hanno votato. Non solo, abbiamo lavorato anche sui fondi del PNRR dei teatri: nell'ambito dei progetti sostenuti dai fondi PNRR, il Comune ha dimostrato grande capacità di intercettare risorse per riqualificare gli spazi

teatrali. Gli interventi strutturali finanziati grazie ai bandi e ai fondi regionali garantiscono il mantenimento degli standard di qualità e di sicurezza degli edifici culturali. Promozione di eventi innovativi, perché il teatro non è solo la lirica scritta nel passato, ma parte delle risorse sono dedicati a programmi che integrano nuove tecnologie e metodologie digitali. Adesso Bortolamasi non c'è, ma durante il Covid è stato fatto ad esempio un evento culturale finanziato ovviamente con un sacco di strumenti che Modena non aveva mai visto, tra cui il theremin, per fare un esempio.

La Rossini nello specifico, così come anche Bertoldi, sviluppano criticità con teatri, con mostre ed eventi culturali. Addirittura Bertoldi è contrario all'arredamento delle scuole. Io non ho figli perché non volete che io ce li abbia, ma so bene come le scuole avrebbero bisogno di nuovi materiali. Le mense pure, poveretti, bisogna che mangiano questi baracchini sotto il metro e cinquanta.

Permettetemi un inciso sulle polisportive: sostenere le polisportive significa investire nella salute, nel benessere, nella coesione sociale della comunità. Questi centri rappresentano spazi di integrazione accessibili a tutte le fasce d'età, promuovendo stili di vita sani e inclusivi. Inoltre le polisportive favoriscono l'integrazione, l'educazione ai valori dello sport, l'accesso ad attività ricreative e sportive anche per i più giovani, e anche per i più vecchietti, diciamoci la verità. Un supporto adeguato alle polisportive rafforza il tessuto sociale locale, offrendo opportunità concrete per prevenire il disagio sociale di cui siete spesso portatori, nonché per valorizzare il tempo libero in modo costruttivo. Certo non siamo qua a giudicare chi preferisce Netflix al teatro, ma sicuramente noi vogliamo ancora vivere la comunità e quindi voglio avere teatri, voglio avere polisportive, voglio che la piscina abbia l'acqua calda se no non ci vado mica.

Per concludere, perché secondo me sono alla fine del mio percorso, questa variazione dimostra la capacità del Comune di Modena di affrontare le sfide attuali con una visione strategica, facendo leva su una gestione responsabile delle risorse. La scelta di destinare l'avanzo di amministrazione a progetti di lungo termine riflette un approccio lungimirante e sostenibile che valorizza il patrimonio locale e promuove il benessere della comunità. È bene che i cittadini lo sappiano. Invitiamo quindi a sostenere questa proposta tutti insieme.,

Finisco con una citazione di un politico repubblicano americano: «Tre gruppi spendono i soldi degli altri: i bambini, i ladri e i politici. Tutti e tre hanno bisogno di essere controllati», infatti il Bilancio è stato ampiamente vidimato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Prego, consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “L'intervento del consigliere Bignardi mi ha sottratto alcune motivazioni perché lo condivido quasi in pieno. Quasi, non esageriamo.

Ero rimasto un po' sconvolto e ubriacato dalla resa dei conti fatti dal consigliere Carriero e dal consigliere Bertoldi, sembrava la lista della spesa. Bisogna che facciamo una missione di concretezza. Visto che, come ha detto Bignardi, i politici spendono il denaro degli altri e che devono essere per questo controllati, bisogna che capiamo che alcune cose devono essere finanziate in perdita attraverso la Fiscalità Generale, punto.

Quello che non condivido nell'intervento di Bignardi è che ha magnificato la storia culturale di questa città, che invece finisce drammaticamente con Alessandro Tassoni e Ludovico Antonio Muratori. I 44 anni in cui questa città è stata governata dalla casa D'Este e D'Austria sono state la negazione totale e la nostra cultura è andata fuori, contrariamente ad esempio da quello che è avvenuto a Parma, dove è venuta fuori, contrariamente ad esempio a quello che è avvenuto a Parma, dove è avvenuta la restaurazione, ma Maria Luigia ha fatto di quella città, rispetto a Modena che era di gran lunga superiore nei secoli precedenti, un punto di eccellenza. Tanto è vero che nella nostra stessa università abbiamo subito un declino, fino a un'inversione di tendenza: siamo arrivati che avevamo solo 6.500 studenti all'inizio degli anni Settanta ed eravamo il fanalino di coda di questa Regione. Quindi il discorso della politica culturale diventa fondamentale.

È chiaro che tutti abbiamo il problema dell'asilo in ido, il problema della casa, i problemi delle piscine, i problemi dei trasporti, i problemi di questo e i problemi di quest'altro, e tutti vorremmo

che fossero finanziati dalla fiscalità generale, ma ci rendiamo ben conto che questo è impossibile. È impossibile. Vi è un'unica cosa di cui sono fermamente convinto, anche per l'esperienza pregressa di amministratore di 30 anni fa, perché mi occupavo dei problemi dell'università, ai tempi in cui l'università ha fatto cose importanti in collaborazione con questa città. Ha fatto infatti l'acquisizione del Foro Boario e il trasferimento di economia, tutto il campus di ingegneria, l'istituzione del corso di insegnamento in Lingue e Culture europee che era stato osteggiato a Modena, perché a Modena una facoltà umanistica dava problemi e faceva paura, dopo il '77 Zangheri, Zangherà, Zangheriamo la città. Ebbene, noi questo l'abbiamo fatto perché abbiamo investito sulla cultura, perché l'investimento sulla cultura è l'unico che può garantire un processo di crescita complessiva di questa comunità. Ha ragione Bignardi: il problema che hanno le nostre comunità non è di privilegiare i consumi individuali o i servizi individuali, ma di creare quelle occasioni che creano forme e momenti di coesione generale. L'ha detto anche il Presidente Mattarella nel suo discorso di tre giorni fa: il problema più grosso è la mancanza di coesione. L'ha detto anche il Papa, che non mi è particolarmente simpatico, ma l'ha detto anche il Papa. Questo è il problema che ha questa città, che hanno queste comunità. Quindi occorre investire sulla cultura, sull'università come esigenza prioritaria, prioritaria.

Poi è certo che tutti vorremmo, come si dice a Modena, la botte piena e la moglie ubriaca, ma purtroppo questo non è possibile. Dico alla consigliera Rossini, perché le so per certo queste cose, che il Comune di Parma, per il Teatro Comunale di Parma, impegna quattro volte le risorse che impegna il Comune di Modena, quattro volte. Quello potrebbe essere invece un volano di investimento complessivo dal punto di vista economico e importantissimo dal punto di vista della coesione sociale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Mi riallaccio a Paolo Ballestrazzi. Il discorso che facevi tu rientrava anche nel nostro programma, cioè per la cultura va bene i musei, va bene i teatri, ma è importante anche i contenuti dei musei e dei teatri. Vedremo che avremo un'occasione prossima per parlarne, ma il concetto dell'università faceva parte del nostro programma. In questa città, che ha tanto sviluppato il campo tecnico-scientifico dell'ingegneria – abbiamo qui a Modena una persona top dell'intelligenza artificiale, che diventerà spero presto rettore – forse però la parte umanistica mancava molto. Noi abbiamo insistito nel nostro programma affinché nelle sedi importanti storiche, come è l'ex ormai San Pietro, non la vecchia facoltà che anche l'attuale Sindaco cercò di appoggiare, vi sia una facoltà di Storia e Filosofia accanto ad un mondo così scientifico e tecnico come è l'ingegneria. Se vogliamo che veramente l'intelligenza artificiale sia antropocentrica, bisogna che questa città non si spogli completamente della parte umanistica.

Tornando al Bilancio, avere il PNR non vuol dire spendere per forza: vuol dire spendere in modo progettuale. Francamente sentire parlare ancora di Dogali e di campo di baseball, mi sembra di sentire parlare del Ponte sullo stretto di Messina. Scusa, Bertoldi, ma sono quelle cattedrali nel deserto. Basta: il campo da baseball a Modena ha avuto degli investimenti, ma c'è il palazzo Molza che sta crollando, disperati quelli della palla a mano. Anche per le polisportive, Bignardi, questa città è stato un trionfo delle polisportive non dico come covi ma come punti in cui ci è fatta la politica modenese. Ormai gli anziani possono giocare a bocce in quelle che rimangono, ma quello che manca in questa città sono le piscine delle scuole. Ci sono 11 piscine su tutto il numero di scuole superiori a Modena e i giovani cominciano a fare sport da bambini, alle elementari e alle medie. Per le polisportive ormai gli anziani che giocano a bocce o giocano a carte il posto ce l'hanno, senza per questo offendere nessuno. Piscine e palestre nelle scuole: è lì che si socializza, che si evita l'emarginazione.

Sul concetto ancora di questo campo da baseball, io non so quanto baseball si giochi a Modena, ma riparlamo del quadrilatero dello sport e rivediamo la città completamente. Sul Bike to Work sono d'accordissimo, perché quello che c'è attualmente fa rischiare la vita della gente in Via Emilia e così

via, però sulle polisportive, sulle Dogali, sul campo da baseball veramente per me sono soldi completamente buttati via, per cui la mia dichiarazione di voto è che sarò contraria. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie.

Parto dalle considerazioni della collega Rossini sull'ammendamento. Francamente non ho capito la questione che è stata posta, nel senso che l'ammendamento ha messo i puntini sulle i, ha sistemato tutto. Quello però che voglio dire è che, a differenza sua, non è che mi auguro che non vinca qualcuno o vinca qualcun altro, mi auguro che vinca chi deve vincere il bando. Ci sarà un bando che sarà fatto con i crismi con cui deve essere fatto e lì potrà vincere chiunque, ovviamente. Non spetta a noi Consiglieri fare degli auspici.

Invece sulla variazione, che è sempre la variazione più importante di un Bilancio, parto da una considerazione che ho sempre fatto anche dai banchi dell'opposizione: noi possiamo utilizzare l'avanzo perché, con tutte le problematiche, con tutti i difetti e con tutte le critiche che anche io ho fatto sui Bilanci precedenti, però ho sempre rilevato come i conti in ordine ci consentano di utilizzare l'avanzo. Il 187 del TUEL fissa delle regole per utilizzare l'avanzo, sul quando si può utilizzare e su cosa si può utilizzare. Se si può utilizzare per gli investimenti è perché non è necessario utilizzare quelle prime due voci che sarebbero espressione di conti in disordine. Quindi da questo punto di vista, ripeto, non lo dico oggi perché sto di qua, l'ho sempre detto anche prima.

Così come l'altro effetto che ci può consentire – e di questo ne parleremo quando discuteremo di Bilancio preventivo – una situazione di conti in ordine è quella di poter parlare, come è stato accennato in altre occasioni, di indebitamento per fare investimenti. Questo ci consente di liberare risorse per fare altro, ma questo è un altro discorso. Quando si parla di Bilanci, di variazioni, si assiste spesso ad un teatrino, che è comprensibile facendo politica. Qui mi riallaccio a quello che diceva Ballestrazzi: oggi tocca a me fargli il plauso, nel senso che condivido alcuni passaggi. Da questo punto di vista però sono francescano, nel senso che si assiste sempre, quando si parla di Bilanci e di variazioni al fatto che ognuno vorrebbe la sua, ma nessuno dice dove andare a prendere i soldi. Anzi, si dice: «No, quei soldi che abbiamo, che ci consentono di fare queste cose, sono fin troppi». Ribadisco quello che ho già detto nelle scorse sedute, ovvero come le aliquote in realtà siano già stati ridotti nell'ultimo Bilancio col voto favorevole di tutti i gruppi, tranne il nostro. Questo perché noi dicemmo vogliamo mettere dei soldi a sostegno del fondo affitti che è stato abbassato dal Governo. Possiamo farlo se rinunciamo alla riduzione di 1 milione e rotti che invece è stato presentato nell'ultimo Bilancio preventivo. Questo è un metodo per dire che voglio fare una cosa e ti dico dove ci sono i fondi.

L'altro tema su cui mi voglio concentrare, prima di dire due cose – perché poi tanto è già stato detto da chi mi ha preceduto – mi sembra sia stato detto da Bertoldi che non c'è discontinuità. Beh, è stata posta l'attenzione su un tema che è fondamentale, che è quello delle manutenzioni. Questa variazione è in prospettiva – da quello che ho compreso, ma vedremo – in sede di Bilancio preventivo. Anche questo è un tema essenziale, perché anche le manutenzioni non si fanno così perché si devono fare, ma si fanno solo quando ci sono i fondi per poterle fare e puntare sulle manutenzioni vuol dire puntare sulla città, sulla città che c'è e su quella che si può ancora di più valorizzare, a fronte di investimenti.

Questi ultimi attengono ad alcuni levi, ad alcuni ambiti: l'edilizia sociale, l'edilizia scolastica, sulle mense, sulla stessa edilizia. Sono investimenti fondamentali per le ragioni che sono state dette, così come quelli sullo sport. Il campo da baseball non è un investimento PNRR, è un investimento cofinanziato, c'è un finanziamento della Federazione. Per poterlo utilizzare si è fatto un cofinanziamento, se è questo il meccanismo che ho ben capito. Comunque gli investimenti sullo sport sono investimenti sul welfare, che vanno a coinvolgere giovani e non giovani e a puntare su quella a cui anche prima si faceva riferimento, che è la coesione sociale. Ci sono investimenti sulla mobilità sostenibile.

Infine il tema della cultura. Al di là che a Modena la cultura si sia fermata ad un certo punto o non si sia fermata, questo che è un tema su cui è interessante parlare ma oggi parliamo di Bilancio, quindi mi interessa di più tornare sul tema dell'importanza della cultura, degli investimenti sulla cultura e su questo sono molto d'accordo con quanto diceva prima Ballestrazzi. Io credo infatti che, per quanto è stato detto riferito al lasciare la libera scelta ai cittadini, questa è una visione che io non condivido, è uno di quei temi su cui ci si divide. Credo invece che sia obbligo – questa è la mia, la nostra visione – del Pubblico mettere soldi e finanziamenti sulla cultura, la quale non si sostiene da sola. Sì, è vero, sono scelte politiche credere o no che siano una priorità gli investimenti in cultura. Sono investimenti che, come tanti altri, necessitano della fiscalità generale.

Diventa dunque dirimente una riflessione, che è un po' anche quella che si è fatta prima: è un investimento prioritario oppure no? Anche io credo che lo sia per una semplice ragione: perché investire sulla cultura apre allo sviluppo di una società che abbia futuro. Questo è il senso di investire sulla cultura, non consentire a Silingardi o a chicchessia di poter andare a teatro oppure no. Sì, è anche questo, ma finalizzato a una questione molto più importante, molto più ampia: quella di aprire a tutta la società la possibilità di usufruire della cultura, dell'arte, di tutto quanto. Questo è centrale.

Quindi, posto che le linee di investimento che sono perseguite – che sono, lo ripeto, quello dell'edilizia scolastica, quello del welfare, quello del welfare sportivo, quello del welfare culturale, quello della mobilità sostenibile – sono in questa variazione, il nostro voto sarà favorevole”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente.

Ho sentito tante cose interessanti e mi riallaccio ad alcune di queste, annunciando che il nostro voto sarà certamente favorevole. Credo che il primo elemento che ci tranquillizza è il fatto che il Bilancio sia in equilibrio, che non emergano criticità nell'andamento di entrate e uscite, per cui possiamo avere un avanzo disponibile che investiamo.

Mi sembra di capire che sia difficile in una variazione di Bilancio dare le giuste priorità o necessariamente priorità a diversi investimenti, perché in realtà questo può essere fatto, io credo, in un Bilancio preventivo, in una visione più globale. Per cui prendo questi interventi come interventi che in qualche modo cercano di aggiustare una serie di realtà che hanno più bisogno. Ma in queste, che sono le spese che vengono prospettate, devo dire che mi ci ritrovo molto perché il tema della scuola, dei bambini, dei giovani, viene affrontato in maniera, secondo me, molto significativa. Mi riferisco alle mense, al fatto che ci saranno nuovi arredi, alla sicurezza antincendio che viene fatta per una di queste, alla costruzione di un asilo nido, l'asilo nido Magenta, ad una scuola dell'infanzia che viene potenziata, alla demolizione e ricostruzione del teatro di un plesso scolastico nelle scuole medie Carducci.

Il tema della cultura nasce da lì, nasce dalla scuola. D'accordo che ci vorrebbero le piscine all'interno delle nostre scuole, ma in realtà l'ordinamento scolastico che noi abbiamo è ben diverso da quello anglosassone: è una scuola che pensa poco al ragazzo nella sua complessità, quindi si interessa della nozione, purtroppo molto spesso. Lo sport viene visto come un elemento un po' al di fuori della scuola, e in questo senso io credo che sia un limite. Però se abbiamo piscine, che queste siano adeguate, quindi non sono affatto contrario che le nostre piscine comunali abbiano un efficientamento energetico. Lo sport è un valore. Il baseball potrà essere una nicchia, ma credo che non possa essere valorizzato solo il calcio. Credo che ci voglia una molteplicità di interessi, perché questo fa cultura e permette una giusta diversità anche nelle scelte.

Vorrei spendere una parola sulle polisportive. Vedo che la professoressa Modena non c'è più, ma io ho assistito ad una mattina molto intensa e molto importante proprio su che cosa vorranno essere nel futuro le polisportive a Modena. Ho scoperto che ce n'è un numero impressionante, se ricordo bene 29, e che da luoghi dove pochi anziani giocano a carte e una volta alle bocce, si stanno trasformando in centri in cui la gran parte dell'utenza è giovane. Ci sono polisportive che sono fatte

per ragazzi dalla fascia che va dai 6 ai 20 anni, molte anche per giovani ragazze. Lo sport spesso è declinato prevalentemente al maschile, e questo io credo che sia un limite importante.

Sport e cultura non sono in contraddizione. Vorrei avere l'oratoria di Ballestrazzi che adesso non mi ascolta proprio perché la mia è modesta, ma permetti anche ad altri l'ironia, non solo la tua. Ho apprezzato molto l'intervento di Ballestrazzi, di Bignardi e la sottolineatura anche di Giovanni Silingardi perché io credo che la cultura sia un elemento fondamentale e che l'istituzione comunale, come tutte le istituzioni, debbano proporre cultura. La mia preoccupazione difatti rispetto alle nuove generazioni è che si discostino da quelli che sono i temi culturali, che si arrivi ad un mondo dove i social soltanto sono l'elemento centrale di comunicazione e di relazione. Questo per me è preoccupante, per cui ben vengano questi investimenti e, se i finanziamenti vengono presi in parte dalla fiscalità, non mi scandalizzo.

Ma potremmo fare un cambio: possiamo mettere la fiscalità laddove magari per la destra è più accettabile e facciamo un piccolo cambio. Io vedo che i conti alla fine sarebbero gli stessi e magari saremo tutti contenti. Credo che valga la pena di un'addizionale IRPEF leggermente più alta per una cultura decisamente più alta nella nostra città, perché non sarà mai sufficientemente alta.

In questa variazione di Bilancio ho colto altri elementi che mi sembrano interessanti. Per esempio, contributi per le famiglie e i pazienti affette da patologie psichiatriche. Potrebbero essere di più? Forse sì, però io credo che sia un pensiero anche alla disabilità, alla sofferenza che è fondamentale. Anch'io ho colto, proprio per la cultura anche del mio gruppo, il fatto che ci sono finanziamenti per le dorsali ciclabili, ci sono finanziamenti per potenziare il progetto Bike to Work.

C'è un piccolo progetto, non ricordo se ci siano 20 mila euro o una cosa di questo tipo, sul progetto «Non si butta via niente». Domani sera parleremo di nuovo di rifiuti. Il tema è però che i rifiuti devono ridursi innanzitutto alla fonte e quindi un progetto «Non si butta via niente» è meraviglioso. Voglio più di 20 mila euro in quel progetto e voglio cultura, perché la cultura non è soltanto Pavarotti. Ho visto una mozione in quel senso che è stata poi ritirata, ma voglio dire che non è soltanto Pavarotti ma che la cultura è anche non fare rifiuti per una città diversa, dare il giusto valore a tutte le cose che vengono acquistate e che non perdono valore finché non glielo daremo più, ma a tutto occorre dare valore. Quindi sì ad una cultura del «Non si butta via niente».

Per questo mi ritrovo in queste variazioni di Bilancio e spero che la cultura sia al centro del nostro interesse per tutto il quinquennio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Prego, consiglia Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti.

Farò un breve intervento su Dogali e Polisportive. Dogali è un servizio pubblico con tariffe imposte dal Comune su cui il gestore cerca di trovare un equilibrio. Una corsia costa ad oggi 48 euro all'ora tra utenze di luce, acqua, gas – che nel 2021 veniva 0,31 centesimi, oggi 0,88 centesimi al metro cubo – prodotti chimici, bagnini e non ho inserito il costo degli insegnanti, che sono tutti dipendenti. Gli anziani, per fare un esempio e capirci, che fanno attività motorie in acqua pagano 12 euro all'ora la corsia, quindi il resto delle spese non sono ovviamente coperte.

Ricordo che i bambini e le bambine dei centri estivi pagano 3 euro all'ora IVA compresa per l'ingresso giornaliero in estate, quindi da giugno a metà settembre quando non cominciano le scuole, all'interno della piscina Dogali. Possiamo dire che Dogali offre la possibilità di fare attività a tutti gli sport acquatici dalle 6.30 del mattino fino alle 23:00 all'interno dei giorni feriali, ovviamente. In estate poi i dipendenti raddoppiano. Non dimentichiamo che gli aumenti dal 2019 delle utenze sono stati del 300% per cento. Ad oggi sono più del doppio rispetto sempre al 2021 nella spesa del gas e c'è circa il 40 per cento in più dell'energia elettrica.

Le polisportive intese come unico baluardo rimasto agli anziani per giocare a carte o a bocce, è evidente che non si sa che in questi luoghi le attività sociali e sportive riguardano i bambini e le bambine dai pochi mesi di vita con la psicomotricità, alle attività sportive motorie, anche per gruppi non organizzati, come gli amici e le amiche che prenotano campi per giocare ad esempio a calcetto,

togliendosi quindi dalla strada, fino alle persone adulte che usano gli spazi per il proprio benessere psicofisico. Certo è che parliamo di spazi che spesso risalgono al dopoguerra e questo prevede che ci siano delle soluzioni per modernizzare soprattutto la parte energetica. Ecco perché le variazioni di Bilancio hanno riguardato anche in questo caso Dogali e polisportive. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Se non ci sono altri interventi passiamo alle dichiarazioni di voto. C’è l’Assessore e poi le dichiarazioni. Prego, assessore Molinari, per l’intervento conclusivo”.

L’assessore MOLINARI: “Parto con due premesse: la prima è che cercherò di rispondere principalmente ai rappresentanti dell’opposizione, in quanto non ho senz’altro molto da aggiungere, anzi mi hanno tolto i contenuti della mia replica. La prima considerazione è questa, quindi farò più attenzione ai contributi dell’opposizione, ma la seconda è che devo chiedere scusa al consigliere Silingardi perché ti ho dato una informazione sbagliata poco fa. A proposito del campo da baseball è finanziato per 4 milioni dal PNRR, ha un contributo PNRR ed è anche legato al Fondo Opere Indifferibili. Non avevo visto la nota e gli ho dato questa informazione che quindi va corretta. I 4 milioni sono contributi esterni, quindi PNRR, e i 420 mila euro sono un adeguamento al Piano di Investimenti utilizzando avanzo libero. Rimanendo sempre nel campo da baseball, si possono fare tutte le osservazioni di questo mondo, ma è un’attività sportiva, senz’altro non particolarmente praticata, ma merita un suo grado di attenzione. Uno può avere un’opinione diversa rispetto alla elevatezza o meno del grado di attenzione.

Vedo di percorrere un po’ la cronologia degli interventi. La scelta politica di destinare 500 mila Euro al teatro complessivamente, tra i 50 al Teatro e i 150 all’ERT, è una scelta politica? Sì, è una scelta politica per la quale vorrei però ricordare due elementi: queste spese, questi investimenti in cultura rappresentano anche occupazione, occupazione qualificata. Non è solo che mi piace o non mi piace quello spettacolo, ci sono dei lavoratori dietro a queste attività. L’altro elemento è che per favorire la partecipazione e la frequentazione di questi luoghi, di queste attività culturali, in particolare verso alcune categorie della popolazione come i giovani, ci sono biglietti molto calmierati. Anche questo è una scelta fatta dalle precedenti Amministrazioni e che questa Amministrazione ha detto chiaramente che gli investimenti in cultura saranno una delle caratterizzazioni.

Per quanto riguarda invece l’entità delle addizionali comunali, come si fa ad avere meno risorse e più spese? Perché io ve lo ripeterò probabilmente tutte le volte che parliamo di Bilancio o di variazioni di Bilancio. Riguardo quello che ci aspetta posso essere preoccupato come il consigliere Bertoldi rispetto alle prospettive a breve della nostra economia, condivido questa forte preoccupazione.

Al momento continua a crescere l’imponibile fiscale, grazie anche ad un leggero aumento delle aliquote, per cui vi è un incremento di liquidità. Quest’ultima è però una parte di tutte le entrate e nessuna di queste copre alcuna dei grandi capitoli di spesa integralmente, quindi ci si tira un po’ questa coperta e in questo caso si è privilegiata la cultura.

Di nuovo, «Lasciamo ai cittadini i soldi e decidere», come è stato già ribadito dal consigliere Ballestrazzi, per me questa è una grave affermazione. Difatti se il Comune di Modena decidesse di restituire o di abbassare le aliquote visto che abbiamo incassato troppo, voglio ricordare che ci saranno aumenti quantitativi di spesa corrente dovuta all’aumento delle domande dei cittadini e della società che aumenteranno non solo in quantità ma aumenteranno anche la qualità di domande che ad oggi non riusciamo a prevedere. Anzi, io faccio l’invito a questo Consiglio di cominciare a guardare avanti: quali sono queste nuove domande di aiuto e di spesa che le imprese e i cittadini ci chiederanno nel futuro? Perché la popolazione invecchia, perché c’è la crisi demografica, perché partiamo da un livello alto e alta qualità significa aumentare la domanda di qualità, non vogliamo tornare indietro.

Ecco, davanti a questa sfida veramente epocale, viste le tante crisi che ci percorrono, accorrebbe fare attenzione ad aumentare le entrate, certamente non ricorrendo esclusivamente alla fiscalità ma

anche, io penso, alla ricchezza diffusa che tante famiglie hanno. Parlo di ricchezze, non parlo di benestanti, quindi chiedere una mano a loro sarebbe un aiuto non da poco e, per maggiori entrate a livello strutturale, credo che l'Amministrazione voglia lavorare.

Avremmo potuto abbassare le rette? Le rette sono ferme dal 2012, da 12 anni, e già molti in base all'ISEE non pagano. Francamente aumentano i costi, negli ultimi 12 anni l'inflazione c'è stata in particolare dal 2020 in poi, ed è stata anche pesante ma non abbiamo ancora aumentato le rette. Dopo 12 anni non sono state aumentate né prima, né al momento e neanche da questa Amministrazione.

Per quanto riguarda la gara sull'illuminazione pubblica, torneremo in Consiglio e sono assolutamente convinto che sarà una gara vera. Informo che nell'ultima udienza al TAR nella quale noi dovevamo presentarci con un piano che portava alla gara, noi ci siamo presentati puntualmente e con tutte le informazioni. È stato il ricorrente Edison che ha chiesto un rinvio a maggio del 2025, rinvio che non ci ferma nell'andare a gara. Per noi i tempi che abbiamo indicato al TAR nelle nostre documentazioni verranno rispettati, così come le modalità. Non sappiamo i motivi del rinvio ma, se il ricorrente li chiede, noi abbiamo convenuto, tanto non perdiamo e non guadagniamo nulla in questo rinvio.

Le piscine Dogali. L'attività motoria è un aspetto importante, il biglietto di ingresso che facciamo pagare è molto al di sotto di quelli che sono i costi. Perché? Per una scelta politica: vogliamo stimolare la motricità dei nostri concittadini, in particolare di quelli più giovani. La proposta di ricostruire? Benissimo, a me piace come proposta, nessun problema. In Commissione chiedetelo formalmente e lo facciamo.

Per quanto riguarda la casa, già nella variazione precedente ricordo che c'erano dei fondi destinati all'acquisizione degli alloggi del cosiddetto Fondo Scoiattolo, che sono un'ottantina, pochissimi rispetto alle necessità. Però questa Amministrazione ha detto che sul tema casa farà delle azioni sulle quali stiamo lavorando in concorso con il mio Assessorato, l'Assessorato all'Urbanistica e prima ancora, ovviamente, l'Assessorato di Francesca Maletti che è il capofila ed è responsabile del Piano Casa per il prossimo futuro.

Riguardo i 500 mila euro dati alle polisportive, a me si dispiace sentire dal consigliere Bertoldi che sono stati buttati lì. Intanto sono impiegati esclusivamente nei nostri immobili, quindi vanno a mantenere straordinari di nostri immobili. Le polisportive, come già stato ricordato, sono frequentate moltissimo dai giovani e in particolare dalle scuole, quindi è di nuovo un altro servizio che noi facciamo all'istruzione.

Le mense scolastiche, anche lì non sono soldi buttati via, primo perché le riqualifichiamo, secondo perché liberiamo dei locali che verranno dedicati ad attività didattiche, quindi aumenta l'offerta didattica.

Riguardo l'ospedale, intanto vorrei ricordare che sono opere di urbanizzazione, certo al servizio di un altro intervento che è il nuovo Ospedale di Comunità, che però è a carico dell'AUSL, non è a carico nostro, noi facciamo le opere di urbanizzazione, quindi non ci sono oneri indotti.

La spesa sociale. Intanto qui ci sono, ridendo e scherzando, 500 mila euro da spendere subito. Vediamo se non dimentico nulla. No, direi che la maggior parte delle osservazioni più o meno positive o negative le ho riprese. Sottoscrivo personalmente gli interventi di tutti i Consiglieri di maggioranza che secondo me hanno meglio descritto gli aspetti positivi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore.

Prima di arrivare alla votazione accolgo eventuali richieste in dichiarazione di voto da parte dei gruppi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. È troppo stimolante il dibattito per non usare i 5 minuti della dichiarazione di voto.

Alcune puntualizzazioni: innanzitutto il fatto che l'Assessore trovi grave le nostre affermazioni sulla questione dell'addizionale all'IRPEF e di non drenare risorse dalle tasche dei cittadini mi consola,

perché è proprio una differenza tra destra e sinistra che mi conferma nella mia giusta collocazione. Questo è stato un punto che mi ha fatto piacere.

Per quanto riguarda i teatri, vorrei chiarire ai Consiglieri che si sono così tanto scaldati che il nostro rilievo era solamente dovuto all'impiego dell'eccesso dell'addizionale comunale all'IRPEF sulla stagione teatrale 2024-2025, quando tra l'altro sul Teatro delle Passioni abbiamo già messo proprio in questa variazione 100 mila euro, quindi questo è il punto.

Per quanto riguarda la questione che citava il consigliere Bignardi sulla cultura, vi vorrei far notare un fatto sulla questione del fatto che siamo la città del Belcanto, eccetera: ci siamo dimenticati dell'anniversario della morte di Pavarotti. Nei cittadini, non in quelli che usufruiscono di questa cultura d'élite a cui vi riferite voi, ma del popolo – il popolo, quello che la sinistra dovrebbe ascoltare – questo ha suscitato un'indignazione, perché le persone se lo aspettano. È una tradizione, è una cosa proprio sentimentale. Magari non sono le programmazioni di Emilia Romagna Teatro, non sono cose un po' intellettuali, ma sono cose del popolo che ci siamo dimenticati. D'altra parte noi l'assessore Bortolamasi non lo vediamo penso mai qua dentro, quindi noi non sappiamo cosa stia facendo perché qui noi non lo vediamo. Giustamente il consigliere Bignardi l'ha rilevato: qui non c'è, ma non c'è mai, non c'è mai ad ascoltare i Consiglieri comunali. Ci siamo fatti carico della questione di Pavarotti, abbiamo una mozione depositata e abbiamo ascoltato il popolo, il sentimento popolare, quello di cui voi vi siete dimenticati perché per voi la cultura è qualcosa di molto alto, che però nessuno capisce. Peccato. Questo è il punto cultura.

Altra cosa, il consigliere Silingardi mi permette di chiarire ancora una volta sulla questione HERA: non è un dettaglio il fatto che salti sempre fuori HERA nelle varie delibere, con qualche errore, svista o altro. Ripeto e ribadisco che noi vigileremo affinché effettivamente il bando sia fatto in maniera tale da potersi aggiudicare l'illuminazione pubblica ad HERA Luce, come un'altra società che avrà i requisiti per aggiudicarsi la concessione. Semplicemente questo: un'attività di vigilanza e controllo che è esattamente quello che devono fare i Consiglieri comunali. Noi la stiamo facendo e anche bene mi pare, perché abbiamo rilevato certe cose il 28 ottobre e abbiamo trovato questo errore – svista, chiamiamola – nella delibera di oggi. Mi sento dunque di dire che Fratelli d'Italia sta svolgendo bene il proprio compito all'interno del Consiglio Comunale.

Stesso discorso varie per le Dogali. Capisco che la collega Giordano sento che interviene spesso sulla questione delle Dogali, benissimo, ci sarà un interesse particolare su questo e lo valuteremo. La richiesta che noi abbiamo fatto... No, ho detto «un interesse particolare», consigliera Di Padova, ho detto «un interesse particolare».

Il PRESIDENTE: “Non ci interrompiamo. Concluda, Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Personale lo sta dicendo lei e lo apprendo da lei, collega Di Padova. Dopodiché, anche sulle Dogali noi chiediamo semplicemente di approfondire una situazione per arrivare, come Consiglieri comunali con il compito di svolgere un'attività di indirizzo e controllo, pronti a maggio quando dovremo occuparci del rinnovo della concessione. Fine, non abbiamo toccato niente, abbiamo solo chiesto di svolgere il nostro ruolo. Concludo: il nostro voto sarà contrario. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Intervengo solo per due cose. Preso atto che la coperta è corta e quindi va utilizzata al meglio, sul discorso del teatro e di Pavarotti, vorrei ricordare che è uno degli aspetti identitari della nostra città. Quello che era stato detto prima sul discorso di Pavarotti, sulle ricorrenze, eccetera, è una cosa che era giusto fare e spero che venga ripristinata nella prossima Consiliatura.

Per quanto riguarda il discorso del teatro Carducci, è la cifra che è imponente, perché 5.280.000 euro è veramente una cifra enorme. Io non dico di non fare il teatro del Carducci, oppure non fare il

campo di baseball, però è l'identità delle cifre che secondo me sono eccessive. 4 milioni di euro per un campo da baseball mi sembra veramente eccessivo. Probabilmente spendendo meno e mandando un po' di risorse in qualcos'altro di molto importante, magari facevamo un miglior servizio alla popolazione.

Una cosa vorrei sottolineare: non sono contro le polisportive, anzi. Le polisportive secondo me non vanno viste solo come luoghi di sport, ma soprattutto di aggregazione sociale e, da questo punto di vista, a volte noi sottovalutiamo questo aspetto, tanto più che le polisportive sono gestite dall'Assessorato allo Sport, e invece secondo me dovrebbero essere più oggetto dell'Assessorato ai Servizi Sociali. Quello un aspetto che secondo me deve essere considerato pregnante, importante, e che motiva anche un certo tipo di investimenti. Questa è una sottolineatura che intendevo fare, perché penso non sia stata abbastanza considerata.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bertoldi. Non ci sono altre dichiarazioni di voto? Sì, consiglia Di Padova, prego”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente, giusto alcune considerazioni.

È molto bello che ad una settimana dalle elezioni regionali, il cui esito veniva decantato come profondamente diverso da quello che è poi stato, in questo Consiglio ancora una volta riceviamo lezioni su quanto la sinistra sia spocchiosa, sia elitaria, sia lontana dalle esigenze del popolo. È davvero sorprendente che ci vengano fatte queste considerazioni, dopo che mi pare che i cittadini, in particolare quelli modenesi, abbiano invece rinnovato la fiducia al partito che amministra questa città da diverso tempo. L'idea che la sinistra conservi una visione di élite della cultura, va in direzione esattamente contraria rispetto a quello che questa variazione di Bilancio prova a costruire. Quello che noi abbiamo sempre detto è che è necessario tutelare la cultura proprio perché la cultura non deve essere appannaggio di una ristretta cerchia di persone che possono permettersi di praticare sport in esclusivi club o che possano permettersi di pagare hobby costosissimi esercitati in modo privato. No, noi abbiamo una visione della cultura che è diametralmente opposta: per noi la cultura è comunità, è uguaglianza, è democrazia, è uno spazio all'interno del quale tutti i cittadini, a prescindere dalle condizioni sociali, a prescindere dai loro percorsi individuali, si ritrovano perché assieme magari riscopriamo di essere persone tutte un pezzettino migliori.

Questo è uno dei motivi per cui io rigetto completamente le accuse che ci vengono fatte a proposito dell'esserci dimenticati dell'anniversario di Pavarotti. No, questa città, questa Amministrazione da anni investe su una serie di iniziative che non vogliono fare di Pavarotti e del suo ricordo qualcosa di ridotto ad una mera celebrazione, ma ha costruito, grazie a questa figura e grazie ad altre che hanno reso il Belcanto a Modena celebre nel mondo, un importante cartellone di eventi e di iniziative che si sono svolte all'interno di quei teatri che una parte di questo centro-destra dice di non frequentare. Ecco, forse frequentarli di più – e io so che alcuni di loro lo fanno, ma non l'ha detto lei – potrebbe invece aiutare a riscoprire questi luoghi e soprattutto a capire come siano frequentati da tante persone, frequentati da tanti giovani. Ci sono infatti serate intere in cui al Teatro delle Passioni, al Teatro Comunale o al Teatro Storchi non si riesce a trovare il biglietto, quindi vuol dire che queste programmazioni funzionano e piacciono, con buona pace della collega Rossini e del centro-destra.

Quindi il nostro voto a questa variazione di Bilancio sarà ovviamente positivo”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 453545 presentato dal Sindaco alla presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Silingardi, Ugolini

Contrari 1: la consigliera Modena

Astenuti 8: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Dondi, Fanti, Giacobazzi, Poggi ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 19: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Silingardi, Ugolini

Contrari 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini,

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Dondi, Giacobazzi, Poggi ed il sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di consentire il tempestivo utilizzo delle risorse rese disponibili con la variazione di bilancio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 19: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Silingardi, Ugolini

Contrari 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini,

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Dondi, Giacobazzi, Poggi ed il sindaco Mezzetti.

PROPOSTA N. 4065/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, POGGI, FIDANZA, GIORDANO, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, REGGIANI (PD), ABRATE, FERRATI (AVS), SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: PIÙ PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Il PRESIDENTE: “Come ci eravamo impegnati in Capigruppo e vista la giornata, facciamo la mozione 4065 come numero di proposta, che ha un nuovo protocollo perché è stata ripresentata in una versione definitiva.

Mozione presentata dai Consiglieri Di Padova, Lenzini, Manicardi, Poggi, Fidanza, Giordano, Fanti, Ugolini, Barbari, Carriero, Cavazzuti, Connola, Reggiani del PD, Abrate e Ferrari di AVS, Silingardi del Movimento 5 Stelle avente ad oggetto: «*Più prevenzione e contrasto della violenza di genere*».

Prego, la parola alla prima firmataria Federica Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Vista l'ora e la lunghezza della mozione proverò a dire due cose sulle premesse e le valutazioni iniziali, per poi a dare lettura del dispositivo che è la parte più importante. Abbiamo cercato di porre l'attenzione attraverso questa mozione sul reato di femminicidio, su che cosa sia e in particolare in generale sulle azioni di contrasto alla violenza di genere che fino a questo momento sono state messe in piedi sul territorio nazionale e sul territorio locale, di cui oggi ci è stato fornito un approfondimento certamente ancor più completo.

In particolare sono registrati all'interno della mozione i dati relativi alle denunce e agli accessi ai pronto soccorso degli ultimi due anni e alcune attività messe in piedi in particolare dalla Regione Emilia Romagna, sia dal punto di vista delle campagne di sensibilizzazione che da un punto di vista di azione in caso di violenza venuta, quindi in caso di emergenza. In particolare abbiamo ricordato l'importante azione svolta dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio di cui anche oggi è stato dato ampio approfondimento. Dopo aver ricordato che il 25 novembre del 2022, su sollecitazione dell'intergruppo politico Donne di Modena, di cui fanno parte diversi gruppi politici, è stata posta una targa contro la violenza di genere sul Palazzo Comunale ed abbiamo chiesto una serie di misure.

In particolare do lettura di quelle più importanti. Alla luce appunto di questa disamina che evidenzia un quadro il quanto grave e su cui è ancora necessario lavorare, non solo per contrastare il fenomeno ma soprattutto per rimuoverne le cause culturali – perché quello che abbiamo cercato in questa mozione è di delineare da un lato le violenze in sé e dall'altro le radici culturali di queste violenze – questo Consiglio Comunale chiede alla Giunta e al Sindaco un impegno per prevenire la violenza di genere:

- Attraverso il consolidamento, lo sviluppo e il potenziamento di progetti educativi, azioni di sensibilizzazione e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado, atti ad educare le differenze e a prevenire ogni forma di violenza maschile sulle donne, fisica, economica, sessuale, psicologica, tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo, valorizzando le esperienze e le competenze di tutte quelle associazioni che in questi anni hanno sviluppato metodologie e laboratori e allargando, anche rispetto a quello che è stato fatto fino ad ora, il numero delle associazioni coinvolte.
- Prevedere e sostenere la formazione culturale degli operatori e delle operatrici che lavorano nei nidi e nelle scuole di infanzia, comunali e convenzionati, al fine di rimuovere gli stereotipi che sono la base delle discriminazioni di genere.
- Prevedere e sostenere la formazione culturale degli operatori e delle operatrici che lavorano nei servizi sociosanitari, volta a fornire informazioni e strumenti utili per avviare il percorso di gestione e presa in carico del nucleo in cui si sospetti o rilevi un caso di violenza accertata.

- Prevedere e sostenere nelle scuole di ogni ordine e grado e nel mondo sportivo la formazione culturale degli istruttori e delle istruttrici, dei dirigenti e delle dirigenti dell'ASD attraverso gli Enti di promozione sportiva che hanno al loro interno referenti delle politiche contro le discriminazioni e contro la violenza di genere.
- Coerentemente con l'approccio delineato nelle linee programmatiche presentate dal Sindaco al inizio della Consiliatura, orientato a valorizzare le risorse già esistenti e prossime al cittadino, prevedere lo sviluppo di un programma di formazione da mettere in atto anche mediante l'associazione di categoria, destinato a farmacisti e forze di Polizia.
- Prevedere e sostenere la formazione culturale anche degli operatori e delle operatrici che lavorano nei servizi sociosanitari.
- Aggiornare il protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne promosso dalla prefettura di Modena, ma anche per promuovere l'adesione stabile della Magistratura e di tutti i soggetti del Terzo settore e le associazioni che da decenni si occupano di prevenzione del fenomeno e sono attive sul nostro territorio.
- Aggiornare tale protocollo, includendo anche gli enti di promozione sportiva.
- Approfondire e individuare e intervenire sulle nuove forme di violenza di genere agite e subite dalle nuove generazioni e le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTQIA+.
- Aggiornare gli obiettivi e l'aggiornamento dei soggetti aderenti al protocollo operativo interistituzionale del Distretto di Modena per il sostegno e l'accoglienza delle donne che hanno subito violenza, anche al fine di mettere in campo azioni concrete per le donne in uscita dalla violenza. Di questo si è parlato oggi anche nella relazione che abbiamo ascoltato, quindi è un passaggio per noi molto importante. Quindi azioni concrete per l'uscita dalla violenza, come per esempio il protocollo con l'Ufficio Anagrafe per l'anonimato, reperimento di alloggi di transizione, punteggi specifici per l'assegnazione di case popolari, inserimento sociale e lavorativo, aumento dei contributi economici per le donne inserite nei percorsi in uscita.
- Sostenere i programmi di professionalizzazione e di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza anche all'interno del Comune e delle sue partecipate.
- Favorire il più possibile lo sviluppo delle reti di mutuo aiuto.
- Istituire un tavolo progettuale e di coordinamento operativo permanente fra tutte le associazioni e istanze che operano in questo ambito e le istituzioni, anche al fine di censire, interpellare e potenziare quanto si sta facendo sul territorio.
- Istituire un tavolo progettuale e di coordinamento operativo permanente fra associazioni e istanze che operano in questo ambito, anche al fine di monitorare il lavoro svolto fino ad ora per contrastare e prevenire la violenza di genere.
- In vista del 25 novembre, quindi oggi in occasione del 25 novembre, dedicare un Consiglio comunale ad hoc o almeno una Commissione Servizi alla presentazione annuale alla città dei dati dell'Osservatorio Provinciale sulla violenza di genere con gli interventi di tutti i soggetti attivi sul territorio nell'ambito della prevenzione della violenza di genere, dei settori dei servizi comunali o esterni ed associativi impegnati quotidianamente a prevenire e contrastare questo tipo di violenza.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Di Padova. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Oggi ho deciso di anticipare, così poi vi scatenate, noi stiamo qua e vi guardiamo scatenarvi.

Il tema di oggi è un tema profondamente serio ed evidenzia quanto la questione relativa alla violenza sulle donne sia una questione attuale, un tema che ha fatto sì che ci fosse una giornata dedicata e che ha visto tutti pronti a lavorare per arrivare ad un percorso che, devo dire, ha ancora

dei passi da fare, questo lo diciamo tutti ed è giusto che venga chiarito, che però è iniziato esattamente un po' di tempo fa.

Oggi abbiamo avuto come ospite il Procuratore, che ringrazio, che ha portato di fatto due temi importantissimi che sono la questione del Codice Rosso, primo punto. Questo ha dichiarato una svolta, ha inserito un'attività che è ancora importante, come ha detto il procuratore nelle sue slide, che parte da un Governo che vedeva Fratelli d'Italia all'opposizione, quello Giallo-Verde e che, tramite la presentazione di quello che fu un Disegno di Legge presentato dall'allora Onorevole Giulia Bongiorno, inserì il Codice Rosso. Noi l'abbiamo votato all'epoca, pur essendo all'opposizione di quel Governo, di cui io personalmente non condividevo praticamente nulla, però quella cosa l'ho condivisa anch'io.

Da quel passaggio sono stati introdotte cose importanti in quel Disegno di Legge, perché ci fu addirittura l'inserimento di quelle che erano le questioni relative anche allo sfregio del viso, dagli 8 ai 14 anni, il *revenge porn*, tutte quelle attività che avevano visto un'attenzione particolare da tutto l'arco parlamentare, senza nessuna divisione tra Opposizione e Maggioranza.

Poi c'è stato il Decreto Legge più semplicemente ricordato come DDL Femminicidio, che è stato presentato il 7 giugno 2023, che ha visto delle misure che ha messo in campo questo Governo che vede l'incremento dei fondi per i Centri Antiviolenza, da 35 a 55 milioni. A me non piace mai leggere, però qua ce ne sono un po' e non vorrei dimenticarli proprio perché il tema è molto importante. Quindi ci fu l'incremento dei fondi per i Centri Antiviolenza, passando in maniera strutturata da 35 a 55 milioni, ci fu la questione relativa alle disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e contro la violenza domestica. Furono rafforzate le norme antiviolenza soprattutto sul fronte della prevenzione, ci fu l'aumento dei fondi per la campagna del 1522, ci fu l'iniziativa di sensibilizzazione nelle scuole. Questo c'è anche nella vostra mozione. Ci fu la questione del Reddito strutturale della Libertà, quindi è stato rifinanziato con una nuova Legge di Bilancio e reso strutturale il cosiddetto Reddito di Libertà, ossia un contributo economico per le donne vittime di violenza. Ci fu anche l'avviso sul lavoro sulle linee guida per la formazione del personale, riservato sia alle Forze dell'Ordine che al personale sanitario. Anche per questo un semi-richiamo c'è nella vostra mozione. Ci fu di fatto un contrasto all'esposizione di determinati fenomeni importanti.

Pensate che questo segna il più alto importo di sempre messo a disposizione per quello che riguarda l'incremento dei fondi per i Centri Antiviolenza: da 35 a 55 milioni, in più ci furono 9 milioni stanziati per il Ministero delle Pari Opportunità. Questo non bastò secondo questo Governo, che in data 26 ottobre 2023 – ce l'ho qua, per chi lo volesse – ha ripresentato un altro Disegno di Legge – ci metto due minuti, tanto è l'unico intervento a nome di Fratelli d'Italia, lo annuncio anche ai miei – relativo alle pari opportunità.

Il Disegno di Legge è stato presentato a firma del Ministro Roccella – facendo riferimento alle violenze non solo fisiche ma anche verbali mi viene in mente che la Roccella casca proprio a Fagioli – nonché del Ministro dell'Interno Piantedosi e del Ministro della Giustizia Nordio. Ora voi penserete: “Negrini racconta quanto è stato bravo il Governo Meloni”. Peccato che tutto questo sia stato votato anche da voi a Roma, sia dal PD, sia dal Movimento 5 Stelle, sia da tutto quello che riguarda l'arco parlamentare perché è una cosa molto seria.

Peccato allora che all'interno della vostra mozione non ci sia menzione di tutto quello che è stato fatto. Perché non ce n'è mezzo? Perché di fatto delle due l'una: o qualcuno si è dimenticato di ricordarsi che l'avete votato anche voi, perché su questa tema l'unione fa la forza perché la violenza sulle donne non è di Sinistra. Non è assolutamente qualcosa che non deve essere riconosciuta da una parte politica, tanto che il Governo Meloni, approvato da tutti, firmato da tutti, votato da tutti, ha presentato qualcosa di significativo. L'avete dimenticato perché la mozione che avete presentato però ricorda l'attività della Regione Emilia Romagna.

Apri e chiudo una parentesi: avete ragione, sono state fatte delle cose da questa Regione, che non abbiamo amministrato sicuramente noi, che avevano un senso e che hanno portato ad un'attività

intensa nel contrasto alla violenza sulle donne. Bisogna capire seriamente che cosa ha portato, però è stato fatto e bisogna dirlo.

Come bisogna dire che dei dati che avete messo all'interno della mozione, a me è rimasto impresso un punto: le violenze di genere sono pari a 175 unità, di cui quasi la metà con cittadinanza italiana. Ora, io so che questo era il punto che volevate che noi toccavamo, ma lo tocco in maniera diversa. Guardate, non cerco di fare polemica su un tema così serio, pensate che ho anche delle amiche che purtroppo sono vittime di questa situazione e che rispetto per la difficoltà di vita che hanno tutti i giorni. Non è importante la nazionalità, che siano uno o l'altro, è importante dare dati seri, l'incidenza che ha un determinato tipo di cultura, qualsiasi essa sia, che sia un reato portato da un extra comunitario o da un comunitario. Quindi tutto quello che occorre per avere il dato generale, totale, aggiornato, che dovrebbe vedere una comunione di intenti proprio per procedere a un documento che, come è stato fatto a Roma, è stato unito, congiunto.

Se io fossi in voi, oggi, con onestà intellettuale ritirerei questa mozione, poi ci ragioniamo un attimo, soprattutto dopo gli interventi che ha fatto il Procuratore che elencavano quello che di fatto sto dicendo. Non è stato fatto perché si è persa un'occasione. Mentre a Roma sono stati fatti i passi avanti da tutti, anche se poi non bastano perché c'è un problema, ed è vero. Bisogna capire però questo problema da dove viene, e per capirlo abbiamo bisogno di tutti i dati, di tutti i fenomeni che lo compongono.

Soprattutto dobbiamo stare attenti su un punto, e lo dico da uomo, da compagno perché non sono sposato – e detto qua da compagno intendo in termini affettivi, lo dico per chiarezza che non ci sia qualcuno che si sconvolga al contrario – e lo dico soprattutto da padre: ci sono tanti uomini che non hanno mai minimamente per fortuna pensato di fare qualcosa di male ad una donna. Noi questi dobbiamo inserirli comunque quando parliamo della violenza, perché raccontare che per ogni uomo è possibile – mi avvio a concludere, Presidente, mi scusi – è un errore perché ci sono tanti papà, tanti uomini, tanti mariti, tanti compagni di vita che hanno scelto di difendere. È vile picchiare una donna, molestare una donna, insultare una donna, è qualcosa che un uomo non deve fare e non può permettersi di fare.

Concludo dicendo che di recente ho letto una lettera sul tema che non mi ha visto totalmente in accordo sul suo contenuto, però devo dire che c'è un punto che condivido all'interno di questa lettera, cioè il punto iniziale: «Questa giornata deve essere una giornata che deve essere figlia dell'unione, della politica e della consapevolezza e che non deve passare attraverso il buonismo e soprattutto attraverso il politicamente corretto». Questa lettera non l'ho scritta io, questa lettera è arrivata a tutti e l'ha scritta il Sindaco. Mi viene da chiedere, con una mozione del genere, se per caso l'abbiate letta, perché è evidente che quello che è stato fatto oggi è stato perdere un punto importante, perdere un'occasione importante.

Tra l'altro segnalo, e concludo veramente, che non c'è neanche il progetto di cui parlava il Sindaco in questa mozione, che invece andava messo per spiegare- è stato fatto quello che fate sempre, ovvero presentare un documento che vi firmate da soli, ve la cantate e ve la suonate e fate bene. Secondo me su un tema del genere bisognava dare un messaggio differente. Volete cantarvela, volete suonarvela? Fatelo pure.

Invito i miei, scusandomi, che avevano degli interventi pronti a non intervenire. Noi nel rispetto delle donne e di questo tema rimarremo in Aula e ascolteremo tutte le vostre cantate e suonate, però è giusto che la gente sappia che anche oggi abbiamo perso una grande occasione”.

Il PRESIDENTE: Grazie Negrini. Prego, consiglia Baracchi.

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente. Non avevo idea di cosa potesse dire il consigliere Negrini ma ha parlato di dove trovare un punto per lavorare insieme e credo che nel mio breve intervento, lo dico, forse un punto dove lavorare insieme c'è qua a Modena. A Roma purtroppo sono state date alcune indicazioni diverse nell'ultimo periodo. Siamo ad un altro 25 novembre, ma come ci siamo arrivati? Era il 1999 quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituì il 25

novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Una giornata per ricordare tutte le donne vittime di violenza, per sensibilizzare e porre l'attenzione alle molteplici forme di violenza verbale, psicologica, economica e fisica.

Era il 2011 quando il Consiglio d'Europa approvò la Convenzione di Istanbul, cioè la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica.

Era il 2013 quando la Convenzione venne firmata e ratificata dall'Italia, convenzione che si basa sulle quattro P: la P di prevenire, la P di proteggere, la P di perseguire e la P di politiche integrate. È un atto che va letto perché contiene tutto ciò che vorremmo che venisse fatto per arrivare all'obiettivo di eliminare la violenza sulle donne. È un atto vincolante per i Governi che stabilisce gli standard minimi e invita in modo chiaro gli stati aderenti a perseguire con forza gli obiettivi che sono in essa contenuti.

La Convenzione invita a garantire l'educazione all'uguaglianza di genere, all'affettività, alla sessualità, alle relazioni sane basate sul rispetto tra donne e uomini. È incentrata sulla rimozione dei pregiudizi e sugli stereotipi perché la violenza contro le donne è profondamente radicata nelle diseguali relazioni di potere. La Convenzione invia un messaggio molto chiaro: non ci sono scuse e attenuanti per violenze e abusi. I Governi dovrebbero mettere in atto misure preventive per cambiare gli atteggiamenti, i comportamenti e per destrutturare stereotipi, pregiudizi e modelli culturali discriminatori.

Un anno fa, proprio in occasione di quando la Legge che ha citato Negrini e soprattutto il Procuratore ci ha ben illustrato in diversi suoi aspetti nella prima parte di questo pomeriggio, il Governo si era anche impegnato a finanziare e a sostenere progetti specifici per le scuole, però di questo purtroppo non si è visto nulla. Così come continua ad esserci una sottovalutazione dell'importanza del sostegno alla P di prevenzione. Proprio in quella Legge che venne approvata un anno fa, che fu forse anche spinta dall'ennesimo straziante femminicidio di Giulia Cecchettin, era purtroppo sulla parte prevenzione ad invarianza finanziaria. Venivano finanziati tantissimi altri aspetti, e questo va riconosciuto, ma non c'erano risorse aggiuntive sulla prevenzione e questo credo sia il punto su cui si può trovare un accordo per lavorare insieme a Roma, perché è lì che dobbiamo lavorare. Di questo, anche da insegnante e da donna, ne sono profondamente convinta.

Non è più sufficiente dire basta, parlare dopo, indignarsi dopo, chiedersi come è stato possibile sempre dopo. È ora che insieme, donne e uomini, ragazze e ragazzi, si chieda un investimento per un'azione strutturale del sistema, che investa sulla P di prevenzione primaria della Convenzione di Istanbul. È ora di uscire da un approccio emergenziale che non affronta il nodo strutturale, ovvero il necessario cambiamento culturale. È ora di investire sulla prevenzione per incidere in maniera profonda sulla natura di prevaricazione e disparità che è alla base della nascita delle dinamiche della violenza.

Perché concentrarsi esclusivamente sulla risoluzione immediata, non contribuisce efficacemente al contrasto del fenomeno. Si tratta infatti – l'abbiamo oggi visto quando ce l'hanno bene esplicitato sia il Procuratore sia la referente di Casa delle Donne contro la violenza – di una questione articolata, profonda, complessa, ed è per questo che deve essere affrontata con tutti gli strumenti della prevenzione, della formazione e di un cambiamento culturale.

La violenza maschile contro le donne non fa distinzioni: è un fenomeno radicato e trasversale. Non dipende dalla provenienza, riguarda tutte e soprattutto riguarda tutti. Però ancora oggi non si può parlare di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole. Ma io mi chiedo, di cosa abbiamo paura rispetto a tutto ciò che sta accadendo? Non ci spaventa di più quello che sta accadendo? Perché non proviamo veramente a lavorare su un progetto serio a livello nazionale di educazione alla sessualità e all'affettività fidandoci dei docenti che lo devono portare avanti.

Oggi abbiamo un 30 per cento dei giovani che crede che la gelosia sia una dimostrazione d'amore e una percentuale che sale al 45 per cento tra i 14 e i 15 anni. Sono dati che sono stati resi pubblici da alcune indagini in questi giorni. Credo che questi dati ci debbano spaventare più che parlare di educazione alla sessualità e all'affettività all'interno delle nostre scuole. L'affettività ha a che fare in primis con il cercare di comprendere sé stessi. Ciascuno deve imparare a chiedersi il perché: perché

ho bisogno di fare certe cose? Perché non riesco a gestire un rifiuto e un dolore di un abbandono? Queste sono le domande con cui dobbiamo lavorare insieme ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze adolescenti per fare un passo avanti in questa direzione.

Altrimenti le buone Leggi, che anche oggi ci hanno spiegato e anche il consigliere Negrini ha ricordato che tante buone Leggi insieme il Parlamento ha fatto, non saranno sufficienti. Noi continueremo, tra virgolette a «celebrare» il 25 novembre dimenticandoci gli altri 364 giorni”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Baracchi. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Parto dai dati dell'Osservatorio Provinciale di Modena sulla violenza contro le donne ed ho trovato molti dati interessanti, in particolare su quelli che sono gli omicidi volontari di donne totali in alcuni Paesi dell'Unione Europea. Da questo punto di vista ho avuto la sorpresa piacevole, nella tragedia di questi dati, che l'Italia per fortuna è tra gli ultimi posti in questo senso, nel senso che è terz'ultima, fanno meglio solo Grecia e Irlanda. Ci sono dei Paesi dove troviamo una quantità di omicidi spaventose, spaventose.

Questo non vuole ridurre il tema del problema, però è un problema non solo del nostro Paese, è un problema globale e va affrontato secondo me anche con delle misure diverse a livello globale, quindi parlo anche di quella che può essere l'influenza culturale che possono portare avanti i media, il cinema e tante altre cose.

Altra cosa interessante è come dalle nostre parti ci sia il discorso di come si verificano certi tipi di violenza. Sono tutti in aumento, ma in particolare sono in aumento la violenza psicologica e la violenza economica, quindi anche questo è un dato da sottolineare.

L'altro aspetto che secondo me è importante è il discorso della quantità di vittime italiane e straniere. Possiamo considerare che il 15 per cento della popolazione è composta da straniere e il fatto che il 56 per cento di donne straniere sia vittima è un dato molto serio che non deve essere sottovalutato. Vuol dire che non solo probabilmente nelle loro culture c'è maggiore predisposizione verso la violenza, ma c'è un altro aspetto molto grave. Vi è fondamentalmente la convinzione da parte di alcuni di questi delinquenti che se vado a compiere violenza verso una straniera, probabilmente avrò meno attenzione mediatica, l'opinione pubblica sarà meno coinvolta e quindi ci troviamo di fronte quasi ad un razzismo globale da parte dei media e dell'opinione pubblica. Cioè quando una donna straniera subisce violenza, ho l'impressione che delle volte si dia meno attenzione da parte collettiva e questo non deve succedere. Siamo in Italia e tutte le vittime sono uguali.

Un'altra cosa interessante è quella sulle violenze sessuali. Io ho visto che i dati sono a fine 2022, non ho visto i dati del 2023 che invece vorrei conoscere. 34 donne vittime di violenza sessuale, sono tutti i dati sottovalutati, così come anche quelli dell'ambito delle donne straniere sono convinto che siano sottovalutate, perché mentre tra noi italiani c'è ormai più coinvolgimento, attenzione e la donna italiana di solito va a denunciare quando viene sottoposta a violenza, tra le donne straniere a volte questo non succede. Questi dati vanno dunque presi con le pinze perché sono peggiori di quelli che sembrano.

Per quanto riguarda la mozione devo dire una cosa. Mi è dispiaciuto, poteva essere un'occasione per fare una cosa insieme. Ho visto un preambolo e poi si parla delle iniziative prima della Regione e poi del Comune, non si parla di quelle iniziative più importanti e fondamentali degli ultimi anni, che sono quelle che ha portato avanti il Parlamento, che ha portato avanti lo Stato. In particolare partirei dal Codice Rosso, che è stato appunto portato avanti anche dal mio partito, dalla Lega, insieme al Movimento 5 Stelle e poi votato da tanti, per carità, però l'abbiamo portato avanti noi. Il primo firmatario è l'Onorevole Bongiorno. Vi sono stati anche tanti altri aspetti dal punto di vista legislativo: il 182 bis del Codice di Procura Penale, il 265, il 384. Quante iniziative sono state fatte per entrare sull'argomento?

Ricordiamoci che la Legge 69/2019, quella del Codice Rosso, è stata fatta per tutelare le vittime di violenza domestica di genere, per portare avanti procedure accelerate soprattutto nei confronti di

certi reati, per cui entro 3 giorni la Polizia Giudiziaria deve dare delle risposte. Oltre ai punti che ha ricordato il consigliere Negrini, quindi il *revenge porn* o le pene verso coloro che sfregiano il viso, ci sono delle norme apposte contro la costrizione o induzione al matrimonio, che nella popolazione italiana è meno frequente ma in quella straniera è molto diffusa. Inoltre la formazione per le Forze dell'Ordine e per i Magistrati, il supporto psicologico alle vittime, evitando anche la loro vittimizzazione secondaria.

Una cosa che secondo me è importante, poi vado a chiudere e mi avvio la conclusione, è che le misure oggi portate avanti anche dalle norme, sono le norme che io proposi praticamente cinque anni fa, quando al primo incontro come Consigliere lo dedicammo alla violenza contro le donne e in cui parlai di misure concrete. Parlai quindi del braccialetto elettronico, parlavo del fatto che ci fossero degli avvisi quando una persona si avvicinava. Tutte queste cose che io avevo proposte allora, vedo che poi nel tempo sono state portate avanti e sono oggi una realtà. Credo che dobbiamo muoverci molto anche sulla concretezza delle cose e questo mi fa molto piacere.

Attenzione a due cose: a dare assistenza e supporto alle donne che denunciano, che prendono delle posizioni chiare contro un certo tipo di violenza di cui sono vittime, ma attenzione a non renderle vittime una seconda volta. Io ho avuto a che fare con delle donne in passato che si lamentavano del fatto di aver denunciato, di essere andate in Casa Rifugio eccetera, ma da cui non riuscivano più ad uscire trovandosi non dico sotto ricatto, ma veniva loro detto che se ad un certo punto avessero voluto prendere una strada diversa, avrebbero potuto perdere l'affidamento e la gestione dei figli.

Capisco che ci siano delle situazioni particolarmente complesse, in cui magari ci sono delle sudditanze psicologiche, a volte le donne prima denunciano e poi cambiano idea, eccetera, però dobbiamo sempre lasciare la libertà di scelta delle persone, perché la libertà nelle decisioni è importante, supportandole laddove è possibile, quindi anche con un supporto psicologico ma senza farle sentire una seconda volta prigioniera di qualcosa.

L'altra cosa, valutiamo sempre che un errore ci può anche essere, non facciamo delle norme che impediscono un domani una correzione dei comportamenti. A volte ho l'impressione che, quando ci sono delle situazioni sicuramente discutibili, sbagliate, a volte può essere anche un errore solo e che può essere oggetto di riflessione andando, in alcuni casi, anche a recuperare una serenità familiare. Vanno valutate molto bene, vanno affrontate, ma non togliamo a prescindere la possibilità di un pentimento e di un recupero in alcune situazioni.

Ultima cosa, attenzione anche ai pregiudizi in un senso o nell'altro. Non dobbiamo far crescere le generazioni che vengono partendo dall'idea che il fatto di essere uomo, nel senso maschile, sia una colpa. Penso che ci sono, come ha detto prima anche il consigliere Negrini e su questo sono d'accordo, uomini per bene che rispettano il loro ruolo e la famiglia, rispettano le donne, rispettano i figli, rispettano tutto quello che deve essere rispettato, così come ci sono delle mele marce. Però non facciamo di tutta la pianta un fascio perché di solito ci si sbaglia sempre, in tutte le situazioni. Cerchiamo sempre di dividere le situazioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie, Presidente. La violenza di genere è un tema cruciale, troppo spesso ignorato o sottovalutato, un fenomeno che non è solo un atto di prevaricazione, ma una ferita aperta nelle fondamenta della nostra società. La violenza di genere è una violenza dei diritti umani e si manifesta in molte forme: fisica, psicologica, sessuale, economica e colpisce soprattutto donne e ragazze, anche se non esclude altre categorie.

Ogni giorno leggiamo di storie di soprusi, di abusi, di vite distrutte da chi dovrebbe amare, proteggere, rispettare, ma dietro alle statistiche e i numeri ci sono persone, volti, nomi, sogni spezzati. Le radici di questo problema si trovano nelle disuguaglianze di potere tra uomo e donna, negli stereotipi di genere, nei retaggi culturali che normalizzano la subordinazione femminile.

Viviamo in una società in cui troppo spesso la forza è confusa con il controllo e l'amore con il possesso. La violenza di genere non si limita al singolo atto, ha ripercussioni profonde: distrugge

l'autostima, isola le vittime, genera traumi psicologici e fisici che possono durare una vita intera. A livello sociale contribuisce a perpetuare un circolo vizioso di paura, silenzio e impunità.

Nella mozione in trattazione oggi chiediamo di educare alla parità e al rispetto. Dobbiamo partire dalle scuole, attraverso il consolidamento, lo sviluppo e il potenziamento di progetti educativi, insegnando alle nuove generazioni il valore dell'uguaglianza e del rispetto. Occorre sostenere progetti di professionalizzazione e di inserimento lavorativo e l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza che si liberano da relazioni abusive. Formare il personale che lavora nei servizi sociosanitari, nelle scuole e nel mondo sportivo. Assicurare che chi lavora in questi servizi si formi per riconoscere i segnali di violenza e offrire giusto supporto.

La violenza di genere non è inevitabile, è un prodotto della cultura ed è nella cultura che possiamo trovare la sua soluzione. Ogni piccolo gesto conta: ascoltare, sostenere, educare, denunciare. Solo così potremo costruire una società in cui nessuno si senta mai più sola o impotente di fronte alla violenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Parisi. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente, per la parola. Essere una donna è ancora una sfida e ci vuole coraggio, perché è un'esperienza ancora diffusa tra le donne constatare che, quanto più si cerca di affermarsi come uguale all'uomo in termini di dignità, valore e diritti, tanto più si incontrano delle resistenze. Resistenze che sono frutto di una supremazia maschile ancora profondamente radicata in tutti i principali ambiti della vita, dalla famiglia al mondo del lavoro. Ancora troppo frequentemente nelle dinamiche di coppia e nelle dinamiche familiari gli atti di affermazione personale vengono osteggiati con denigrazione e svalutazione della persona, talvolta aprendo la strada comportamenti aggressivi e violenti.

Quale significato dobbiamo dare al 25 novembre? Questa data non è solo un momento di consapevolezza e di commemorazione. Il significato del 25 novembre è soprattutto quello di interrogarsi su qual è il nostro contributo concreto come individui e come istituzioni.

Per le istituzioni deve essere un invito all'azione pratica, a rendere conto delle misure adottate per combattere questa piaga sociale e un'occasione per rilanciare gli investimenti in termini di impegno e di risorse. Ed è così che come Consiglio comunale siamo oggi a votare una mozione che propone alla Giunta alcune linee guida di indirizzo che ci sembrano prioritarie e le parole d'ordine di questa mozione sono innanzitutto prevenzione ed educazione.

Un impegno per sostenere progetti per un'educazione ben mirata a rimuovere gli stereotipi fin dalla tenera età, per formare degli individui contaminati il meno possibile da una cultura patriarcale, stereotipata, che dobbiamo in ogni modo relegare al passato come premessa a qualsiasi ambizione di evoluzione. Inoltre la mozione parla degli operatori sentinella, è una cosa a cui tengo molto, che come AVS abbiamo promosso. Che cosa sono gli operatori sentinella? Possono essere una misura in più, una misura un pochino più concreta. Significa attribuire il ruolo a tutti gli attori di prossimità, che possono essere i farmacisti, gli insegnanti, le forze dell'ordine, e dargli gli strumenti per capire come interagire con potenziali vittime da cui colgono alcuni segnali e segnalarle nei modi corretti, nei modi opportuni, come poi rivolgersi ai centri specializzati e ai Centri Antiviolenza. Quindi un lavoro di prossimità che include chi nei quartieri ci abita, nei quartieri ci lavora e che appunto possono essere le Forze dell'Ordine, i farmacisti e gli insegnanti.

La mozione poi chiede di guardare avanti nella consapevolezza che il mondo di oggi non è lo stesso di ieri, quindi di approfondire, individuare e di intervenire le nuove forme di violenze di genere agite e subite dalle nuove generazioni: matrimoni forzati, mutilazioni genitali, violenze assistite, droghe dello stupro, *revenge porn*, *gaslighting* e, oltre ciò, le discriminazioni nei confronti delle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, cioè anche favorendo il più possibile lo sviluppo di reti di mutuo aiuto.

Infine con questa mozione definiamo il nostro contributo del Comune finalizzato a facilitare il lavoro dei Centri Antiviolenza e delle reti antiviolenza. Chiediamo in particolare alla Giunta di

aprire le porte del Comune e delle sue partecipate ai programmi di professionalizzazione e di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Se si riconosce che l'emergenza è seria e che occorre fare qualcosa, il Comune in primis deve aprire di più le sue porte a questi progetti. Chiudo con un grande ringraziamento alle operatrici dei Centri Antiviolenza che sono il timone di tutto questo e che fanno di tutto per istituire autodeterminazione alle donne, per rimettere le donne al centro della loro vita e delle loro scelte, ricostruendo contesti di autenticità, di gruppo, di accoglienza e di rifugio. Un grande ringraziamento inoltre va a tutte coloro che si impegnano nelle associazioni che promuovono consapevolezza su questo tema, perché sono loro il vero motore di consapevolezza e che ricordano a tutti noi la necessità di lavorare instancabilmente per l'acquisizione di autorità della donna e delle donne”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Ferrari. Prego, consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie Presidente, ancora buonasera a tutti. Apro con un brano tratto da una poesia molto nota.

«Sono loro, saranno sempre loro. Lotta per le vostre ali quelle ali che mi hanno tagliato. Combatti perché possano urlare più forte di me, perché possano vivere senza paura. Se domani sono io, se domani non torno, mamma, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima».

Questa poesia è stata scritta per una ragazza, sappiamo molto bene chi, uccisa dal fidanzato, così come Anna, proprio qui a Modena, è stata uccisa da una persona di famiglia. Ad oggi i dati che ci sono stati forniti dal Centro Antiviolenza di Modena, segnalano 500 richieste di aiuto, di cui 200 arrivate al pronto soccorso. È chiaro che l'intervento da parte di tutte e tutti noi è una responsabilità sociale, è un dovere spostare l'attenzione sugli uomini che agiscono violenza, non sugli uomini in generale, ma sugli uomini che agiscono violenza.

Le istituzioni non possono più tollerare violenza, non si può più fare così poco per fermare la violenza. Per troppo tempo abbiamo lasciato che gli uomini scegliessero la violenza, ricordo che è sempre una scelta.

Le azioni ci sono e sono concrete, vanno solo potenziate, vanno radicalizzate. Bisogna insistere sulla cancellazione delle stereotipie che mirano a definire sempre un valore minore alla donna. È necessario che esista un tavolo di lavoro tra istituzioni, associazioni e Terzo settore che costantemente si ritrovi per progettare gli interventi, non solo il 25 novembre e non solo l'8 marzo.

Permettetemi di ricordare che nel mondo del Terzo settore esistono gli enti di promozione sportiva che al proprio interno hanno figure specifiche che si occupano di politiche di genere e di contrasto alla violenza. Addirittura queste figure sono obbligatorie, come previsto dalla Riforma dello Sport del 1 luglio 2023. Facciamo in modo che queste competenze non lavorino da sole, che non si disperdano. Dobbiamo essere tutte e tutti delle sentinelle perché 98 femminicidi non sono una fatalità ma una nostra responsabilità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Giordano. Prego Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Do un contributo per forza maschile, parlerò agli uomini senza questa distinzione che ho sentito prima tra uomini buoni e uomini cattivi, perché secondo me esiste un po' un filo rosso. Ho letto un libro che si chiama “Il Pensiero Bianco” scritto da Lilian Thuram, ex giocatore di calcio della nazionale francese, del Parma e della Juventus fra le altre. Thuram parla di razzismo e di come ci sia un pensiero radicato in ogni singola persona che viene da secoli di pensiero. Non è per forza un giudizio negativo, ma diventa un aspetto negativo quando non se ne prende consapevolezza e non si cambia di conseguenza.

Thuram ogni tanto paragona il pensiero bianco al pensiero maschile. Mi cita Françoise Héritier che dice: «Le società occidentali hanno sviluppato un modello esplicativo che lega la forza maschile alla superiorità dell'essenza dell'uomo». La griglia di lettura che utilizziamo è sempre quella, immutabile ed arcaica, di categorie derivanti dalle lontane abilità dei nostri antenati, limitate a ciò

che i loro sensi potevano imparare. Thuram stesso aggiunge: «Le donne sanno perfettamente di essere donne, possiedi far parte di un genere dominato dagli uomini, che si sentono autorizzate a decidere ciò che hanno o non hanno il diritto di fare».

Quanti di noi maschi pensiamo che andare a prostituta è un atto di violenza? Qualcuno condanna moralmente l'atto, qualcuno parla di complicità dello sfruttamento della tratta schiavista, ma quanti dicono esplicitamente che il cliente sta commettendo una violenza sessuale sulla prostituta del momento? Perché chi è che può dire che la grande maggioranza di queste donne stia scegliendo davvero la sua situazione?

Ancora Thuram: «Ad una riunione del Ministero avevo richiamato la loro attenzione sulla disparità tra il numero di uomini e di donne. 'In effetti ci sono poche donne', aveva osservato il Presidente. 'Non è questo il problema – risponde Thuram – Il problema è che ci sono troppi uomini'». Perché ci stupiamo se in una foto di capi di Stato, magari fatta alla fine di un vertice, ci sono solo donne e nessuno batte ciglio davanti alla foto di soli pinguini in giacca e cravatta? Lo dico perché la base di questo ragionamento è la linfa di coloro che si sentono autorizzati a portare avanti il proprio pensiero, fino agli atti criminali, ma anche a coloro che controllano il cellulare senza autorizzazione, il conto in banca, gli orari di uscita. A coloro che danno per scontato che la maggior parte della cura di un figlio o di un genitore anziano siano della donna.

La violenza contro le donne non è una meteora caduta dal cielo, ma è il quarto piano di un solido edificio che poggia punto su pensieri prima citati a titolo di esempio. Ecco, allora questo cambiamento dovrà partire da noi. Non è una conquista della donna perché lei tutti questi diritti li possiede già. Noi, io credo, dovremmo innanzitutto lasciare spazio e cercare poi di affrontare quelli che possono diventare dei ragionamenti e degli atti che viviamo in modo discriminatorio, e che magari nella maggior parte lo sono.

Allora in tutti gli interventi che noi chiediamo nella mozione ci deve essere anche la domanda fondamentale: qual è il modello di società che voglia alternativa a quella attuale? Perché ogni percorso di prevenzione, di informazione e di cultura ha bisogno di un campo fertile in cui crescere”.

Il PRESIDENTE: Grazie, consigliere Reggiani. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. In questa giornata in cui celebriamo una ricorrenza, ma in realtà cogliamo l'occasione per fare riflessioni su un tema che è stato nella sua dimensione esposto da tanti, di tutte le parti politiche, ma in particolare dai dati con cui abbiamo iniziato la giornata che ci ha offerto il Procuratore della Repubblica. Dati che segnano un trend purtroppo, perché se dal 2020 passiamo al 2023 con quasi il raddoppio delle segnalazioni di nuove iscrizioni di reato, vuol dire che la nostra società, riallacciandomi a ciò che diceva prima il consigliere Reggiani, deve fare riflessioni sulla sua stessa essenza e sulla sua stessa identità.

È verissimo quello che diceva il consigliere Negrini: in Parlamento si è fatto un lavoro enorme con Leggi che mettono in nostro Paese all'avanguardia, votate da tutti, come il Codice Rosso e gli ultimi atti di questo Governo, questo è verissimo, che puntano giustamente ad un aspetto repressivo, sanzionatorio e processuale. affrontano un campo essenziale – lo dico perché non voglio poi sembrare quello che dice che dobbiamo togliere da questa discussione tutto il tema penale – ma che non è sufficiente. Questo non lo dico io, non lo dice nessun politico se vogliamo. Ce l'ha detto oggi la sezione modenese dell'Associazione Nazionale Magistrati, cioè coloro che si occupano della repressione e dell'aspetto sanzionatorio: nel documento si dice tutto quello che ci pone in una posizione processuale molto migliore rispetto a quello che avevamo prima però non è sufficiente perché c'è un grande problema che è quello culturale.

Su questo aspetto ci sarebbe molto da dire e ovviamente nei pochi minuti che abbiamo si fa fatica ad esporli. Io mi volevo concentrare su due aspetti, ma uno in realtà è stato toccato da diversi colleghi, in particolare dalla consiglieria Baracchi, cioè il tema dell'educazione nelle scuole che è

centrale. Non mi dilungo su questo perché molto meglio di me è già stato detto quello che occorre dire.

Aggiungo che sul tema dell'educazione affettiva già c'è in Parlamento una proposta di legge e su questo credo che il nostro Paese, come ha già ricordato anche nel discorso introduttivo il Sindaco – ci si deve fare qualche domanda e si deve adottare qualche soluzione.

Poi c'è un altro tema che è quello del cosiddetto *gender gap*: direi che la fonte non è ideologica da questo punto di vista, è un dato che ho trovato di Assolombarda che parla di un *gender gap* quantomeno del 10,7 per cento per divario reddituale tra uomini e donne. Il *gap* sulle posizioni manageriali è elevatissimo nel nostro Paese, quindi siamo sempre lì a richiamare quell'articolo 3, comma 2 della Costituzione che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. Tra le diseguaglianze del nostro Paese c'è anche quella di genere.

Allora, e vado a concludere, sotto il profilo culturale è verissimo secondo me, quello che diceva prima Reggiani: dobbiamo innanzitutto pensare al modello di società che vogliamo costruire, se vogliamo un modello alternativo a quello attuale, che però ci porta sia sul piano criminale – dove ci sono dati con un trend, come ci hanno detto, in così grande crescita – sia sul piano economico e sociale. Cito Assolombarda ma potrei citare tante altre fonti. Questo è il tema e la riflessione principale che dobbiamo fare in questa giornata.

Dopodiché come Consiglio comunale, quello che chiediamo nell'ordine del giorno è quello che un Consiglio comunale ha nelle proprie disponibilità con un'azione che è di tipo preventivo, di supporto a coloro che in questo ambito portano il loro contributo. Credo che la mozione vada nel senso e ragionamento che ho fatto prima ed ovviamente, avendola anche sottoscritta, il mio gruppo conferma il voto a favore”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consigliere Lenzini”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente.

Oggi è una giornata importante, trattiamo un tema importante che di per sé ha delle sue peculiarità, delle sue particolarità che lo rendono un tema molto difficile. Abbiamo sentito dei numeri importanti che ci hanno dato oggi, come è importante il numero di cartelle che tutti i giorni arrivano sul tavolo del Procuratore. Abbiamo visto i dati delle denunce che sono preoccupanti. Queste sono cose di tutti i giorni, non sono cose sporadiche, di cui i femminicidi magari sono la punta ma questo avviene nella quotidianità.

Sono dati però dove, nel leggerli, c'è una punta di sollievo data dal fatto che si tratta di un tipo di reato che di solito non viene denunciato. La difficoltà è farlo denunciare, è farlo emergere. Quindi, quando vediamo questi numeri, in realtà dobbiamo essere contenti. È difficile dirlo, è difficile pensarlo ma dobbiamo essere contenti perché sappiamo che in realtà questi accadimenti, queste violenze non sono in aumento, anzi probabilmente sono in lenta diminuzione, ma il fatto che ci siano tante denunce vuol dire che pian piano culturalmente stiamo prendere consapevolezza di come queste siano realmente violenze.

Il dato che più ci deve preoccupare non è tanto quello delle cartelle, quanto quello che ho sentito in cui un giovane su 5 non si rende pienamente conto di quando è di fronte a un caso di violenza.

Concordo molto che con quello che ho sentito negli interventi che mi hanno preceduto, ovvero che si tratti di un fortemente culturale, un tema su cui ci dobbiamo profondamente interrogare come società. È un tema invisibile, un tema che potremmo vedere anche quotidianamente ma a cui bisogna prestare attenzione. «Stai zitta», «Non capisci niente», «Non fai niente», «Sbagli sempre tutto», sbattere una bottiglia sul tavolo perché così qualcuno va a prendere un bicchiere. Sono cose di un'altra epoca ma che non sono così distanti da noi. Queste frasi, se ci pensiamo, le abbiamo sentite tutti quanti in questa sala qualche volta, magari chi è più fortunato di meno, chi è più sfortunato di più, ma le abbiamo sentite tutti. Alla base di questa violenza ci sono questi comportamenti e questi atteggiamenti, quelli che dobbiamo combattere.

È questo il grande lavoro che deve fare la politica. Benissimo quello che è stato fatto sul Codice Rosso, benissimo le iniziative ma questo è un tema culturale profondo, radicato nella cultura italiana e non solo, assolutamente, anche molto al di fuori di quell'italiana. È un tema fortemente culturale su cui dobbiamo lavorare profondamente.

Io faccio una battuta: quando nel Codice Civile sta scritto che per curare bene un oggetto deve essere trattato come da buon padre di famiglia, forse è da lì che dovremmo cominciare a fare qualche ragionamento perché nel 2024 che ci sia «buon padre di famiglia» nel nostro Codice Civile, forse è da queste cose che il cambiamento deve partire. Piano piano, non perché è così che va fatto ma perché non possiamo fare diversamente, ma è da lì che bisogna cominciare per cambiare le cose”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie, Presidente.

Vi cito John Lennon: «Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore, mentre la violenza e l'odio si diffondono alla luce del sole». Oggi, nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, voglio esprimere il mio forte sostegno all'emozione che trova come prima firmataria la mia collega. È un'occasione per riflettere su un fenomeno che rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani e che purtroppo rimane ancora profondamente radicato nella nostra società.

L'efferato femminicidio di Anna avvenuto pochi mesi fa nella nostra città è solo l'ultimo tragico esempio di come la violenza contro le donne continui a mietere vittime. Questa violenza non è un fatto privato ma è una questione strutturale, causata ed alimentata da disparità di genere che caratterizzano ancora molti ambiti della nostra società. I dati dell'Osservatorio Provinciale sulla violenza contro le donne dipingono un quadro ancora allarmante: nel primo semestre del 2023, 175 donne si sono rivolte al pronto soccorso della rete modenese per episodi di violenza di genere. Solo nel 2022 sono stati registrati 34 casi di violenza sessuale, un numero che risulta ancora troppo elevato rispetto agli anni precedenti. Inoltre a livello regionale il 97 per cento delle chiamate al 15-22 provengono da donne, il 44 per cento di queste segnalano violenze fisiche e il 40 per cento violenze psicologiche.

In questa città la violenza passa anche attraverso posizioni anti-abortioniste davanti all'ospedale, anche questa è violenza. L'Emilia Romagna si colloca purtroppo ai primi posti in Italia per tassi di violenza sulle donne. Nel nostro territorio i reati di violenza sessuale raggiungono il valore di 18,8 vittime ogni 100.000 donne residenti e siamo al secondo posto per lesioni. Questi numeri non possono lasciare indifferenti.

Non affronto nemmeno il punto delle parole del nostro Presidente Giorgia, perché le reputo violente e divisive. Invece di affrontare il problema continuiamo a dividere i cittadini, invece di risolvere il problema li mettiamo gli uni contro gli altri. Parlando di Roma avere il coraggio di incensare una Ministra come la Roccella è a mio avviso tremendo. Le politiche portate avanti dal Ministro Roccella rappresentano un serio passo indietro sulla tutela dei diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+, minando principi fondamentali di autodeterminazione e uguaglianza. L'ostinata volontà di limitare l'accesso all'aborto, un diritto sancito alla legge del 194, pilastro della salute e della libertà delle donne, dimostra un approccio ideologico che ignora le reali necessità delle cittadine. A ciò si aggiunge l'atteggiamento ostile verso le famiglie arcobaleno, la negazione di diritti ai loro figli, una scelta che discrimina non solo i genitori ma anche i minori stessi, privandoli di tutele fondamentali.

Queste politiche sembrano rispondere più a una visione conservatrice retrograda che non al bisogno di costruire una società inclusiva e rispettosa alle differenze. In un momento storico in cui sarebbe necessario ampliare diritti e tutele, il Ministro si concentra invece nel restringerli, alimentando disuguaglianze e divisioni. Questo approccio non solo danneggia le persone più vulnerabili, ma rischia di riportare indietro il Paese in termini di diritti civili, frenando un percorso di

emancipazione e progresso che dovrebbe essere patrimonio comune. Sappiate che queste politiche creano anche danno economico, lo dico soprattutto alla Destra, infatti siamo già al Paese con il PIL che cresce meno di tutti dopo due anni di questa terapia, perché i diritti portano un impatto sul PIL. Come è riportato nella mozione, i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, sebbene rappresentino un'eccellenza nel sostegno delle donne, lavorano con risorse spesso insufficienti rispetto alla complessità e alla quantità dei bisogni. A Modena, ad esempio, sono disponibili 43 posti letto nelle Case Rifugio e un centro per il trattamento degli uomini autori di violenza, ma è evidente che occorrono maggiori investimenti per far fronte a questa portata.

Sapete tutti che la mia esperienza come volontario di Arcigay mi ha insegnato quanto sia cruciale lavorare sull'educazione e sulla sensibilizzazione per abbattere stereotipi e discriminazioni. Sono convinto che, solo attraverso un approccio culturale ed educativo, possiamo prevenire la violenza di genere e costruire una società davvero inclusiva. È mancato un pezzo, io ringrazio i colleghi che veramente hanno fatto degli interventi uno più bello dell'altro e ne sono veramente fiero.

Occorre una lotta alla cultura etero-cis-patriarcale, una lotta che sia transfeminista. La cultura transfeminista rappresenta una prospettiva indispensabile nella lotta contro la violenza di genere: non solo amplia la visione tradizionale del femminismo ma l'arricchisce, includendo le esperienze e le istanze delle persone T, non binarie, tutte quelle identità di genere che storicamente sono marginalizzate. In un mondo in cui la violenza nasce spesso dal rifiuto delle differenze e dal desiderio di controllo, il transfeminismo propone un approccio inclusivo, intersezionale, che riconosce come la violenza di genere – e quindi quella di cui parliamo oggi – sia alimentata da molteplici sistemi di oppressione: il sessismo, la transfobia, il razzismo, il classismo e l'abilismo. Da questo vediamo la gravità delle parole del nostro Presidente.

Questo approccio è particolarmente importante in un contesto come quello odierno, in cui assistiamo ad un aumento delle discriminazioni verso le persone non binarie in generale. Le loro esperienze di violenza di genere sono spesso ignorate o minimizzate, eppure sono emblematiche di come i sistemi patriarcali operino per mantenere gerarchie di potere rigide. La violenza contro le donne, le persone LGBTQIA+ e tutte le minoranze di genere è una manifestazione di questi stessi meccanismi.

Quest'anno, nella manifestazione del TDoR, che si è tenuta il 20 novembre – di fatto un piccolo anticipo della giornata odierna – ha visto 40 persone sdraiarsi a terra, ricordando chi non c'è più. In un'ora di manifestazione sono stati ben 3 i passanti che hanno comunicato contenuti come: «Finocchio» o «Ammazzatevi». Tutti gli interventi sono stati gestiti dalla Digos, con sensibilità e grande professionalità, ci tengo a ringraziarli.

La cultura transfeminista ci insegna che per sradicare la violenza di genere non basta affrontare i sintomi, ma è necessario mettere in discussione le strutture che la sostengono. Significa lavorare sull'educazione delle differenze, di cui prima ci parlava l'ex Assessora, di costruire gli stereotipi di genere e promuovere l'idea di una società in cui tutte le identità siano rispettate e valorizzate. Mi accingo alla conclusione.

Un elemento centrale è la consapevolezza che la violenza non è solo fisica, ma si manifesta anche attraverso l'esclusione sociale, la marginalizzazione economica, il mancato riconoscimento dei diritti. Questo ci porta a considerare come lottare contro la violenza di genere richieda un impegno a 360 gradi, dal contrasto alla transfobia nei luoghi di lavoro e nelle scuole, anche alla creazione di spazi sicuri per le persone che subiscono discriminazioni multiple. Vado avanti, avevo scritto una cosa molto più lunga. Cito Alda Merini: «Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, bacciate e uccise solo perché donne».

Sostengo pienamente la proposta della mozione, come il consolidamento dei progetti educativi nelle scuole, la formazione di operatori e operatrici nel settore sociosanitario e sportivi e l'aggiornamento dei protocolli per il sostegno alle vittime. Questi interventi sono indispensabili per prevenire la violenza ma anche per sostenere concretamente chi vive situazioni di abuso.

Infine ritengo fondamentale il rafforzamento delle reti di mutuo aiuto e l'istituzione di tavoli progettuali permanenti che coinvolgano associazioni, istituzioni e tutte le realtà attive sul territorio.

Dobbiamo fare rete per essere più efficaci, per prevenire e contrastare un fenomeno che, come dimostrano i dati, è ancora troppo diffuso. Questa mozione rappresenta un importante passo verso una Modena più giusta, equa, rispettosa dei diritti di tutti e di tutte. Invito il Consiglio quindi a votarla favorevolmente.

Rileggo la poesia che ha accettato prima la mia collega: «Mamma, non pianger le mie ceneri. Se domani tocca a me, mamma, se domani non torno, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima».

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Certo che se si parte con un collega Consigliere che ti accusa di compere atti di violenza, di certo la strada per il dialogo in questo momento è davvero molto lunga e non vedo grossissime disponibilità. Provo comunque a portare un punto di vista sul tema.

Innanzitutto condivido quello che ha detto il nostro capo coalizione, Negrini, rispetto appunto a tutto il lavoro grosso che è stato fatto e cui dobbiamo essere grati a questo Governo sul contrasto della violenza alle donne, in continuità anche con altri interventi fatti prima, ma di sicuro è importante che sia ricordato, citato e non negato.

Sul tema della violenza verso le donne, si tratta di una forma di violenza che rientra nel più ampio insieme delle forme di violenza presenti nella nostra società, violenze purtroppo che oggi vediamo sono presenti in modo trasversale in vari ambiti. Però è anche vero che questa è una forma di violenza che merita un'attenzione specifica per diversi motivi.

Innanzitutto perché nella maggior parte dei casi avviene tra persone caratterizzate da legami forti che dovrebbero essere relazioni caratterizzate da amore e rispetto reciproco e invece avviene quello che è l'opposto dell'amore. Proprio per questo le troviamo assolutamente intollerabili. La prima cosa quindi che dobbiamo dirci è che non ci può e ci deve essere giustificazione culturale alla violenza. Una delle cose che ci spaventano di questa violenza è che è giustificata a volte da ragionamenti o da culture, troppe volte. Quindi dobbiamo dire che chi ama non può mai dare la morte: uccidere e amare sono due verbi inconciliabili, non solo quando parliamo di femminicidi in realtà ma di qualunque omicidio non ci può essere questo stravolgimento che porta a dire che il male non è poi così tanto male.

Metto insieme qui un elemento personale. In questi decenni di impegno a sostegno delle mamme incinte in difficoltà, ho seguito diverse donne che avevano subito o stavano subendo violenza fisica, incontri che mi hanno segnato e mi hanno fatto riflettere. Vengo da un ambiente familiare e culturale in cui il fatto che i rapporti tra uomini e donne siano paritari è un dato acquisito e accettato, per cui uno tende a ritenere che in tutta la nostra società modenese l'atteggiamento sia lo stesso e non pensa che ci siano sacche culturali in cui invece non è così. Ho invece dolorosamente toccato con mano appunto che questo non è vero e soprattutto che, dove si verificano queste violenze, uscirne non è semplice, assolutamente. In questo caso posso testimoniare che le situazioni di queste donne che ho seguito sono tutte terminate, tra l'altro alcune hanno iniziato proprio un bel cammino di rinascita e ora le vedo davvero molto serene nella nuova vita che vivono, però appunto non è stato un percorso facile e banale uscire da questo.

Il primo insegnamento che ho tratto quindi è che per prevenire la violenza di genere occorre lavorare soprattutto sull'autostima e il rispetto delle donne. Non penso sia possibile accettare delle forme di violenza su di sé, a meno che non ci sia una bassa percezione o una disistima spesso frutto di una svalorizzazione vissuta dalla donna in qualche fase del suo percorso di crescita. Questo è un po' anche quello che sottolineava la dottoressa Bertolani quando parlava del tema della colpevolizzazione.

Un altro tipo di violenza con cui ho avuto ancora più spesso a che fare è quello della cosiddetta violenza riproduttiva, un tipo di violenza citata anche nella Convenzione di Istanbul nella forma dell'aborto forzato. Tante sono le situazioni in cui ho riscontrato che la donna incinta sia stata fatta

oggetto di forme di violenza, principalmente psicologica nell'ambito domestico, come pressioni, ricatti economici, lite, svalorizzazioni – appunto, «Non sei in grado di occuparti del bambino» - colpevolizzazioni - «Dovevi stare più attenta» – ricatti relazionali e non solo - «Me ne vado» o «Vai fuori casa» - fino al trasporto a forza in ospedale. È una dimensione di cui si parla poco ma ho riscontrato davvero quanto sia diffusa.

Venendo all'aspetto più specificamente politico, il tema di questa violenza è una questione che interessa tutta la società, la politica quindi non può sottrarsi e deve mantenere alta l'attenzione sul tema. La questione è che però dobbiamo rimanere aderenti alla realtà ed evitare di attaccare questo discorso a ragionamenti ideologici o dettati da valutazioni particolari. Nella mozione volevo dire che trovavo interessante il fatto che non ci fosse alcun riferimento al patriarcato, perché io continuo a pensare che nella gran parte della nostra società e della nostra cultura questo cosa qui sia assente, che davvero il ruolo degli uomini oggi sia cambiato. Penso che se ci interroghiamo e ci raccontiamo come viviamo noi Consiglieri, Assessori, il Sindaco il nostro rapporto sia come ruolo paterno e sia come ruolo di coppia, spero che possiamo tutti raccontare di relazioni positive, valoriali, di rispetto e di uguaglianza e che questo caratterizza la maggior parte della nostra società.

In questo senso io penso che presentare la nostra società come caratterizzata da ideologie di altro tipo non sia corretto, quando tra l'altro la pressoché totalità di intellettuali, opinion maker e filosofi non condivide certo altri modelli.

Quindi viceversa ci sono comunque in questa mozione alcuni approcci teologici che non riesco a condividere. Una di questi è proprio la riproposizione che c'è in alcuni passaggi della mozione ma anche in alcuni interventi che si sono sentiti, sulla natura strutturale della violenza tra uomini e donne. Per certi aspetti addirittura è una riproposizione della logica della lotta di classe marxista applicata all'ambito familiare, serve citare Engels qui. Secondo questa logica tra uomini e donne non ci potrà mai essere alleanza ma solo competizione e lotta di potere.

Mi manca il tempo ma ci sarebbe da ragionare anche sulle tematiche dei ruoli degli stereotipi, perché anche qui occorre distinguere: un conto è giustamente ragionare sul fatto che nella nostra società è assolutamente importante ed è un dono prezioso che uomini e donne siano presenti in ogni ambito della società, portando entrambi il loro contributo. Un conto è il fatto che ci siano delle culture oggi che tendano ad appiattire completamente le differenze tra uomini e donne. Da questo punto di vista almeno nella mozione, il fatto che si pare dell'educazione alle differenze come strada per prevenire la violenza di genere, ritengo che questo sia importante e che vada valorizzato. Ricordare che ci sono differenze tra maschi e femmine e che vanno conosciute e valorizzate, ci ricorda che la conoscenza e non il pregiudizio è una delle armi fondamentali per sconfiggere la violenza.

Termino dicendo che rispetto a questo, riallacciandomi al discorso di prima, quello che occorre potenziare assolutamente è da un lato il tema della conoscenza, ma ancora di più il tema dell'alleanza tra uomini e donne. Ancora una volta davvero dobbiamo dimostrare che tra uomini e donne, ma più in generale nella vita sociale, è più vantaggiosa la cooperazione in cui si mettono a fattor comune i reciproci talenti della competizione. Siamo in una società in cui sono molto, troppo presenti delle logiche competitive, quindi cerchiamo almeno di tenerle fuori dal rapporto uomo-donna.

La stessa natura in qualche modo, la stessa vita umana ci dice che la cooperazione è necessaria per lo sviluppo dell'umanità, quindi luoghi come ad esempio addirittura possono essere le famiglie in cui un uomo e una donna si alleano insieme per un progetto di vita condiviso, diventano luogo di resistenza rispetto alle logiche di dominio e di potere tra uomini e donne. Oggi il problema è che questi problemi ci sono perché l'uomo sta perdendo sempre di più la capacità di mettersi in relazione con le altre persone, chiuso in un isolamento narcisistico tipico della società consumista. Questo elevato numero di violenze è proprio un indice di un'incapacità per uomini e donne di vivere assieme, che invece dobbiamo assolutamente riprendere e potenziare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Invito a stare nei tempi. Prego, consigliera Ugolini”.

La consigliera UGOLINI: “Solo un minuto per sottolineare due aspetti che sono emersi nelle relazioni che abbiamo ascoltato all'inizio del pomeriggio. Una frase che a me ha colpito e che mi è stata riportata nelle esperienze di donne che hanno vissuto violenza, donne che hanno provenienze e caratteristiche profondamente diverse: «Sa dove sono, sa dove trovarmi». Questa è una frase emersa dall'esperienza di una persona che usufruiva di un alloggio rifugio ma aveva un bimbo da gestire, aveva degli orari di lavoro, un recupero a scuola e quindi quando mi diceva: «Io vivo nell'angoscia» faceva riferimento a quei momenti. Perché è vero, ci sono le procedure cautelari per mantenere l'allontanamento, ma non è detto che queste vengano rispettate.

Lo stesso tipo di angoscia viene vissuto anche da chi deve percorrere di fatto procedure legali che sono molto molto lunghe. Nonostante i tempi imposti veloci che ci sono si va avanti mesi, se non anni. Ci hanno raccontato che quando ci sono separazioni e gestione dei minori, la donna resta all'interno della violenza. Questo penso sia un aspetto importante e concreto su cui provare a ragionare anche con dei percorsi di supporto oggettivi, per non lasciarle sole. Difatti l'aspetto del: «Mi trovo sola e potrei ritrovarmi in un momento di paura» è una frase che viene riportata spesso. Quindi, anche dal punto di vista logistico, cosa si potrebbe fare e concretizzare nei percorsi lunghi mesi, se non anni, per aiutare queste persone nel non essere concretamente sole quando devono svolgere le proprie attività del quotidiano”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ugolini. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Parto dalla fine, dall'intervento del consigliere Mazzi, perché pur nella sideralità della differenza valoriale che ci contraddistingue per fortuna – sua e mia, voglio dire – ha detto una cosa giusta. Ha detto: «Io non voto questa mozione perché, seppur ne condivido alcuni passaggi – perché sarebbe, dato l'argomento, abbastanza problematico che non fosse così – perché mi trovo ideologicamente contrario a questo approccio». Oh, un po' di onestà intellettuale in questo Consiglio. Non ha detto: «Non la voto perché avremmo potuto lavorarci insieme», visto che la mozione è stata depositata diverso tempo fa, più volte. Può impedire di parlare ai suoi, non a me. Mi confermi che posso parlare, Capogruppo? Grazie.

La Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata istituita... Come no? Ho chiesto al mio Capogruppo se posso intervenire”.

Il PRESIDENTE: “Basta. Prosegua nell'intervento”.

La consigliera DI PADOVA: “... dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ricordare l'assassinio delle coraggiose sorelle Mirabal. Nel nostro calendario civile questa giornata dovrebbe essere l'occasione – assieme a quella dell'8 marzo, non Festa della Donna ma Giornata Internazionale della Donna – per riflettere nella società, a partire dalle istituzioni che noi oggi qui rappresentiamo, sulla violenza di genere, fisica e psicologica, i femminicidi e qualsiasi altra forma di sopraffazione fisica, psicologica ed economica ai danni delle donne.

Dovrebbe essere soprattutto il momento in cui ci interroghiamo – e vengo al senso della mozione che abbiamo presentato – sulle origini di questa violenza, una violenza che segna profondamente la nostra società, o meglio le nostre società, anche quelle europee, anche quelle sedicenti illuminate e progressiste. Una violenza, quella di genere, che non conosce confini geografici, sociali e culturali, che colpisce in modo devastante le donne ma anche gli uomini, perché a pagarne le conseguenze non sono solo le donne, e si radica in un sistema di disuguaglianze, di stereotipi e di pregiudizi che hanno accompagnato per secoli la costruzione delle nostre società. Tuttora l'accompagnano in modo oserei dire quasi ontologico.

Scommetto che anche ai colleghi di Opposizione, così come quelle di Maggioranza, una volta nella vita gli è scappata una battutina, qualche cosa di scomposto, qualche cosa di fuori posto, così come anche le colleghe del centro-destra sono state a loro volta vittime di queste battutine, pregiudizi

scomposti. Ancelle, streghe, madri della patria, casalinghe devote, donne oggetto, madri perfette, principesse in pericolo, mogli esigenti rompiscatole, mogli e madri devote, giudicate o apostrofate perché si vestono con poca cura o ce ne mettono troppa, crocerossine eccetera eccetera. Sono una serie di immagini stereotipate, una brevissima carrellata, che una certa letteratura, un certo cinema, la politica e tante persone per bene, loro malgrado, hanno perpetuato e continuano tutti i giorni a perpetrare. A volte non ci rendiamo conto che è proprio in questi stereotipi che si radica più o meno surrettiziamente la violenza di genere.

In questa sede voglio ribadire con forza il nostro impegno in una lotta che non è solo contro la violenza fisica, ma è contro le radici culturali che le alimentano, e mi pare di capire che su questo ci sia una grossa diversità. Aggiungo un fatto: l'emanazione del Codice Rosso, che ci ha fatto compagnia in questa discussione, a suo tempo se ricordate fu accompagnata da opinioni contrastanti, non era tutto oro quello che luccicava. Difatti da più e più parti sono emerse le difficoltà da parte delle Procure in particolare per il breve lasso di tempo dei tre giorni nell'intervento, che imponeva una serie di cose per cui non vi erano per esempio delle risorse economiche, logistiche e di personale minimamente sufficienti.

La violenza di genere non è un fatto individuale o sporadico, come qualche d'uno vuole ancora convincerci, ma è il risultato di un sistema patriarcale – con buona pace del consigliere collega Mazzi, che mi perdonerà per questa espressione – e che ha assegnato alle donne un ruolo subalterno, anche quando talvolta non se ne rendono conto. Anche oggi continua a generare discriminazioni e violenze tanto nei gesti, quanto nelle parole, tanto nella mentalità.

Quando parliamo di violenza di genere dobbiamo partire dalla consapevolezza che essa è il prodotto di una società costruita attorno al genere in una serie di stereotipi che si perpetuano fin dalla più tenera età: le bambine crescono ascoltando messaggi che le definiscono in un certo modo, i bambini messaggi che li definiscono in un certo altro. Quanti: «Piangi come una femminuccia», «Sposa un uomo ricco», «Comportati da signorina», «Non fare la signorina», «Non fare giochi da maschietti» ognuno di noi si è sentito dire? Questi stereotipi non solo limitano la libertà e il potenziale di ogni individuo – perché non è solo il potenziale delle donne ma è di ogni individuo – ma creano le condizioni per una violenza che si esprime in tanti modi: fisica, psicologica, economica ma anche simbolica.

La lotta contro la violenza di genere non può prescindere dall'abolire i ruoli predefiniti e rigidi che la nostra società ancora nel 2024, in una forma diversa rispetto a 40, 50, 60 anni fa, si ostina a imporre. Donne e uomini devono poter essere liberi ugualmente di esprimere la propria identità, i propri desideri, i propri sogni senza essere vincolati da una divisione di ruoli che non ha più alcun fondamento nella realtà di oggi. Allo stesso modo dobbiamo agire per contrastare quel sistema che ho prima descritto, oserei dire patriarcale ancora, un sistema basato su un dominio su un controllo delle donne.

Come Partito Democratico abbiamo sempre sostenuto politiche finalizzate alla parità dei diritti e delle opportunità, e continueremo a lottare affinché le leggi contro la violenza di genere siano sempre più efficaci, ma soprattutto affinché le risorse siano destinate a chi combatte sul campo. La grande critica che veniva fatta al Codice Rosso, oltre alle modalità dell'iter parlamentare che era stato portato avanti, non è solo nell'aspetto dell'intervento – che è sacrosanto, ovviamente – ma è soprattutto nella prevenzione e nell'educazione che noi riusciremo finalmente a registrare dei cambiamenti radicali. Riusciremo così un giorno, forse, a non avere più bisogno di numeri di emergenza per questo tipo di eventi. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Reggiani, Silingardi, Ugolini

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, Dondi, Fanti, Giacobazzi, Modena, Poggi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA